GUERIN SPORTIVO

48
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 48 (1073) 29 NOVEMBRE - 5 DICEMBRE - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%

Tra Coppa e campionato i segreti del Diavolo

Ritrova Baggio - Savicevic

E Weah è un ciclone

Il Milan all'attacco

S O M M A R I O

N. 48(1073) - 29 NOVEMBRE - 5 DICEMBRE

pag. 8

Dall'Asprilla ritrovato al duello tra Zola e Del Piero: tutto sul big match Parma-Juventus

pag. 18

Domenica prossima, il derby di Torino: la sfida, la tradizione, i ricordi di Giampiero Boniperti e il mito di Gigi Meroni

pag. 26

O'Neill, Conteh e gli altri nuovi stranieri. Vediamo chi sono e cosa sognano

Trap-Capello, storie in

E così Giovanni Trapattoni ha eguagliato il record di Nereo Rocco: 320 vittorie in Serie A. Chissà come l'avrebbe commentato il Paròn se non se ne fosse andato in una giornata di tanti anni fa. Mi par di vederlo: gli occhi pieni d'ironia, la mano a tenersi la bazza, gesto abituale, e lo scoppiettare del suo vocione che incuteva timore nei giovani rossoneri e in molti cronisti della Milano d'allora. *«Mona d'un Giovanni, non c'è più mondo; che tempi, tu accanto a me...»* ed avrebbe condito il tutto con una gran risata, di quelle grasse che, a notte fonda, riempivano l'Assassino, il ristorante dalle parti del Duomo dove facevamo notte quando il Paròn, scatenando la sua vena d'attore, ne diceva e ne combinava di tutti i colori. Andavamo lì a caccia di un titolo a nove colonne; allora lo scoop, quello vero, eccitava i membri della nostra corporazione ed il vecchio Nereo — magari con l'aiuto di una grappa o di un bicchiere di rosso — non si tirava mai indietro. Passavamo le notti a sentirlo raccontare storie

Ha eguagliato il record di Rocco, il suo maestro! Dietro le cifre c'è la storia di due uomini, la loro amicizia, i rancori che li hanno divisi

di calcio o a registrare i suoi strali contro Tizio o Caio salvo poi, il giorno dopo, chiederci di non scrivere nulla *«perché sennò il sottoscritto ci fa la figura del mona coi vostri Direttori che non vedono l'ora di bacchettarmi e di fare i pistolotti»*.

Di Rocco Giovanni Trapattoni era uno dei figli prediletti, non come Rivera e neanche come Maldini, detto Cecè, con i quali Rocco aveva un rapporto particolare, che so da padre a figlio (con Rivera) o da fratello maggiore (con Maldini). Di Rivera Rocco sapeva tutto: vizi e virtù, amori e rancori. Lo prendeva spesso sotto braccio e lo portava in giro per passeggiate lunghissime che inevitabilmente finivano così: *«Gianni, lassa star tutte quelle signorine con le quali esci; trovati una brava figliola e sposala, come vuole tua madre»*. Questo accadeva regolarmente ogni volta che i giornali specializzati in pettegolezzi pubblicavano la foto di Giovannino in compagnia di hostess, attricette o damazze. Con Maldini, invece, Rocco preferiva parlar di calcio e Maldini stava ad ascoltarlo a bocca aperta oppure subiva gli scherzi che il Paròn sfornava per tenere in allegria la truppa.

Se Rivera era il figlio e Maldini il confidente, con Trapattoni Rocco riusciva a stabilire un rapporto professionale. Giovanni non aveva bisogno d'affetto e non accettava supinamente le amabili angherie del Paròn o le sue scelte tecniche o tattiche. Con la sua aria educata e compunta, Giovannino Trap era capace di rispondergli o di ribattere e Rocco a volte s'infastidiva perché le osservazioni del Trap

di **Domenico Morace**

finite

Il contratto di Capello ha movimentato la settimana. Vediamo chi ha sbagliato e perché: gli errori e le ragioni del tecnico e di Berlusconi

non erano mai banali e qualche volta facevano anche centro. *«Tu, un giorno, diventerai allenatore»* gli diceva. E così fu.

Proprio il Paròn lo iniziò al mestiere, promuovendolo a suo secondo. Cominciò così una storia incredibile d'amore e di odio, della quale fui testimone. Trap, proprio lui che oggi passa per retrogrado, rimproverava a Rocco la mancanza di modernità o, peggio ancora, la sua insensibilità verso le nuove metodologie. Quante volte, al telefono, mi sono dovuto sorbire gli sfoghi del Trap e le proteste di Rocco per quel suo figlioccio impulsivo ed ambizioso. Erano fatti, in fondo, della stessa pasta, perché Rocco era tutto il contrario del sempliciotto o del praticone che i giornalisti superficiali descrivevano concedendosi al colore e Trap era, ed è, tutto il contrario del vecchio bigotto che non ama conoscere il mondo e sta chiuso nel suo orticello.

Divorziarono, era ovvio, e Trapattoni andò alla Juve per iniziare quella splendida carriera che oggi, a cinquantasette anni, lo ha portato ad eguagliare il Maestro. Se potesse vederlo, credo che Rocco ne sarebbe felice. E farebbe bisboccia con lui, una volta tanto alla pari.

Dopo il contratto di Sacchi, ha tenuto banco, in settimana, quello di Capello. Storie e polemiche noiosissime, in verità; non credo che i lettori dei giornali, sportivi e no, le abbiano digerite piacevolmente. Molto è stato scritto e detto, a scapito della qualità dell'informazione; dubito che i consumatori di storie sportive ci abbiano capito granchè: a volte anche noi dello sport ci lasciamo prendere la mano dal politichese.

In sostanza, Capello si è impermalito per alcune rivelazioni fatte da Sacchi e Galliani a proposito di un flirt tra il Ct e Berlusconi ed ha dato fondo a tutti i suoi furori di bisiaco. *«Il Milan mi ha chiesto di rinnovare il contratto, altro che corte a Sacchi, ma io mi sono rifiutato perché avrei dovuto sottoscrivere clausole inaccettabili».*

Per la comprensione del popolo, chiarisco che le clausole erano, in realtà, una sola: la vittoria del campionato. Da qui una serie di polemiche al vetriolo, con botta e risposta, telefonate, fax, incontri più o meno segreti, dichiarazioni (false) di pace, minacce di addio.

Nella vicenda hanno sbagliato tutti: 1) Berlusconi quando ha cominciato a punzecchiare Capello ed a flirtare con Sacchi, senza neanche preoccuparsi di nasconderlo; 2) Il Milan quando ha cominciato ad allertare i vari Tabarez, Guidolin, Ancelotti; 3) Capello quando, pur avendo tutte le ragioni del mondo, si è lasciato trascinare nel gorgo della ripicca ed ha cominciato a straparlare.

Nella speranza che su questa vicenda vinca il buonsenso, cali per favore il silenzio.

I confronti diretti al vertice finiscono se

Paura di

1 Il Parma ha perso due occasioni per staccarsi al comando della classifica: cosa frena i gialloblù?

2 La Juve non gioca come l'anno scorso: eroi stanchi o concentrati sulla Champions League?

3 La Roma si è chiusa in silenzio stampa: solo una moda oppure i giocatori hanno ragione?

1 Il Parma ha gettato al vento due occasioni per staccarsi al comando della classifica: cosa frena i gialloblù?

CARLO F. CHIESA. I Padroni del vapore si azzuffano da qualche settimana con ingente spiegamento di polemiche e minacce attorno alla grande torta del campionato. Speriamo non debbano accorgersi, prima o poi, che nel frattempo il dolce si è sciupato. Due big match in due domeniche, due clamorosi "buchi neri", con la buona abitudine della lotta per i tre punti che va a donne di facili costumi. Il mal di pareggio sta minando la salute spettacolare del campionato. Se ricomincia il gran gioco del ciapanò, altro che diritti televisivi e spremuta di bigliettoni...

MARCO MONTANARI. Era fatale che i proclami roboanti di inizio stagione cedessero il passo al pragmatismo. Un conto sono le belle parole, un altro la posizione in classifica. Da appassionato, non mi preoccuperei tanto dei pareggi nei match-chiave (che sono sempre stati all'ordine del giorno: ricordate la formula di rito sull'"importanza della posta in palio"?), quanto all'inconsistenza delle squadre teoricamente in lizza per la conquista dello scudetto. A parte il Milan e il Parma, che offrono ogni tanto una fiammata degna di nota, il resto è poca roba.

CHIESA. In verità, anche i gialloblù hanno sollevato qualche perplessità. Il doppio scontro diretto casalingo offriva loro la possibilità di battere i pugni sul tavolo del campionato. Invece si sono limitati a raccogliere il minimo, perdendo tra l'altro la testa della classifica. Il piccolo guaio del Parma attuale sta nell'evidente sbilanciamento tra i numeri del centrocampo e quelli dell'attacco. Il mancato recupero di Brolin, su cui tanto puntava Scala, ha privato la squadra del punto di riferimento designato nella zona di mezzo; quando mancano sia Pin che Brambilla l'organico piange. Mentre in attacco l'abbondanza è perfino eccessiva.

MONTANARI. Scala si diverte a mescolare le carte per stimolare al massimo i suoi big: il gol di Asprilla gli ha dato pienamente ragione.

CHIESA. Però prima o poi anche l'attacco del Parma dovrà assumere una fisionomia definita. Altrimenti la voglia di Melli, il bisogno di rivincita di Asprilla e così via si sgonfieranno come un palloncino bucato. Nel frattempo il talento di Inzaghi langue in panchina e il ritorno al modulo a cinque in difesa ha di nuovo impoverito il settore centrale. Nei primi minuti della sfida di domenica è sembrato di tornare a quella del gennaio scorso che decise in qualche modo il campionato: Parma a tre punte, Juve padrona a centrocampo e della partita.

MONTANARI. È vero, il Parma ha giocato in inferiorità numerica nella zona mediana, ma solo perchè Benarrivo non è stato brillante come al solito in fase offensiva. E se manca un adeguato gioco sulle fasce, tutta la manovra del Parma ne risente. Quello delle tre punte, invece, ha tutta l'aria di essere un falso problema: l'importante è che questi attaccanti non siano costretti a retrocedere per dare manforte al centrocampo. La serata negativa di Stoichkov ha ovviamente complicato tutto, ma doveva essere messa in preventivo. La forza del Parma sta proprio nella possibilità di Scala di pescare indistintamente tra cinque favolose "bocche da fuoco", dopo il rientro del figliol prodigo Asprilla.

mpre in parità

volare

2 **La Juve non riesce a giocare come nella scorsa stagione: gli eroi sono stanchi o concentrati sulla Champions League?**

CHIESA. Piuttosto sono sembrati un po' avventurosi certi entusiasmi sollevati dal "ritorno" juventino. È vero che Lippi sembra aver ritrovato lo spirito di squadra travolgente dell'anno scorso, ma il gioco fatica a fluire e l'attacco produce occasioni col contagocce. Un anno fa era un'altra Juve.

MONTANARI. Ripetersi, nel campionato italiano, è impresa ardua. Nel dopoguerra è riuscito al Grande Torino, alla Juve del Trap e al Milan di Capello. Neanche il Profeta di Fusignano, che pure aveva in consegna un'invincibile armata, seppe mantenere sempre al massimo la concentrazione dei suoi, tanto da dover puntare decisamente il timone sulle rotte internazionali. Tutto questo porta a due conclusioni: Capello è un grande allenatore e la Juve paga la mancanza di quella "fame" di successi che pochi mesi or sono le permise di sbaragliare la concorrenza.

CHIESA. Una diagnosi corretta, ma incompleta. La Juve attuale ha cambiato troppo poco, rispetto alla scorsa stagione, per poter pretendere di mettere a ferro e fuoco il torneo come ha fatto con la Champions League. Il seme della novità, anche sul piano tattico, avrebbe dovuto spargerlo il gruppo Doria, ridottosi però quasi subito ai gloriosi slanci di supernonno Vierchowod.

MONTANARI. Anche il "gruppo storico" soffre: Vialli si batte come un leone, Del Piero è un fuoriclasse in crescita (con i pregi e i difetti di continuità conseguenti), ma il vero terminale offensivo della manovra bianconera era e resta Ravanelli, bloccato da un infortunio e messo in parziale discussione dallo stesso Lippi.

CHIESA. Tutto si paga: non si poteva pretendere che Vialli e Ravanelli continuassero su quei ritmi da uragano senza pagare uno scotto, se non altro sul piano della resistenza fisica. Lippi deve apportare qualche correttivo e probabilmente proprio i rientri di Lombardo e Jugovic gliene offriranno il destro.

MONTANARI. Sarà. Mancano ancora molte giornate alla fine del torneo e tutto può ancora succedere con una classifica così compressa ai piani alti. Se fossi però un tifoso juventino, non mi aspetterei miracoli in campionato e piuttosto comincerei a pregustare quel trionfo in Champions League che è senz'altro possibile, vista la scarsa consistenza delle avversarie. Una finale Juventus-Ajax è il naturale approdo della Coppa dei Campioni: e in novanta minuti la Signora furiosa può superare qualunque ostacolo.

3 **La Roma è in silenzio stampa per «difendere» Mazzone e Aldair: solo una moda oppure i giocatori hanno ragione?**

CHIESA. A proposito di furia: oltre a quella agonistica che rende vincente la Juve di Lippi, c'è quella isterica, da baruffe tra comari, delle squadre in silenzio stampa. Se riversassero il proprio sacro sdegno in campo anzichè sul freno a mano delle proprie ugole, forse lo spettacolo ne guadagnerebbe.

MONTANARI. Cominciamo col dire che appare davvero ridicolo l'atteggiamento di alcuni club nei confronti degli organi di informazione: dai quali pretenderebbero volute di incenso sulle operazioni azzeccate e un austero velo pietoso a nascondere ciò che non va. E quando a lamentarsi sono i dirigenti di grandi club, la protesta è maggiormente ridicola: è scontato che facciano più notizia l'Inter rispetto alla Pro Sesto o la Roma nei confronti della Lodigiani. Nel bene come nel male, ovviamente.

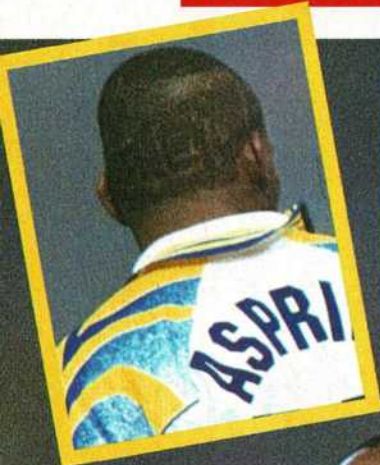
Stoichkov a terra: per Hristo, un altro match sotto tono. A sinistra, Cannavaro e Vialli

CHIESA. Per non parlare dei giocatori. Parecchi di loro rispettano le esigenze del pubblico (di cui i cronisti si fanno interpreti) come i giornali inglesi la privacy di lady Diana. Il recente comunicato stampa della Roma, che annuncia nei toni gravi di certi bollettini di guerra l'operazione "bocche cucite" a difesa di Mazzone e Aldair feriti nell'onore, è in questo senso esemplare e meriterebbe di figurare tra i più eminenti capolavori della letteratura umoristica contemporanea.

MONTANARI. A costo di andare controcorrente, confesso che sono favorevole al silenzio stampa, soprattutto nell'immediata vigilia o al termine di una partita, quando le banalità prendono il sopravvento e ai tifosi vengono propinate autentiche schifezze travestite da "botta e risposta". Aveva ragione Vladimiro Caminiti, un maestro per tanti di noi, quando sosteneva che le interviste fanno venire a galla il peggio dei calciatori (che molto spesso non hanno cose interessanti da dire) e mortificano la professionalità del giornalista (che si trincera dietro le virgolette senza esprimere opinioni). Evviva il silenzio stampa, quindi: soprattutto se a farlo sono certi giocatori...

PRIMO PIANO

Nella super sfida del Tar

Il Tin

In cinque immagini il momento magico del figliol pro

Contestato dal pubblico, costretto a un esilio di cinque mesi. Dopo tante sofferenze, **Asprilla** ha riconquistato il posto e un gol che tiene aggrappato il Parma allo scudetto

Grande serata per Tino Asprilla che, forse temendo di non essere riconosciuto, oltre alla maglia ha... targato anche i capelli. Poi con un gol importantissimo ha riconquistato anche l'amore dei tifosi

dall'inviato **Matteo Marani**

dini, un graditissimo ritorno

o ritrovato

digo: con Mussi prima del via, il solito gol-rapina, la classica capriola e poi la corsa verso la panchina per sfogare tutta la gioia

PARMA. Rieccola, la capriola. Rieccolo, Tino Asprilla. Il gol al rientro dopo 161 giorni di esilio, il solito acrobatico modo di festeggiarlo. È tornato il felino colombiano, è tornato per tenere aggrappato il Parma ai sempre più sofferti sogni di scudetto.

Come sono cambiate, in pochi giorni, le sensazioni di Tino Asprilla. Contestato in queste settimane, beccato dal pubblico del Parma a più riprese: «Tino divorzia anche da Parma» gli avevano scritto i tifosi della curva un mese fa, ironizzando sulla rottura ufficiale fra lui e la moglie Catalina, la donna che conobbe a quindici anni e con cui si sposò a diciotto. Contestato, messo in croce da chi un tempo lo aveva eletto a suo idolo, nei giorni in cui tutta l'Italia scopriva il talento di questo campione genuino, fra una capriola e un'altra ancora. I giorni in cui, dal Milan all'Inter, tanti rincorrevano il dinoccolato Tino. Poi il silenzio, la rabbia, gli sfoghi contro il Parma che lo mandava in tribuna. Anche domenica, pochi istanti prima di scendere in campo, al nome di Asprilla si erano alzati i mugugni e i fischi, gli stessi sentiti la domenica prima contro il Milan, quando la curva si era schierata con Brolin e contro il colombiano.

È finita con un'ovazione, nel momento in cui Scala ha sostituito il ragazzo di Tuluà. *«Credo di aver dato tanto al Parma e vorrei che chi mi critica venisse a casa mia per parlarmi direttamente»* di-

segue

ce oggi con grande pacatezza l'attaccante del Parma. *«In questi anni ho fatto tanti errori, ma sono convinto di essere stato utile alla causa. E anche oggi mi sto impegnando al massimo»*. Non sembra nemmeno lui, dopo il salutare bagno di umiltà. Non sembra neppure parente del tumultuoso giocatore che si feriva al piede in modo misterioso nelle visite a casa o che riempiva le cronache rosa con la discussa love-story con Petra. Quante volte Tino è finito sulla prima pagina dei giornali per questioni lontane dal calcio e vicine invece ai peccati umani. L'esilio (non giocava in campionato dal 28 maggio scorso, contro la Fiorentina) e l'amarezza per le accuse di scarso attaccamento alla maglia hanno fatto del vecchio bambino bizzoso una persona più matura, che ha tratto dalla sofferenza la forza per risollevarsi. *«Ha dimostrato di sapersi sacrificare»* ha riconosciuto Scala dopo la gara con la Juve, *«giudico il rientro di Tino un rientro di qualità»*.

E pensare che Asprilla, non più tardi di questa estate, era nella lista dei giocatori da cedere. Era arrivato Stoichkov, e con lui il promettente Inzaghi, senza dimenticare il ritorno a casa di Melli. Perché tenere il colombiano, così indisciplinato e rischioso per gli equilibri già pericolanti della squadra? A conti fatti, si capisce oggi quanto quella decisione potesse essere dannosa per il Parma, che là davanti non ha risolto i suoi problemi. *«Io ho una gran voglia di giocare»* spiega ancora Tino, *«per capire se sto tornando l'Asprilla dei bei tempi. Ma è anche difficile trovare un posto in questo Parma, con il Pallone d'Oro Stoichkov e con Gianfranco Zola. Vorrei partecipare attivamente alla conquista del primo scudetto, per dedicarlo al signor Tanzi, al presidente Pedraneschi e a tutti gli altri che mi hanno aiutato»*. Negli allenamenti è uno dei più impegnati, non sta in fondo al gruppo e non arriva più nemmeno in ritardo, scatenando le ire di Scala. È lontano anni luce il pistolero che nella notte di capodanno del '94 si ubriacò e iniziò a sparare dei colpi in aria, ricevendo la denuncia per possesso illegale di armi. Anche a proposito di questi fatti, Tino ora prende le distanze, giura di essere cambiato: *«So di aver commesso degli errori, ma non prendete alla lettera quello che scrivono i giornalisti colombiani ogni volta che torno in Patria. Ho parlato coi miei compagni e ho chiesto scusa anche a loro per aver causato dei problemi alla squadra. Pure Scala mi ha perdonato e mi ha voluto confermare»*. A dispetto delle offerte che erano piovute sul tavolo del Parma. *«Ora sono finalmente pronto, chiedo solo di poter cancellare l'immagine dell'Asprilla casinista che ho contribuito a costruirmi»*. Tino è pronto a rifare tante capriole, *«perché»* come dice sorridendo, *«mi piace guardare le cose al contrario»*. Senza più il rischio di perdere l'equilibrio...

Matteo Marani

Sopra, Zola e Del Piero posano prima dell'inizio: compagni in Nazionale, ma nemici in campionato. In alto a destra, Zola sguscia via a Paulo Sousa. Nella pagina accanto, Del Piero guardato a vista da Crippa. A destra e nella pagina a fianco, il gialloblù e il bianconero visti da Buffarello

Dietro le quinte della partitissima

Zola e Del Piero: la sfida continua...

Negli spogliatoi si sono salutati, hanno scambiato due brevissime parole e si sono fatti gli auguri per la partita. In campo, invece, si sono osservati a distanza, preoccupati di riuscire a portare una vittoria importante nelle casse delle loro squadre. Gianfranco Zola e Alessandro Del Piero erano i protagonisti più attesi nella sfida principale della domenica, quella fra Parma e Juve, che avrebbe dovuto stabilire la supremazia fra le due squadre. Era il duello fra i due numeri 10 attualmente più pubblicizzati del nostro campionato. I due azzurri, in corsa entrambi per il Pallone d'Oro e tutti e due con buone chance di vincerlo, erano gli osservati speciali del Tardini. E proprio per loro, non a caso, si erano mossi giornalisti e televisioni di tutto il mondo.

Alla fine, il bilancio è stato di perfetta parità, non trovando un unico vincitore del confronto, acceso nel fine settimana dalle simpatiche schermaglie verbali affidate ai giornali. Nessuno di loro, né il piccolo Zola, né il giovane Alex, è andato in gol, ma entrambi hanno propiziato i gol delle loro squadre. Del Piero ha calciato la punizione su cui Ferrara è intervenuto di testa spedendo la palla in rete, Zola ha scoccato il tiro su cui è intervenuto Asprilla dopo la breve respinta di Peruzzi. Dunque, pareggio fra i due fuoriclasse, con giudizio rinviato alla prossima occasione. Tutto ciò, nel giorno in cui, a Milano, Dejan Savicevic ha ricordato a tutti che anche i rossoneri possono contare su un numero 10 di assoluto valore.

Se la sfida è finita in parità, c'è chi, come Zola, non se ne è curato troppo, preoccupato semmai dai problemi evidenziati dal Parma. *«Potevamo fare di più, ci hanno sorpreso sfruttando la nostra debolezza a centrocampo. Non essere andati oltre al pareggio con Juve e Milan significa che bisogna crescere ancora»* ha spiegato il fantasista gialloblù, ricalcando grossomodo le parole critiche di Minotti (*«Dobbiamo trovare maggiore compattezza, quella che è sempre stata la forza del Parma»*). Se Zola si è lamentato per lo spettacolo offerto dai suoi, Del Piero ha preferito glissare, non presentandosi in sala stampa dove era stato chiamato. È salito al volo sul pullman, nemmeno il tempo per guardare negli occhi il duellante Zola, che ha invece scherzato con l'ex compagno Ferrara. Non c'è bisogno di dire che la sfida tra Del Piero e Zola è solo rinviata alla prossima occasione. Sarà la partita di ritorno di campionato o sarà l'assegnazione del Pallone d'Oro?

di **Adalberto Bortolotti**

Le **incognite** erano tre: l'adattabilità di Weah al nostro campionato, la coesistenza tra Baggio e Savicevic e la tenuta di capitan Baresi. Risolti i dubbi, adesso **Capello** vola

Al di là dei venti di tempesta che sembrano scuotere il rapporto fra vertice tecnico e societario, il Milan vive un suo momento magico, che la classifica sottolinea solo parzialmente. E questo in coincidenza con la trasferta di domenica a Roma, sul campo della Lazio, che chiude il ciclo degli scontri diretti in area scudetto. La Juventus è stata battuta chiaramente a San Siro, a Parma il pareggio ha lasciato più rimpianti a Capello che non a Scala (vedi il rigore ignorato per fallo di Sensini su Baggio); resta il confronto con Zeman, in ogni caso affrontato dall'alto di cinque punti di vantaggio, un margine di piena sicurezza. In particolare, questo primo terzo di campionato ha sciolto positivamente le incognite che accompagnavano l'avventura rossonera e che avevano indotto la maggior parte dei commentatori a riversare sulla detentrice Juventus i favori per il titolo tricolore '96. Incognite sintetizzabili in tre punti: 1) l'adattabilità di George Weah al calcio italiano, tenuto conto che l'ultima stagione francese del centravanti liberiano era stata tutt'altro che entusiasmante; 2) compatibilità tecnica fra Baggio e Savicevic, con conseguente variazione di modulo tattico, dal classico 4-4-2 al più avventuroso e aleatorio 4-3-3; 3) la tenuta del reparto difensivo e in particolare di capitan Baresi, minacciato dal logorio dell'anagrafe e di una lunghissima parabola agonistica ad alto livello.

PARAGONI. George Weah è stato la sensazione di questo calcio d'autunno. I suoi gol, in campionato e in Coppa, hanno sollecitato paragoni impegnativi. Ho sentito parlare di gol alla Van Basten, in occasione dell'ultima prodezza contro lo Sparta Praga, un portentoso tiro al volo in avvitamento, su morbido assist di Simone, il suo partner prediletto. Personalmente, la potenza di esecuzione mi ha ricordato più Gunnar Nordahl, il pompierone recentemente scomparso, l'idolo rossonero degli Anni Cinquanta, il più formidabile sfondatore mai apparso sui nostri campi. Ma Weah, rispetto a Nordahl e a Van Basten, ha una particolarità che lo rende unico: la pelle nera. Solo la flessuosità della sua razza gli consente di abbinare potenza e agilità in dosi così elevate. Ha un fisico spaventoso, da cui riesce incredibilmente a estrarre movimenti di pura grazia, leggerissimi. Ecco perché nessun confronto può rendergli giustizia al cento per cento. Nordahl era più dirompente, Van Basten più regale ed elegante, direi più classico. Ma Weah è una tigre, con un repertorio illimitato. Il suo arrivo è stato fondamentale per risolvere i problemi di sterilità di questa squadra, che lo scorso anno aveva fallito in campionato, e mancato l'ultimo appuntamento in Champions League, soltanto per la difficoltà a trovare il gol, non per carenze di gioco. Weah è il terminale d'attacco, ma non è solo una bocca da fuoco. Partecipa al gioco, confeziona servizi smarcanti. Il Milan si è ormai così abituato a lui, che quando si assenterà per la Coppa d'Africa creerà problemi, malgrado l'organico presenti un sontuoso ventaglio di alternative. Weah non ha rispettato le previsioni di chi l'ha voluto in rossonero: le ha di gran lunga superate. E ha determinato, più di ogni altro, l'inversione di tendenza. Da domenica, il Milan ha il miglior attacco della Serie A.

DUALISMO. Quando si parlava di Baggio e di Savicevic, del loro inevitabile dualismo, delle complicazioni tattiche che ne sarebbero derivate, scrissi che il vero vantaggio per Capello sarebbe stato quello di disporre, quanto meno, di uno dei due. Non si è sempre rivelato esatto: spesso sono mancati entrambi, perché, si sa, i geni sono istituzionalmente fragili. Per una sorta di paradosso, è stata la fortuna del Milan. Il passaggio da un modulo all'altro ha potuto così svilupparsi in forma graduale. Il rapido ritorno al 4-4-2, con Weah e Simone in avanti, ha permesso di superare i momenti più delicati, senza caricare i centrocampisti (gli straordinari Desailly e Albertini in primis) di eccessivi carichi di lavoro. Poi i due fantasisti sono stati recuperati a turno, magari con qualche

SAVICEVIC BAGGIO Due campioni che possono coesistere

UOVO MILAN

reciproco mugugno per un riposo non gradito, e infine sono stati rilanciati, contro il Piacenza, in coppia. Il primo gol (lancio di Savicevic a Baggio, sinistro di Baggio respinto, testa vincente di Savicevic) è stato il simbolo dell'armonia ritrovata. Non sarà questo lo schema fisso unico, perché Simone ha diritto al suo spazio. Ma intanto Capello ha avuto la conferma che la classe consente tutte le soluzioni; e il Milan può ora sorprendere ogni avversario, grazie alle duttilità e all'intercambiabilità dei suoi molti, dotatissimi, attaccanti. Quanto a Baggio, la salute ritrovata gli ha restituito una voglia di giocare e di stupire, un'ansia di rivincita che risulteranno col tempo un'arma importante.

CAPITANO. Se qualche scettico c'era ancora in circolazione, sull'intatta efficienza atletica di Franco Baresi, la strepitosa percussione contro lo Sparta, che ha propiziato il primo gol di Weah, ha cancellato ogni dubbio residuo. Il capitano è più vispo e "cattivo" che mai, chiude a doppia mandata una difesa in crescendo di sicurezza e si concede nuovamente divagazioni offensive che negli ultimi tempi aveva depennato dal suo repertorio. Attorno a lui, tutto il reparto ha riacquistato sicurezza. Panucci, dopo aver superato una fase di precarie condizioni fisiche, è riapparso nel suo splendore; Costacurta è da tempo una sicurezza; e Maldini, beh Maldini sta attraversando un periodo incredibile, in cui gli riescono persino i gol, forse la sola lacuna del suo repertorio di fuoriclasse. Maldini è uno dei candidati al Pallone d'Oro, con fortissima concorrenza interna: l'eterno Baresi e la suggestione Weah, che aprirebbe al premio nuovi orizzonti. Dopo un inizio incerto, la difesa si è assestata fra le meno violate del torneo: 9 gol incassati in 11 partite, solo Inter e Vicenza hanno fatto meglio, di una sola rete. Miglior attacco e terza difesa: anche i numeri dicono che il Milan sta battendo cadenze da primato. □

La grande sorpresa del torneo è l'**Atalanta**: non fa spettacolo ma vola col suo calcio all'italiana

Il «Mondo» all'antica

di **Massimo Mauro**

A fine gara, dopo il successo di misura sui granata, Emiliano Mondonico ha dichiarato che se l'Atalanta giocasse a zona non avrebbe i punti che le permettono di navigare nelle posizioni alte della classifica. Ne sono convinto anch'io. Quella di Mondonico è una squadra pratica, conscia dei propri limiti, che bada al sodo, senza farsi troppe illusioni. Una squadra costruita con il buonsenso, senza spese folli, tenendo sempre d'occhio il bilancio. Qualcuno l'accusa di praticare un calcio poco spettacolare, all'antica. In realtà quello dell'Atalanta è il più classico calcio all'italiana, con un libero alle spalle di tutti, che raramente abbandona la sua posizione, e rigide marcature a uomo, anche a centrocampo. Un calcio essenziale, forse poco divertente ma estremamente redditizio. In questo modo la squadra bergamasca è destinata a salvarsi in fretta, disputando un torneo superiore a ogni previsione. Non credo, però, che riuscirà ad arrivare in zona Uefa, anche se glielo auguro. Vedere una squadra di provincia approdare in Europa non può che far bene a tutto il movimento calcistico nazionale. Va inoltre ricordato che l'Atalanta è ancora in corsa in Coppa Italia, dove ha eliminato la Juventus, vincitrice della passata edizione.

LEADER. Quella fra Torino e Atalanta non è stata una bella partita: troppo nervosa e combattuta. I bergamaschi hanno vinto con un po' di fortuna, confermando di attraversare un momento particolarmente favorevole nonostante le diverse indisponibilità. Fra i nerazzurri mancavano infatti l'attaccante Vieri, un ex che sarebbe stato particolarmente motivato, e il di-

Tifosi, esultate: calano i prezzi

di **Aldo Loy**

Una buona notizia per i tifosi: i prezzi dei biglietti dovrebbero calare. L'hanno giurato, in quel di Milano, i presidenti delle società di A e di B. Sarà vero? Non ci giureremmo: i presidenti sono brava gente ma a volte non sono sinceri. In vista della grande torta Tv, hanno cominciato le grandi manovre che porteranno, entro febbraio, e non oltre, alla assegnazione dei diritti Tv. Il calcio è soffocato dai debiti e la fantasia degli uomini al potere non ha partorito altro che lo sfruttamento dei diritti radiotelevisivi, in nome dei quali tutti sono pronti a scendere in guerra.

Ne abbiamo già viste di tutti i colori: le grandi società contro le piccole, Matarrese contro Nizzola, Pescante contro tutti, Sensi e Cragnotti contro Milan e Juve, Sensi e Cragnotti a braccetto di Milan e Juve, insomma tutto e il contrario di tutto senza preoccuparsi del comune senso del pudore. Del resto, il fine giustifica i mezzi come insegnava a suo tempo il fine Machiavelli. Per giustificare tanti giri di valzer e le innumerevoli congiure che tra Roma, Milano e Firenze stanno mettendo in scena, i presidenti hanno trovato lo slogan per salvare la faccia: litighiamo, è vero, ma stiamo lavorando per voi. In parole povere: litighiamo non per arraffare soldi ma per garantirvi calcio a buon mercato, cioè con biglietti popolari per tutti. Da qui a febbraio ne vedremo e sentiremo tante. La materia del contendere è ampia e complessa e molte sono le questioni giuridiche, economiche e politiche da definire. Al momento è un gran caos perché la rivolta delle provinciali ha messo i bastoni tra le ruote delle grandi che volevano fare bisboccia da sole. Nel frattempo, dopo avere favorito la rivolta delle romane contro Nizzola, suo probabile rivale, Matarrese sta cercando di ricompattare la situazione che sta scivolando sul pericoloso mettendo in discussione l'unità della Federazione e la titolarità dei diritti televisivi.

Dopo l'intervento di Pescante, che ha bacchettato tutti, Matarrese ha capito

Giancarlo Abete

A fianco, Daniele Fortunato, capitano dell'Atalanta, avanza controllato dal granata Giuseppe Minaudo

fensore Luppi. Mondonico, accolto con grande affetto dai suoi vecchi tifosi, ha azzeccato tutte le marcature, compresa quella su Pelè, l'uomo guida dei granata, quello che può fare la differenza. L'allenatore dell'Atalanta, oltre che un ottimo tecnico, è davvero un grosso personaggio, un tipo intelligente e genuino che dice sempre cose interessanti e originali, con il quale si può parlare di tutto. Una delle figure più positive del nostro calcio. E forse per questo non è simpatico a tutti. Ma al Torino, dove è stato negli Anni 60 da giocatore e in tempi più recenti da allenatore, Mondonico viene ricordato con grande rimpianto: il suo nome fa già parte della storia granata.

Fra i nerazzurri ho seguito con attenzione la prova di Morfeo, un ragazzo dalle grandi qualità tecniche, capace di giocate da fuoriclasse. Ha però un ruolo indefinito. A mio avviso deve sempre essere nel vivo del gioco: solo così può esaltare i suoi mezzi, che ne possono fare un nuovo Baggio o un altro Del Piero. Non è ancora un elemento decisivo dell'Atalanta, ma può diventarlo. Al momento gli uomini guida della squadra bergamasca sono il libero uruguaiano Paolo Montero, leader della retroguardia, e il centrocampista Daniele Fortunato. Quest'ultimo, un giocatore molto apprezzato da Mondonico che lo ha avuto ai suoi ordini anche nel Torino, con il suo gioco concreto e funzionale sintetizza meglio di ogni altro lo spirito di questa squadra.

ERRORI. Al Torino è andato tutto male. Angloma non doveva essere espulso: l'arbitro Cardona lo ha scambiato con Falcone. Sonetti ha peccato di eccessiva prudenza, avvicendando l'attaccante croato Karic con un centrocampista, Minaudo. Dionigi, entrato nel corso della ripresa, ha incredibilmente fallito un gol che sembrava già fatto calciando alle stelle da favorevolissima posizione. I granata sono troppo nervosi e sbagliano anche le cose più semplici. Con il derby che li aspetta o trovano un po' di tranquillità o rischiano davvero tanto. A fine gara i tifosi granata erano molto amareggiati. Quanti rimpianti per i tempi in cui sulla panchina granata sedeva Emiliano Mondonico! □

che non era il caso di andare oltre, alimentando le smanie secessioniste dei suoi occasionali alleati, tra i quali quel Franco Sensi che, in altre occasioni, non gli aveva risparmiato critiche anche pesanti. Ora Matarrese è al bivio: dovrebbe prendere in mano la situazione e pilotarla, ma come può farlo senza smentirsi o sconfessare gli alleati?

Una dura presa di posizione è venuta dal presidente della C, Giancarlo Abete, un dirigente che sa il fatto suo e vanta una invidiabile chiarezza. Nell'ultima Assemblea di categoria, Abete ha rivolto a Matarrese dure critiche rimproverandogli: 1) una congenita incapacità di prendere posizione con autorità: Leghe e società avrebbero bisogno di un indirizzo federale ma la Federazione latita; 2) una ancora più congenita incapacità a varare un piano di rilancio dell'industria calcio, retta soltanto con vampate di autoritarismo bulgaro; 3) una storica incapacità di far politica.

A Milano, intanto, dopo gli scontri che hanno rischiato di distruggere la Lega, si sta cercando l'armistizio. Al momento, Nizzola sta recuperando con pazienza e una indiscutibile abilità. Ha evitato lo scontro faccia a faccia con i rivoltosi sulla titolarità dei diritti televisivi e sta cercando, aggirando l'ostacolo, di conservarli alla Lega grazie ad una eventuale approvazione plebiscitaria. In più ha accontentato gli oppositori, individuando la vendita al dettaglio del calcio-Tv.

Come finirà, i lettori del «Guerino» lo sanno da tempo. Il calcio criptato andrà a Telepiù, per via di una indiscutibile caratura tecnica e per una validissima offerta economica. Rischia qualcosa la Rai che perderà il monopolio e sarà costretta a qualificare lo sfruttamento delle immagini. In sostanza finirà l'overdose che mamma Rai quest'anno ci ha propinato, finendo per stancare tutti.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 17 DEL 3 DICEMBRE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Vicenza	1 2	1 2	1 X
Bari-Sampdoria	X	X	X
Inter-Cremonese	1	1	1
Juventus-Torino	1 X 2	1 X 2	1 X
Lazio-Milan	2	2	X 2
Napoli-Parma	1 X 2	1 X 2	X 2
Padova-Fiorentina	1 2	1 2	1 2
Piacenza-Cagliari	1	1	1
Udinese-Roma	X	X	X
Perugia-Pescara	1 2	1 X 2	1 2
Reggina-Brescia	X	X	X
Chieti-Lecce	2	2	2
Taranto-Marsala	1 X	1 X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 16 del 26 novembre: 11X1X11211XXX. Il montepremi è stato di lire 26.183.540.616. Ai 1.045 vincitori con 13 punti sono andate lire 12.528.000. Ai 24.350 vincitori con 12 punti sono andate lire 535.800.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 2-5-11-13-15-16-21-22. Il montepremi è stato di lire 8.758.391.274. Ai 25 vincitori con 8 punti sono andate lire 137.254.000. Ai 4.587 vincitori con 7 punti sono andate lire 559.200. Ai 91.275 vincitori con 6 punti sono andate lire 27.800.

di **Marco Strazzi**

I fischi e i fiaschi del commissario Cardona

10

Paolo MALDINI
Milan

La "strana coppia" Baggio-Savicevic riesce finalmente a essere protagonista, ma preferiamo citare lui, il miglior difensore del mondo, candidato a un Pallone d'Oro che probabilmente gli sarà negato proprio dal ruolo. Perfetto come al solito in copertura, contro il Piacenza cerca e trova pure il successo personale.

9 ½

Sinisa MIHAJLOVIC
Sampdoria

La squadra, decimata dagli infortuni e dalle squalifiche, ha un bisogno disperato dei tre punti per giustificare l'ottimismo di Eriksson. A regalarglieli è il serbo, schierato come libero, ma sempre pronto a sfruttare il proprio sinistro sui calci piazzati: dopo due tentativi sventati ottimamente da Battistini, arriva quello buono.

9

Giovanni TRAPATTONI
All. Cagliari

Eguaglia il mitico Nereo Rocco in vetta alla classifica dei tecnici più vittoriosi della Serie A; e lo fa smentendo ancora una volta chi lo definisce troppo prudente. *"Avevo già capito di che pasta fosse fatto"* dice per spiegare l'impiego di O'Neill in un momento delicato: e il "nuovo Francescoli" gli dà ragione con giocate d'alta classe.

7 ½

Emiliano MONDONICO
All. Atalanta

Un altro "italianista" in prima pagina grazie al terzo successo in trasferta della squadra-rivelazione. Personaggio ruvido e franco fino alla brutalità, è soggetto a qualche caduta di stile ma ha pochi rivali quando si tratta di motivare un ambiente: lo sanno i tifosi bergamaschi, lo ricordano con nostalgia quelli granata.

6

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Il voto è una media tra il 5 che merita il "sobillatore" della vigilia e il 7 da assegnare al lottatore indomito che trascina i compagni alla rimonta nel match casalingo con l'Inter. Sigla il pareggio, sbaglia un paio di occasioni favorevoli, cade da solo in area. Non sempre è lucido, ma è una presenza costante dove infuria la battaglia.

5

Giacinto FACCHETTI
dir. Inter

Va in panchina come addetto all'arbitro, dimenticando che questo ruolo tocca a un dirigente della squadra di casa. È un guardalinee a ricordarglielo durante l'intervallo. Se l'organigramma nerazzurro non fosse già piuttosto affollato, si potrebbe consigliare a Moratti l'assunzione di un dirigente esperto di regolamenti.

4

Roberto BORDIN
Napoli

Nel Napoli che perde l'imbattibilità esterna dopo 220 giorni e continua a scivolare lontano dalle posizioni di vertice, si distingue in negativo il centrocampista. Il falloso "avvertimento" a O'Neill viene punito da Collina con la seconda ammonizione, ed è proprio l'uruguagio il protagonista del finale di gara.

3

Giuseppe SIGNORI
Lazio

Nessun tiro in porta, un'altra partita da dimenticare. Le responsabilità non sono soltanto sue: la squadra appare tonica solo durante la settimana, quando i battibecchi fra Zeman e questo o quel giocatore non mancano. Ma Beppe, che a Vicenza ha occupato una strana posizione arretrata, è inguardabile.

8 ½

Giampiero MAINI
Vicenza

Tocca a un ex romanista giustiziare la Lazio, rischiando per di più di doppiare l'exploit: Mancini è battuto dalla sua girata in area e salvato dalla traversa sulla "bomba" da fuori. Nell'occasione in cui Murgita e Otero sono meno pericolosi del solito, gli schemi di Guidolin trovano un'alternativa efficace.

John ALOISI
Cremonese

Nessuno straniero esordiente nel nostro campionato era andato così presto in gol (80 secondi). Ma l'italo-australiano ha esibito anche buone doti acrobatiche, un sinistro potente e disposizione al sacrificio. Il predecessore (in Italia) Farina è già dimenticato.

Marcello CARDONA
Arbitro

L'arbitro-commissario, mal consigliato dal guardalinee Albanese, espelle Angloma per un pestone rifilato da Falcone a Morfeo. E come giustificazione non può certo addurre l'incredibile... somiglianza fisica tra i due granata.

LA VOCE DEI LETTORI

Lo slogan di Zeman: mai dire... Maini

Il nuovo slogan di Zeman: mai dire Maini.
CARLA - VICENZA

Il gol di Mihajlovic è solo l'inizio. Forza ragazzi, bisogna andare in Uefa!
CLAUDIO - RAPALLO (GE)

Del Piero è Pinturicchio, Baggio è Raffaello, ma Batistuta è sempre il meglio. Juventini, cosa vincerete quest'anno? Proprio niente. Invece noi con Bati e Rui Costa in questa forma, andremo in Europa e forse anche più in là. Forza viola!
TIFOSO FIORENTINO

Juve, ti prego: tieni Vialli!
GIROLAMO SEMINARA - PALMI (RC)

Forza Avellino: un augurio ai Lupi d'Irpinia.
FELICE VECCHIONE - MESSINA

Il successore di Sacchi sarà Cesare Maldini, che porterà in Nazionale il fortissimo Ametrano. Forza Italia!
MAX - LUCCA

Forza Doria, tra pochi anni saremo il terrore di tutti.
DANIELE RONCO - SESTO S. GIOVANNI (MI)

Tifosi del Milan, della Juve e delle altre grandi, tremate: con Pagliuca, Roberto Carlos, Carbone, Branca e Zanetti si prevedono tanti scudetti.
MANUEL - MILANO

Fabio Pecchia è il miglior centrocampista d'Italia.
FRANCESCA AVALLONE - POZZUOLI (NA)

Se Ferlaino compra un attaccante, possiamo anche vincere il tricolore. Ragazzi, continuate così.
GIANLUCA

Macché Baggio, Weah e Vialli! Questo sarà il grande campionato di Salvatore Fresi. Forza Inter!
DANIELE FISICHELLA - CATANIA

Toro, tira fuori gli attributi, che sei sempre il migliore.
GIULIANO - TORINO

Moratti, cosa aspetti a prenderci Casiraghi? È lui quello giusto.
FAN DI PIGI

Weah, Baggio, Simone: il trio più forte del mondo.
MICHELANGELO - LA SPEZIA

Moratti, compraci Ronaldo per tornare grandi.
ALESSANDRO - VERBANIA

Tifosi di tutta Italia, sapete chi vincerà il Pallone d'Oro? Il fortissimo Patrick Kluivert.
SISSI

Chi di autorete ferisce, di autorete perisce: attenti al magico Napoli.
DOMINGO - NAPOLI

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Dossier

SPECIALE Juve Toro

Il duello della Mole nel ricordo di un suo grande protagonista: **Boniperti**

C'era una volta il d

di **Darwin Pastorin**

TORINO. *«La Juventus è universale, il Torino è un dialetto. La Madama è un "esperanto" anche calcistico, il Toro è gergo. E qui il peso del campanile trova finalmente sfogo, piedistallo, unicità espressiva, anche se l'immagine della squadra granata è amata per quanto seminato, tanto tempo fa e in ogni luogo d'Italia, i gol e i lutti dei Valentino Mazzola e dei Maroso»*. Così, con questa perfetta sintesi, Giovanni Arpino descriveva l'anima e le radici delle due formazioni torinesi, il senso, letterario e morale, di un derby che è stato, a lungo, un fenomeno non soltanto tecnico, ma anche culturale e sociale. Ma esiste ancora il derby della Mole? Ha conservato il fascino di sempre, oggi che le due società si scambiano sorrisi e giocatori? Oggi, che il Torino ha vestito, contro la tradizione, la maglia arancione? Oppure, è giusto cancellare la stracittadina dei differenti amori e, a volte, degli eccessivi rancori?

Ne parliamo con un personaggio che di derby se ne intende. Anzi: a lungo è stato, da giocatore e da presidente, il "signor derby": Giampiero Boniperti. In partenza per Bruxelles, nelle sue funzioni di europarlamentare, quello che venne definito il "salvadanaio degli Agnelli" rompe un lungo silenzio per riavvolgersi nell'atmosfera della stracittadina, compiendo un viaggio a ritroso e proiettandosi anche nel presente. Un Boniperti in forma decisamente smagliante.

Intanto, presidente, come sta?

La sofferenza fa star male. Da un po' di tempo sono fuori dalla mi-

A fianco, un frammento del passato: lo juventinissimo Boniperti contro il granata Farina. In basso, nella pagina accanto, Rizzitelli. In basso, Del Piero: sapranno ridare fascino e magia a un derby che tante vicende e tanti uomini ha visto passare nella sua storia?

Comanda la Signora

58 le vittorie della Juve. Per i bianconeri la vittoria più ampia è il 6-0 del 20 aprile 1952 con doppiette di Boniperti e J. Hansen, arrotondate da K. Hansen e Vivolo.

51 i successi del Torino. La vittoria più rotonda per i granata risale al 17 Novembre 1912 quando vinsero per 8-0 con una tripletta di Eugenio Mosso, doppiette di Francesco Mosso e Ruffa e rete di Debernardi.

44 i pareggi, in 20 occasioni gli incontri si sono conclusi sull'1-1 in 18 sullo 0-0, 4 volte sul 2-2 e 2 volte sul 3-3.

216 le reti della Juventus. La prima la realizzò Ernesto Borel il 13-1-1907 in Torino-Juve 2-1; la centesima John Hansen il 25-3-1951 in Torino-Juve 1-5 e la duecentesima la realizzò Tricella l'1-5-1988 in Juve-Torino 2-1

204 le reti dei granata. La prima fu di Ferrari il 13-1-1907 in Torino-Juventus 2-1; la centesima di Gabetto il 16-3-1947 in Juventus-Torino 0-1 e la duecentesima di Rizzitelli il 25-1-1995 in Torino-Juventus 3-2.

32 le occasioni in cui si è verificato il risultato di 2-1 (17 volte a favore del Torino e 15 a favore della Juve), il secondo che si è ripetuto con maggior frequenza è l'1-0 per ben 22 volte (14 a favore della Juventus e 8 a favore del Torino).

erby

schia, quindi sono più sereno. Anche se seguo sempre la mia Juve, seppure con meno intensità rispetto al passato.

Derby: cosa vuol dire?

Se permette, vorrei cominciare dalle cifre. Mie personali. Un regalo del mio carissimo amico Alberto Refrigeri. Con 13 gol sono tuttora il bomber della sfida. E lei lo sa che resto il terzo cannoniere italiano di tutti i tempi, dietro a Piola e Meazza? 178 reti: è storia. In bianconero, ho disputato 444 partite, 272 da centravanti con 140 gol, 172 da ala o mezz'ala con 38 reti. Le basta?

Certo, ma torniamo alla stracittadina. Lei disse: *«Una partita del genere bisognerebbe cancellarla».*

Ovvio! Non si possono patire quelle pene dell'inferno per 90 minuti. Facciamo testa o croce, e non se ne parli più. Per chi lo ama, per chi è un vero juventino, il derby è una questione a parte.

Ma com'è il derby di oggi

Spento. Moscio. Morto. Dicono: i tempi sono cambiati. Ma il derby non dovrebbe mai diventare una partita come le altre. Nessun odio, ci mancherebbe: ma la competizione deve essere tremenda. Con la supremazia juventina, statistica e storica, da mantenere.

segue

Dossier

SPECIALE Juve Toro

Quello di Torino è il più sentito: è la tradizione piemontese contro gli immigrati

Derby = ribellione

di **Giorgio Tosatti**

Dei quattro derby italiani è, probabilmente, quello con le maggiori valenze socio-ambientali. In tutti e quattro, di solito, la squadra che porta il nome della città vanta la tifoseria più popolana, più visceralmente legata al proprio habitat. Anche se col tempo, attraverso le forti immigrazioni, la diminuita differenza di classe, il prevalere di un club, il fascino di alcuni campioni, i risultati, le differenze si sono andate riducendo.

Nella capitale i laziali rappresentavano soprattutto gli immigrati (specie quelli appartenenti all'alta burocrazia) e un certo ceto borghese, radicato in alcuni quartieri residenziali (per esempio i Parioli); c'erano anche venature politiche abbastanza nette (Roma di sinistra, Lazio di destra) tornate ora di moda. Ma nel complesso il tifo capitolino è assai più trasversale di quanto si creda comunemente, anche per il fascino esercitato sui giovani negli ultimi vent'anni dalla Lazio di Maestrelli e Chinaglia, dalla Roma di Liedholm, Falcão, Di Bartolomei, Conti, da Zeman e Signori eccetera. Sovente le differenze sono più generazionali che di altro genere.

Un po' quanto è accaduto sotto la Lanterna. Dove il Genoa raduna da sempre i genovesi più legati alla tradizione della Superba, mentre la Sampdoria aveva mosso insieme due animе: la parte operaia di Sampierdarena e quella un po' elitaria del liceo Andrea Doria. Il regno di Mantovani, le grandi imprese dei blucerchiati, personaggi come Vialli, Mancini, Vierchowod e gli altri, lo scudetto e le Coppe hanno sedotto i giovani infoltendo le, inizialmente, abbastanza scarne schiere doriane.

Assai trasversale anche il tifo milanese; tuttavia resta abbastanza identificabile la differenza fra una matrice rossonera più popolana e una interista più borghese. Anche qui, naturalmente, il grande periodo berlusconiano ha avuto un impatto enorme, affascinando molti giovani. L'ingresso in politica del presidente rossonero ha, forse, creato qualche ulteriore divisione sia in

Boniperti, un aneddoto da calciatore.
Partita al Filadelfia. Noi ci cambiamo allo stadio Comunale e, in tuta e scarpette bullonate, raggiungiamo in pullman il terreno di gioco granata, distante poche centinaia di metri. Nel Toro gioca Bearzot, ed è l'emblema dei nostri "cugini" (siamo a metà degli Anni Cinquanta, ndr). Comincia la partita e il nostro mediano, Boldi, esce dal campo a causa del menisco. Siamo dieci contro undici, visto che a quell'epoca non esisteva la panchina. Io mi batto come un leone, raddoppiando le forze. Mollo tremila calci. A un certo punto, il pallone finisce vicino alla rete di recinzione, a contatto con il pubblico. Faccio per prenderlo, quando sento un tifoso torinista che mi urla: bastardo, delinquente! Alzo la faccia, e chi ti vedo? Tolmino, il proprietario del ristorante dove vado spesso a pranzo! Gli dico, esterrefatto: Tolmino, ma sei scemo? Ecco: questo era il derby. Gli amici che, per quell'appuntamento, dimenticano la stima, l'affetto. Tolmino, poi, si sarebbe scusato per una settimana intera: ma a freddo, fuori dall'evento agonistico, dalle trappole emotive della stracittadina. E l'episodio non è terminato...
In che senso?
Usciamo dallo spogliatoio del Filadelfia. Sono sul pullman, seduto in prima fila. Intorno, controllati dalla polizia, rumoreggiano i sostenitori granata. C'è chi brucia le bandiere bianconere, chi ci insulta. A un tratto, sale sul pullman un uomo alto e pelato. Lo credo un dirigente del Torino. Mi viene vicino e mi dice: Boniperti, lei è un bel bastardo! Istintivamente, gli tiro un pugno in fronte. Dopo un po', riusciamo ad allontanarci dallo stadio, per ritornare nella quiete del Comunale. Mi sottopongo al massaggio di rito, mi cambio, sono uno degli ultimi ad aver finito, salgo sulla mia Fiat 1100 e... mi ritrovo davanti quell'uomo alto e pelato! Siamo soli. Mi preparo al peggio, quando, sorridendo, mi dà la mano: Boniperti, comportarsi così, darmi quel pugno... Mi commuovo, lo porto in piazza San Carlo, gli

segue

Tutti le cifre della stracittadina

La Juve è in vantaggio anche nei gol

	GIOCATE	VITTORIE JUVE	PAREGGI	VITTORIE TORINO	RETI JUVE	RETI TORINO
Campionato Girone Unico *	122	51	37	34	176	135
Campionato non a Girone Unico	27	6	5	16	34	60
Campionato di Guerra	4	1	2	1	6	9
Totali	**153**	**58**	**44**	**51**	**216**	**204**

*Non è stato preso in considerazione il Derby valido per lo spareggio-Uefa disputato a Torino il 23-5-1988; Juventus-Torino 0-0 d.t.s. (4-2 s. rig.)
*È stato preso in considerazione il derby di campionato nº 117 Juventus-Torino 1-2 trasformato in 0-2 per delibera del Giudice Sportivo

I goleador bianconeri...

13 Reti: Boniperti (1. rig)
9 Reti: J. Hansen
8 Reti: Borel II
7 Reti: Platini (1. rig)
6 Reti: Sivori
5 Reti: Anastasi, Bellini, Cesarini, Charles, Gabetto
4 Reti: Bettega, Borel E. (2 rig.), F. Capello, Nicolè, Sentimenti III (2 rig.)
3 Reti: Cabrini, Conte, Cuccuruddu (1 rig), G. Ferrari, Lushta, Menichelli, Poggi, Praest, Scirea, Tomasi, Varglien II, Vialli

Triplette: 1 (Poggi)
Doppiette: 22 (Boniperti 5; J. Hansen e Sivori 2; Ayers, L. Barberis; Bettega, E. Borel, Cesarini, Charles, Conte, Lushta, Nicolè, Platini, Scirea, Sentimenti III, Vialli 1).

...e quelli granata

9 Reti: P. Pulici (3 rig.)
7 Reti: Graziani, Mosso II
6 Reti: Libonatti
5 Reti: Capra II, Debernardi Ii, Gabetto, Kempher, Loik, V. Mazzola (1 rig)
4 Reti: Combin, Debernardi I, Ferraris II, Mosso I, Rizzitelli, Virgili
3 Reti: Agroppi, Baldi, Bo, Dossena, Ferrini, R. Galli, Piola

Poker: 1 (Kempher)
Triplette: 6 (Combin, Debernardi I, Debernardi III, Libonati, Mosso III, Virgili 1)
Doppiette: 21 (Pulici, Rizzitelli 2; Calvi, Capra II, Casagrande, Cereser, Debernardi II, Gabetto, Gaddoni, Graziani, Jeppson, Loik, Mazzola V., Menti II. Mosso I, Mosso III, Piola, Ruffa, Tirone 1).

A fianco, Cancian in tandem con Bearzot prova a fermare Omar Sivori (1958-59). In basso, da sinistra, Bettega contro Zaccarelli e Baggio con Sogliano

un senso che nell'altro.

A Torino la situazione è cambiata pochissimo. La fede granata raccoglie soprattutto chi ha un forte amore per le tradizioni piemontesi, un'acuta nostalgia per i tempi in cui non era stata stravolta da un'immensa immigrazione, una certa ribellione nei confronti del potere e della cultura dominante (quella della Fiat), un legame ancora forte per ciò che Torino ha rappresentato nel Paese anche da un punto di visto sociale e politico. La Juve era la società della borghesia imprenditoriale, dei ceti alti. Con gli anni è diventata soprattutto la bandiera dei meridionali. Tanto è vero che nel pieno boom dell'immigrazione Agnelli e Boniperti arricchirono la squadra di diversi calciatori provenienti dal Sud (Anastasi, Causio, Gentile e altri ancora) proprio per dare ai molti lavoratori di fede bianconera idoli in cui riconoscersi e di cui essere fieri. Naturalmente anni di sofferenze societarie ed economiche hanno da una parte ridotto il seguito dei granata e dall'altra reso più integralista il loro amore. Una tifoseria passionale, ma troppo critica ed esigente: non abbastanza numerosa per garantire entrate sufficienti, ma suscettibilissima se i dirigenti sono costretti a vendersi i pezzi migliori di un formidabile vivaio per restare con decoro in Serie A. L'errore più grave commesso da questa tifoseria fu quello di spingere all'abbandono un presidente serio e signorile come Rossi che pure aveva portato eccellenti risultati.

Proprio per i troppi anni d'inferiorità rispetto alla Juve fanno sì che il derby assuma per i granata una valenza particolarissima, sicuramente maggiore di quella riscontrabile in qualsiasi altra cittadina. Battere la Juve può giustificare l'intera stagione. Basta per affermare un'antica superiorità, per ribadire che il Toro — per quanto ferito, vecchio, stanco — non si farà mai domare dal suo storico, ricco, potente avversario. Il derby come ribellione, esame di virilità, giudizio di Dio, rito rievocativo. Per tutte queste considerazioni i granata in quel giorno si trasfigurano e la Juve — per quanto forte — ne ha una maledetta paura. □

Le curiosità

1 È il derby più antico tra quelli ancora esistenti: il primo si disputò infatti il 13 Gennaio 1907 e vinse il Torino per 2-1.

2 le rimonte più clamorose e spettacolari. La prima risale al 7 Marzo 1982 protagonisti i bianconeri che, in svantaggio di 2 reti dopo 20 minuti, riuscirono a vincere per 4-2 con 2 prodezze di Scirea e una rete ciascuno di Brady e Tardelli. La seconda è datata 27 Marzo 1983, quando ormai la partita sembrava conclusa con la Juventus in vantaggio per 2-0 a 20' dal termine, i granata si scatenarono realizzando 3 reti in 5 minuti, i bomber furono: Dossena, Bonesso e Torrisi.
Quella rimonta fu sorprendente e clamorosa perché la subì una difesa "Mondiale" con protagonisti come Zoff, Gentile, Cabrini ed il compianto Gaetano Scirea.

3 le stracittadine rinviate per il maltempo. Per la neve il 20 Gennaio 1946 e il 9 Dicembre 1990 (si giocò il giorno successivo, primo derby al Delle Alpi). Infine la catastrofica alluvione della prima settimana di Novembre dello scorso anno.

4 i giocatori che sono riusciti a realizzare con entrambe le maglie.
Gabetto è il bomber di questa speciale classifica con 10 reti (equamente divise fra Juventus e Torino), segue Piola (3 Juventus, 2 Torino) e Sentimenti III (4 Juventus e 1 Torino) ed infine Aldo Serena con 2 reti (1 Juventus, 1 Torino).

25 i giocatori che hanno disputato la stracittadina con entrambe le maglie. Gli ultimi 2 calciatori che sono riusciti nell'impresa sono stati Fusi e il "Croato" Jarni nel derby del 25 Gennaio 1995. Analoga impresa potrebbe riuscire a Pessotto che ha già disputato la stracittadina con la maglia del Torino.

26 i derby di Giovanni Trapattoni. Nessun altro allenatore ha vissuto così tante stracittadine dalla panchina.
Ha ottenuto 13 vittorie, 7 pareggi e 6 sconfitte: un bilancio più che favorevole. Il suo "grande" rivale Gigi Radice è stato protagonista di 17 derby, con 4 successi, 7 pareggi e 6 sconfitte.

28 le sfide giocate dal veterano Varglien II (Giovanni) con la maglia della Juventus, precede Depetrini con 27 (25 derby nella Juventus più 2 nel Torino), Giorgio Ferrini (Torino) con 26 e Gaetano Scirea (Juventus) con 25.

15 le stracittadine giocate dallo spagnolo Del Sol che detiene il singolare primato di presenze degli stranieri nel derby di Torino.

36 giocatori che al loro debutto nel derby sono riusciti a segnare: 20 quelli della Juventus e 16 quelli del Torino. Molto curioso: Aldo Serena al debutto con entrambe le maglie ha brindato con la vittoria e il gol.

statistiche di **Massimo Fiandrino**

offro un panino e da bere, parliamo di calcio , e ci salutiamo. Non lo avrei rivisto mai più. Capito cos'era il derby?

Quali erano i "granata da derby"?

Bearzot. Tutti quelli del Grande Torino: Mazzola, Loik, Ballarin, Grezar, Castigliano. Poi, per arrivare in tempi recenti, ricordo le "battaglie" con Cereser, oggi mio amico, Fossati, Ferrini, Agroppi. Erano tipi velenosi, allo stesso livello dei nostri Furino e Cuccureddu.

Boniperti, il gol nel derby che ricorda con maggiore soddisfazione?

Un rigore calciato al Filadelfia. Preparo il pallone con cura, la gente di fede torinista ulula, ha il fumo che esce dalle narici e la rabbia negli occhi, fischia, impreca. Il portiere Romano da una parte, pallone dall'altra. 4-2 per la Juventus, doppietta mia. Ma quel penalty aveva il sapore del derby: segnare dagli undici metri, in casa dei "cugini", con la folla disperata. Che emozione, che gioia irripetibile! Quelle, sì, erano stracittadine.

Darwin Pastorin

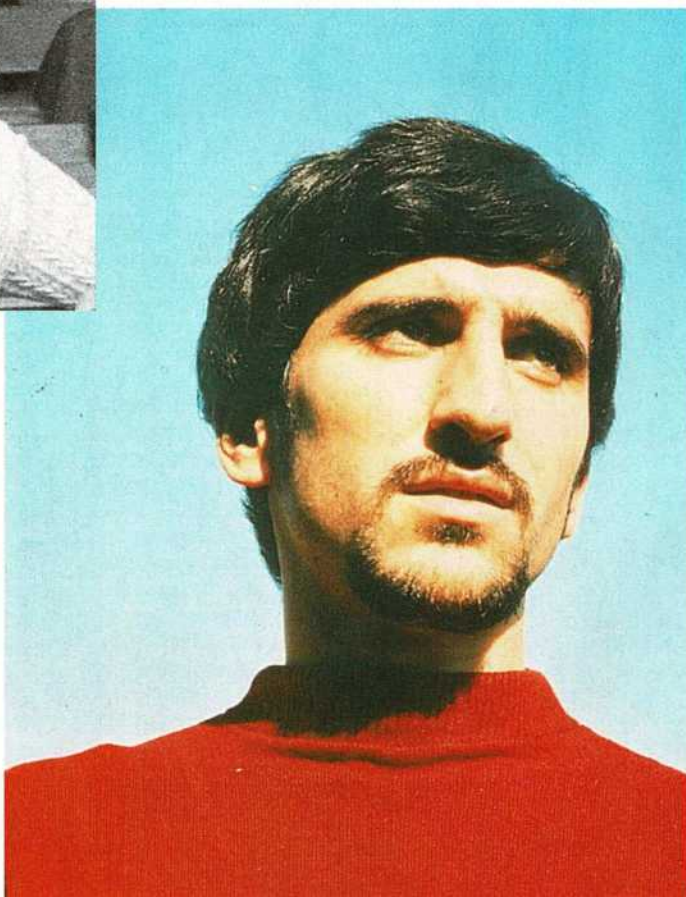
Anarchico ed estroso in campo, anticonformista fuori. Un libro ricorda la storia del "poeta" Meroni

di **Adalberto Bortolotti**

Era il 1967, un anno prima che scattasse, secondo le date ufficiali, il grande cambiamento. Un giovane e dotatissimo calciatore, probabilmente un fuoriclasse, moriva a ventiquattro anni, nel più banale degli incidenti, travolto da un'auto mentre traversava la strada sotto casa, la domenica sera. Si chiamava Gigi Meroni, i suoi atteggiamenti anticonvenzionali, oltre che il suo genuino talento, gli avevano attirato una popolarità senza eguali, in un calcio che pure si nutriva di mostri sacri, quali Rivera e Mazzola. Proprio in questi giorni, spezzando un lungo e ingiusto oblìo, un libro ha riproposto il suo mito. Si intitola *«La farfalla granata»* e l'ha scritto non un giornalista sportivo, o comunque un addetto ai lavori, ma Nando Dalla Chiesa, professore di sociologia economica all'Università Bocconi di Milano. Un libro che è anche, o soprattutto, un'accurata rivisitazione di questo personaggio così complesso, anche contraddittorio. Uno spirito libero, diviso fra molti amori: il calcio, la pittura e Cristiana, la ragazza del luna park, la bella fra le belle. Meroni fa parte della generazione che diventa adulta fra il 1962 e il 1967, fra la morte di Marilyn Monroe e quella di Che Guevara, la colonna sonora della sua breve vita sono le canzoni dei Beatles. Un ragazzo del genere, così refrattario agli stereotipi, non fu facilmente accettato dal mondo del calcio, perbenista e un po' ipocrita.

CALIMERO. Era nato a Como il 24 febbraio del 1943. Aveva tre anni quando morì il padre, che aveva una bottega di calzolaio. La madre tirò su i tre figli con molto decoro, Celestino il maggiore diventò ragioniere studiando la sera, dopo il lavoro. Era anch'egli un bravo calciatore, ma il fenomeno di famiglia era lui, Luigino. Un fisichetto magro, con le spalle strette, il torace incavato, lo chiamavano Calimero. Ma un dribbling divino, istintivo, musicale. E la capacità di incassare botte terrificanti rialzandosi sempre.

Debuttò a diciott'anni nel Como, in Serie B, e intanto lavorava come disegnatore (tecnicamente "schizzista") in una fabbrica di fazzoletti di seta. Due anni dopo il Genoa lo acquistò per trenta milioni, due e mezzo per lui, i primi soldi. A Genova conobbe Beniamino Santos, allenatore-padre, anch'egli destinato a una fine tragica e precoce. Luigino aveva ventun anni, nel 1964, quando Pianelli lo portò al Torino, sborsando una cifra monstre, trecento milioni. Ormai Meroni era famoso non solo per i suoi gol straordinari, le invenzioni di gioco, i colpi di classe. Ma per le stravaganze dell'abbigliamento, i capelli lunghi, lo spirito di dolce ribelle. A Torino l'allenatore era Nereo Rocco. Tipo decisamente all'antica, ma anche ricco di umanità. Nereo distribuì battute su *«questo mona di beatle»*, ma di Meroni apprezzò subito il coraggio, una dote che al paron era sempre piaciuta sopra ogni altra. E Meroni, a dispetto delle botte assassine di difensori assatanati, fu il solo

A fianco, Meroni con la maglia del Torino, la casacca della sua vita assieme a quelle del Como e del Genoa. Sopra, la bellissima Cristiana, la «ragazza del luna park» che fu il grande amore di Gigi. Nella pagina accanto, il fuoriclasse granata in panni borghesi (e per l'epoca trasgressivi)

' di nome Gigi

granata a giocare tutte le 34 partite. Quel Torino arrivò terzo, dietro Inter e Milan, e fu il miglior piazzamento, dai tempi di Valentino Mazzola.

IDOLO. Anche per quello, Gigino Meroni diventò subito l'idolo della tifoseria granata. E qui bisognerebbe parlare di destino. Il Torino, come nessun altro club nel nostro calcio, ha conosciuto la grandezza e la sventura. Quel ragazzo pallido e senza muscoli, nerissimo di occhi e di capelli, sembrava arrivato a riportare la gloria passata, ma fu anch'egli rapito giovane in cielo. Gigi, ai tempi di Genova, aveva conosciuto Cristiana, giovanissima, splendida, figlia di baracconisti del Luna Park. Un amore intenso e tormentato. Lei si era sposata con un regista cinematografico, ma il matrimonio si era spezzato in un attimo e al capolinea della delusione, Cristiana aveva trovato ancora Meroni ad attenderla. Si erano messi insieme, li ritenevano tutti marito e moglie, sinché uno scoop giornalistico rivelò la situazione di peccato e per Gigi furono altri tormenti, altri dileggi. Viveva in una soffitta, dipingendo quadri, con una ragazza che non era sua moglie, portava i capelli lunghi e abiti da lui stesso disegnati, edoardiani o in stile liberty, girava su una vecchia Balilla. Si era mai visto un calciatore così? Quando finì in Nazionale, la stampa bacchettona insorse.

RIVOLTA. Meroni chiedeva solo tranquillità, difendeva la sua privacy, rincorreva faticosamente le pratiche per normalizzare la sua situazione. E soprattutto giocava. Stupendamente. La sua quotazione impennava a vista d'occhio. Pianelli rifiutò cinquecento milioni del Napoli, ma l'anno dopo, era l'estate del 1967, si fece avanti Gianni Agnelli, il potente dirimpettaio juventino. L'offerta era di quelle che non si possono rifiutare, 750 milioni, cifra record per il calcio italiano. Il Torino poteva rifare la squadra e sistemare il bilancio per sempre. Ma i tifosi granata insorsero, una vera rivolta di piazza. Meroni fu contento così, si sentiva del Toro, dove aveva amici sinceri, come l'inseparabile Fabrizio Poletti, o Natalino Fossati. Aveva lasciato la sua mitica soffitta, si era preso un appartamento normale in corso Re Umberto, qualcuno vi aveva individuato la fine del periodo beat. Era, semplicemente, l'appuntamento col destino. Fu davanti alla nuova casa che Gigi Meroni morì la sera di una domenica, il 15 ottobre 1967. Al pomeriggio il Toro aveva battuto la Sampdoria, 4-2. Edmondo Fabbri, l'allenatore granata, era solito radunare la squadra in ritiro, dopo la partita. Ma la domenica dopo c'era il derby con la Juventus. I giocatori ottennero uno strappo alla regola. Meroni e Poletti uscirono dal bar Zambon, di Corso Re Umberto, e attraversarono la strada per raggiungere Cristiana in casa. Una Fiat 124, guidata da un ragazzo, superò la colonna e si trovò improvvisamente davanti i due pedoni. Meroni, investito in pieno, fu proiettato dall'altra parte della strada a finì sotto un' "Appia" che arrivava in senso contrario. Morì poco dopo il ricovero in ospedale, Poletti se la cavò con qualche graffio. Nel suo ricordo, il Torino sbranò la Juve nel derby, 4-0 con tre gol del suo collega d'attacco Nestor Combin, che quel giorno pareva trascinato da una forza soprannaturale.

LIBRO. Non finì ancora il martirio di Meroni. La notte di Natale di quello stesso anno, un folle scoperchiò la sua tomba, a Como, e ne profanò i resti, perché convinto che nella bara ci fosse un fantoccio e che il vero Meroni continuasse a vivere. Poi, gradualmente, l'oblio. Ora un libro ci ricorda un campione e soprattutto un ragazzo che aveva inseguito e raggiunto la libertà, leggero come una farfalla e come una farfalla destinato a chiudere presto le ali.

L'uomo ombra

Si chiama Giovanni **Ardemagni**, ha 49 anni e un passato da tecnico di Serie C. Da Signor Nessuno è diventato a sorpresa il «tutore» di Hodgson all'**Inter**: ecco come si racconta al Guerino

di **Lionello Bianchi**

MILANO. A quarantanove anni ha esordito sulla panchina dell'Inter battendo l'Udinese. Gianni Ardemagni ha coronato il lungo sogno, cullato fin da quando calcava i campi col numero 10 sulle spalle. L'abbiamo conosciuto allora, quando con il Monza di Alfredo Magni (centravanti Ariedo Braida, attuale direttore generale del Milan) conquistò la promozione in B e vinse due tornei anglo-italiani. *«Da grande farò l'allenatore»* ci disse un giorno, alla vigilia della finale con il Wimbledon. L'aria terribilmente seria di giovanotto maturo, quell'aria austera che conserva ancora oggi, dietro i baffoni che ne caratterizzano il volto. Ha sofferto molto, a causa di un ginocchio capriccioso (operato ben tre volte): in panchina, finora, non era balzato in primo piano. Tant'è che alla notizia che l'Inter l'aveva scelto al posto di Suarez per affiancare l'inglese Hodgson, non tesserabile come tecnico, la gente è rimasta perplessa: *«Ardemagni? Chi è costui?»* si è chiesto il tifoso nerazzurro. Oltretutto nel suo palmarès c'è addirittura un esonero dal Corsico, Interregionale, sta-

Chi è Giovanni "Gianni" Ardemagni è nato il 22 luglio 1946 a San Pellegrino Terme (Bergamo). Calcisticamente si è affermato nel Monza, in C e in B, nella seconda metà degli Anni Settanta come numero 10, mezzala di regia. Con la maglia biancorossa del Monza ha vinto due volte il torneo Anglo-italiano. Sposato con due figli, risiede da ventisette anni a Milano. Da allenatore ha iniziato a Pescara (settore giovanile) nell'80-81, per poi proseguire nel Sant'Angelo Lodigiano (sempre settore giovanile). L'esordio come allenatore in prima fu con l'Isernia (Interregionale), successivamente in C2 con il Lamezia e poi di nuovo all'Isernia (C2). Nell'86-87 ha allenato il Legnano (C1), nell'88-89 il Pergocrema e nel '91-92 il Corsico. Due volte è stato costretto a fermarsi per interventi al ginocchio destro (già operato durante la carriera di calciatore), rispettivamente nell'85-86 e nel '92-93.

A destra, Ardemagni con il Monza nel '76. Sopra, posa con Facchetti e i «nuovi» Caio e Branca

gione 1991-92. *«Venni licenziato alla prima sconfitta dopo diciotto vittorie»* racconta pacato Ardemagni, *«e ancora non riesco a capacitarmi. Il presidente, un certo Vecchio, volatilizzatosi subito dopo, non mi fornì la vera motivazione. Per me fu una congiura»*.

IMPROVVISATA. La chiamata della Beneamata è arrivata a sorpresa. *«L'estate scorsa avevo rinunciato a un paio di offerte per allenare in C, nel Sud»* riferisce Gianni Ardemagni. *«Non me la sentivo di andare lontano da Milano, dalla famiglia»*. Si accingeva a una stagione da disoccupato, quando un giorno d'ottobre gli arrivò la telefonata di un vecchio amico, Giacinto Facchetti, dirigente accompagnatore dell'Inter di Moratti. *«Gianni, sei libero?»*. Detto e fatto. Ardemagni si è ritrovato in tuta sui campi di Appiano Gentile, a lavorare in Serie A. *«Una felice sorpresa»* dice. *«Una soddisfazione professionale poter lavorare con una squadra di grande prestigio come l'Inter»*. Non importa se il suo ruolo resta quello di uomo-copertura, per consentire a Hodgson, ingaggiato come consulente del presidente, di allenare l'Inter. Ardemagni non sta a sottilizzare, ci mancherebbe. *«Credo di vivere comunque un'esperienza interessante, affascinante»* confessa. *«Ne trarrò vantaggio. Intanto, ho la possibilità di lavorare sul campo, di andare in panchina. Non mi sento dimezzato. Eppoi vicino a un personaggio come Hodgson arricchirò senz'altro il mio bagaglio»*.

— Però è costretto a rimanere nell'ombra, non le dispiace?

«Guardi, io sto benissimo. Fin dal primo impatto mi sono trovato a mio agio. L'importante è poter lavorare, avere delle esperienze diverse a contatto con giocatori di Serie A».

— Le hanno appiccicato l'etichetta di portafortuna, visto che il suo esordio in panchina è coinciso con un successo, il primo di Hodgson in campionato. Cosa ne pensa?

«Mi fa piacere. Meglio cominciare bene, no? Fortuna a parte, entrare a San Siro e potermi sedere in panchina è stata per me un'esperienza suggestiva, piena di fascino. Confesso che ero anche un po' emozionato».

LE TAPPE. Coetaneo di Sacchi, ne condivide le idee tattiche ma in maniera meno rigida. *«Sono per la zona. L'ho attuata da giocatore, e da allenatore i risultati migliori li ho ottenuti sempre con questo modulo. Però ritengo che per raggiungere grandi traguardi bisogna saper armonizzare gli schemi, giocare con uno e con l'altro modulo, alternando la uomo e la zona magari nel corso della stessa partita. Nell'evoluzione del calcio, è vero, si è orientati di più sulla zona, ma è importante l'interscambiabilità degli schemi. Il segreto è saper interpretare la partita, momento per momento»*. L'ha sperimentato direttamente. Ma vediamo le tappe della sua carriera, dopo aver appeso le scarpette al fatidico chiodo con qualche anno d'anticipo per via di qualche tribolazione al ginocchio destro. *«Ho cominciato con il Lamezia, classificandomi al terzo posto in C2, poi a Pagani, sempre nel Sud»* racconta. *«Per la verità la mia prima panchina vera è stata con l'Isernia, nell'Interregionale prima e qualche stagione dopo in C2; quindi sono passato al Legnano, C1, poi Pergocrema (C2) e infine Corsico (Interregionale)»*. Ha girato in Europa, per studiare calcio. *«Quando ero a Coverciano mi hanno mandato a Belgrado presso la Stella Rossa quando Savicevic non era ancora un campione ma solo un ragazzino, e poi presso il Partizan. Sono stato in Inghilterra e da calciatore ho giocato contro squadre anglosassoni in due tornei Anglo-italiani. Tutto questo mi ha consentito di allargare i miei orizzonti»*.

CINOFILO. Alterna la vita... nel pallone a quella di albergatore; capita durante l'estate, *«e nei periodi di disoccupazione»* sottolinea lui con un sorrisino. Difatti, insieme ai fratelli è titolare di un hotel a San Pellegrino, aperto da maggio a ottobre. *«È lì che ho conosciuto Facchetti, quando veniva in ritiro con l'Inter. Da allora siamo rimasti amici»*. Ma la sua vera passione sono i cani. *«Mi piacciono i predatori, i segugi, perché appena posso vado a caccia, o sui monti della mia valle, la Brembana appunto, o nella Bassa lombarda: la caccia con il falcone, per me, è la più esaltante»*.

È un tipo tranquillo. S'è sposato giovanissimo con Elena, tuttora impiegata. *«È il mio punto di riferimento costante, l'approdo sicuro»* confida Ardemagni. S'è costruito il suo nido in via Sansovino a Milano, dove sono nati e cresciuti i suoi figli, Francesca (26 anni) e Paolo (24), ormai avviati al lavoro. *«Hanno la passione per il pallone, ma da spettatori o tifosi delle squadre che ho allenato io. Paolo ha giochicchiato e ancora prova a fare delle partitelle con gli amici, ma non ha mai pensato di seguire le mie orme. Ha preferito il diploma e un lavoro sicuro, al contrario di quel che ho fatto io che ho interrotto il liceo per correre dietro al pallone. Un po' mi sono pentito, non di aver fatto il calciatore e quindi l'allenatore, ma di non essermi preso il pezzo di carta, il titolo di studio che, nella vita, serve molto»*. Il suo passatempo? Qualche buona lettura, soprattutto di saggistica; Lorenz è l'autore più amato, *«forse perché un naturalista»*. □

Calorosa accoglienza per l'uruguaiano **O'Neill**, che da Cagliari vuol arrivare a una grande squadra: «Enzo mi ha detto che qui troverò amici»

Mi manda Francescoli

di **Andrea Frailis**

CAGLIARI. La tempra irlandese ha radici molto lontane, la tenacia e la voglia di arrivare hanno l'impronta di decine di altri giocatori uruguagi che lo hanno preceduto in Italia, e a Cagliari in particolare. A Fabian O'Neill il primo impatto con il calcio più famoso e ricco del mondo ha riservato poche sorprese. Troppe e troppo precise le informazioni che sul nuovo ambiente aveva avuto da Enzo Francescoli, illustre predecessore in rossoblù e nella Nazionale Celeste, per poter rimanere in qualche modo colpito dall'accoglienza in terra sarda. Per lui pochissime pause dopo il lungo viaggio dal Sudamerica; lo sbarco a Elmas, appena una notte in albergo per riprendersi dal cambiamento di fuso orario, e poi subito in pasto a giornalisti, teleoperatori e fotografi, prima della presentazione a Trapattoni e ai nuovi compagni e del primo allenamento sul verde tappeto del centro "Ercole Cellino" di Assemini. Molta attesa per il suo arrivo, però Massimo Cellino è stato chiaro da subito su quello che la società rossoblù si attende da O'Neill: *«È un ragazzo che seguivamo da tempo, e che abbiamo deciso di prendere a novembre, dopo aver capito quali sono le carenze della nostra formazione, ma su di lui puntiamo come investimento per il futuro»* ha detto il presidente cagliaritano, subito seguito da quel Paco Casal che con il forte centrocampista del Nacional ha piazzato a Cagliari il suo settimo protetto e che, da queste parti, è tanto di casa da venir salutato con abbracci affettuosi anche da massaggiatori e magazzinieri. *«Al Cagliari sono legato da un rapporto di grande amicizia»* ha detto Casal in conferenza stampa *«ed è per questo che ho accettato di portare subito in Sardegna O'Neill, anche perché so che avrete per questo ragazzo la stessa comprensione e la stessa pazienza che avete avuto per Francescoli,*

Sopra, O'Neill si presenta alla stampa italiana e mostra la nuova maglia assieme al presidente Cellino. A fianco, uno dei suoi primi allenamenti. «In Uruguay il Cagliari è molto conosciuto» dice il nuovo acquisto

Fonseca, Dario Silva e gli altri».

CONOSCENZA. Ma lui, Fabian O'Neill, 22 anni portati su un fisico possente, cosa sa del calcio italiano? *«Da noi»* spiega *«squadre come Milan e Juventus sono molto famose, ma il fatto che giocatori uruguaiani molto amati siano venuti a giocare qui fa sì che anche il Cagliari sia una squadra conosciuta e apprezzata in Uruguay».* E poi, come detto, O'Neill arriva in rossoblù con un mentore d'eccezione, quel Francescoli che a Cagliari ha lasciato molti amici e moltissimi rimpianti. *«Ho parlato con Enzo poco prima di prendere l'aereo, e lui mi ha detto di stare tranquillo perché l'ambiente è di quelli che aiutano molto i nuovi e il gruppo è compatto».* Un passaggio di consegne in piena regola, quindi; sia nel Cagliari, dove l'impronta uruguayana diventa sempre più evidente, sia nella "celeste", dove — ritiratosi Francescoli — la maglia numero dieci pare proprio destinata al neo cagliaritano.

RUOLO. Già, perché Fabian O'Neill arriva in Italia con la fama di centrocampista avanzato, *«un po' alla Baggio o alla Del Piero, con le dovute proporzioni»* dice Paco Casal, ed è lo stesso O'Neill a chiarire qual è il suo ruolo nella prima intervista cagliaritana: *«Mi piace muovermi proprio dietro le punte, e fare tutto il possibile perché gli attaccanti vadano in gol. Non escludo di segnare io stesso, ma questa è una cosa che non posso promettere. Certo, se verranno anche i gol tanto meglio».*

NOTORIETÀ. Dimostra di avere le idee molto chiare, questo giovanotto. Ha capito che la maglia rossoblù con il numero 25 è il passaporto per i grandi palcoscenici, il trampolino verso la notorietà internazionale. Lo ammette lui stesso quando dice *«pensavo da tempo al campionato italiano, quindi la chiamata del Cagliari non mi ha certo colto di sorpresa».* Tanta sicurezza ma nessuna spacconeria in questo giocatore, che è stato accolto con molta allegria al suo primo allenamento ad Assemini, poche ore dopo il suo arrivo: *«Sono tutti ragazzi splendidi»* ha detto *«e sinceramente mi sembra di non avvertire grandi differenze con lo spogliatoio del Nacional».*

VOGLIA. Nessuna pretesa, nessuna ipoteca sul posto da titolare: *«Mi piacerebbe scendere subito in campo, ma queste sono cose che deve decidere l'allenatore. Se Trapattoni riterrà opportuno farmi giocare sono pronto, altrimenti farò il tifo per i miei nuovi compagni dalla panchina e attenderò il mio turno».* O'Neill è pronto a dare il suo contributo a una

segue

I NUOVI STRANIERI

A fianco, O'Neill in uno dei primi allenamenti con il Cagliari, a colloquio con Dario Silva, che ha avuto parole d'elogio per il nuovo compagno. Sempre con il connazionale, nella pagina accanto, posa per il fotografo

squadra partita con molte ambizioni e dopo poche giornate già alle prese con problemi di gioco e, soprattutto, di classifica? *«Non sono stanco, anche se vengo da una stagione lunga, con 75 partite giocate. Forse potrò accusare un po' di stanchezza, ma ho 22 anni appena e comunque l'entusiasmo e la voglia di giocare nel Cagliari sono, in questo momento, di gran lunga superiori a qualunque stanchezza».*

Ma in che misura lo preoccupa il fatto di arrivare in una squadra che non attraversa un periodo molto felice? *«La posizione del Cagliari non è eccezionale, però la squadra ha le potenzialità per ottenere una classifica molto migliore, e comunque le difficoltà attuali devono costituire la molla per far sì che tutti i giocatori facciano meglio».*

Cosa pensa O'Neill della sua nuova società e del nuovo allenatore, quel Giovanni Trapattoni che è molto conosciuto anche in Uruguay? *«Questo è un sodalizio che ha una grande storia, ha vinto uno scudetto, e poi Enzo Francescoli mi ha detto che la gente è attaccatissima a questa squa-*

Dal Nacional all'Under 20. Ora l'Italia, con la nostalgia per una parente...

Il cocco di nonna

di **Raul Tavani**

Anno 1992. Il Nacional di Montevideo non sta vivendo un momento felice, quando gli gira bene riesce a strappare al massimo un pareggio. Per un club con una tradizione tanto "pesante" da rispettare, una situazione drammatica, che arriva a perturbare addirittura la vita interna della società. La decisione, in casi come questo, è quasi automatica: via l'allenatore. I tecnici si susseguono uno dopo l'altro, sino a quando non arriva il glorioso Roberto Fleitas, che era già stato al Nacional vincendo tutto ciò che poteva vincere, incluso un titolo intercontinentale. Il veterano dà un'occhiata in giro e si mette ad ascoltare i consigli dei dirigenti. Uno di loro gli dice: *«Nelle formazioni giovanili c'è un "chiquilin"* (bambino) *con un gran fisico e un'ottima abilità sul pallone».* Fleitas corre a guardare il ragazzino e nel giro di pochi giorni lo inserisce nella "rosa" di prima squadra. È in questo modo che Fabián O'Neill entra a far parte del calcio che conta. Ha 18 anni, è molto giovane e inesperto per giocare nel durissimo campionato uruguaiano. E nel caos generale che coinvolge la squadra e il club, non può certo essere il salvatore della patria. A ogni modo, O'Neill gioca sei partite, segnando quattro reti pur senza mai entrare in campo come titolare. Prestazioni che gli valgono un'immediata chiamata per la Nazionale Under 20 che deve disputare il torneo continentale di lì a poco. Fabián dimostra di essere un gran giocatore, mette in mostra tutte le proprie potenzialità ed è la "figura" della Celeste. Tutti lo reclamano a gran voce, il Nacional si convince di aver trovato l'uomo del futuro, ma Fleitas rimane con i piedi per terra: *«Non è ancora pronto per il grande salto. Un conto è giocare nella Under 20, un altro in prima squadra. Deve continuare a maturare».* E quindi, Fabián continua la fase di apprendistato.

CRISI. Nel 1993, però, la panchina di Fleitas "salta", ma il giovane O'Neill non risente dell'addio di colui che lo aveva lanciato. In nove partite va in gol sette volte, ormai è pronto per spiccare il volo. *«Per me il calcio è una grande passione, un'allegria»* dice. *«Da quando ero ragazzino, a Paso de los Toros, il mio paese natale, ho sempre corso dietro al pallone. Sono cresciuto in uno stabilimento agricolo, e quando avevo quattordici anni lavoravo nelle campagne. Arrivando a Montevideo, trovai un ambiente completamente diverso: adattarmi mi costò parecchio, vivevo nella sede del Nacional e mi sentivo troppo solo. Sono stato sul punto di piantare tutto e tornarmene a casa, ma alla fine venni convinto a continuare».*

NAZIONALE. Nel 1994 Fabián O'Neill diventa l'uomo-chiave del Nacional, mettendo a segno tredici reti in altrettante partite. Il processo della sua maturazione giunge a compimento nella prima parte di questa stagione: realizza sedici reti e si consacra come figura-guida dell'intero calcio uruguaiano, attuale e del futuro. *«A ventidue anni penso di avere ancora molto da costruire, nella mia carriera di calciatore. In questo momento sono in fase ascendente, e spero di giocare nella Nazionale al Mondiale 1998. Per riuscirci dovrò fare molto bene a Cagliari: solo così potrò convincere Héctor Núnez, il Ct della Celeste».* L'ultimo atto del torneo 1995 non è stato felice per il Nacional, sconfitto nella finalissima per il titolo dal Peñarol. Fabián, comunque, ha segnato l'unico gol nella partita persa per 3-1.

FISICO. Fabián O'Neill è un giocatore completo: si muove come centrocampista di creazione, fa giocare i suoi compagni, ma gli piace cercare la via del gol anche in proprio. È un elemento molto temuto per il suo tiro, secco e preciso, soprattutto con la palla ferma: *«Mi piace giocare senza particolari condizionamenti: solo così riesco a trovare gli spazi per esprimermi al meglio».* Alto 1 e 80 per 78 kg, in Uruguay è sempre stato molto apprezzato per il suo modo di affrontare gli avversari sul piano fisico: la complessione muscolare che possiede gli consente di resistere a qualsiasi tipo di carica. *«Non gradisco certo il calcio violento, quei difensori che la mettono solamente sul piano atletico, spesso ai limiti del regolamento. Ma il calcio è fatto così, ci sono quelli più dotati e altri che debbono ricorrere alle maniere forti».*

NONNA. Fabián O'Neill ha lasciato Montevideo con un unico pensiero in testa, quelli professionali a parte: *«Prima di partire per l'Italia sono stato a Paso de los Toros per salutare tutti quelli che mi vogliono bene. La cosa più difficile è stato dire a mia nonna che andavo a vivere dall'altra parte dell'Oceano».*

Col Nacional 40 gol in 48 partite

Fabián O'Neill
Nato a Paso de los Toros il 14 ottobre 1973
Altezza m 1,80, peso 78 kg

ANNO	SQUADRA	PRES.	RETI
1992	Nacional	6	4
1993	Nacional	9	7
1994	Nacional	13	13
1995	Nacional	20	16

Funambolo del dribbling, al Toro ha un idolo. Ecco Augustin **Simo**, un giovane di sicuro avvenire

Sulle orme di Pelé

di **Emanuele Gamba**

TORINO. In attesa di dare di sé segnali più precisi, Augustin Simo si coccola una specie di record che ha fortemente voluto, preteso, ottenuto: il ragazzo del Camerun è il secondo calciatore ad approdare in Italia direttamente dall'Africa, dopo la meteora Zahoui. Simo è il primo — assieme all'atalantino Conteh che forse apre davvero una strada. Dopo che da queste parti s'è scoperto — con Weah, Pelé, Desailly, Vieira — che anche in Africa nascono campioni, qualcuno s'è accorto che forse è meglio comprarli all'origine, prima che il resto dell'Europa li renda famosi e ne alzi il prezzo. Il Torino già ci provò all'epoca di Borsano, il quale ingaggiò i ghanesi Gargo, Duah e Kuffour tesserandoli come fattorini: Matarrese bocciò l'operazione, parlando di tratta degli schiavi. Ora il vento è cambiato, i regolamenti sono più elastici, l'ora africana è scoccata, Simo è arrivato.

FISICO. Augustin (questo il suo nome) è un ragazzone di diciassette anni (data di nascita ufficiale: 18 settembre 1978) con il faccione serio e la voce bassa. Piccolotto (un metro e 75, non di più) e tarchiato, con due spalle larghe così, un collo taurino e il baricentro bassissimo, come i grandi fuoriclasse: a qualcuno ricorda Rivelino. Parla piano, si racconta con parsimonia, non ride mai. Non per tristezza, ma per serietà, come se nascondesse una feroce determinazione: «*Ho voluto venire in Italia a tutti i costi, perché soltanto qui posso conoscere il calcio vero. E poi il sogno di ogni ragazzino africano è giocare insieme ad Abedì Pelé. Io l'ho realizzato*».

FENOMENO. Famiglia povera, contadina, quattro sorelle e un genitore morto troppo presto, Simo è nato a Baganté, un sobborgo alla periferia di Yaoundé, la capitale. Quattro calci nella squadretta di casa, poi il trasferimento all'Aigle Royal, la società più importante del Camerun. Carriera fulminante: titolare a quindici anni nel suo club, titolare di tutte le Nazionali giovanili camerunensi, capitano (con il numero 10 sulle spalle) della Nazionale juniores che ha vinto la Coppa d'Africa del '94 ed è arrivata ai quarti di finale della Coppa del Mondo '95, quando l'interista Caio è stato eletto miglior giocatore del torneo. Quest'anno ha esordito nella Nazionale maggiore: due presenze, contro Malawi e Zimbabwe, il gol decisivo per la qualificazione alle finali della Coppa d'Africa del prossimo gennaio. In pratica, un fenomeno. «*Simo*» racconta Edgard Nuentsa, uno dei suoi procuratori «*in Camerun è già un idolo, il campione del futuro, l'erede di Milla. Tecnicamente, è una mezzapunta, anche se anomala per via del fisico molto potente. La sua forza è il dribbling, anche se a volte esagera*».

CAOS. Simo, si diceva, ha voluto l'Italia. L'operazione per portarlo al Torino è stata complicatissima, perché in mezzo si sono infilati mediatori africani e europei, consoli e ambasciatori. Il presidente dell'Aigle Royal è stato destituito a trattativa in corso (pare una specie di tangentopoli camerunense), un manager belga voleva portarlo all'Anderlecht, il vicepresidente dell'Aigle Royal preferiva i petrodollari dell'Arabia Saudita, all'ultimo momento è arrivata persino una telefonata del Barcellona. Ma ha deciso Simo, soprattutto per via di Pelé. «*Ma anche perché nei miei primi giorni in Italia*» confida «*ho subito trovato degli amici. La comunità camerunense di Torino mi ha praticamente adottato: pranzo e ceno con loro, esco, studio italiano. Non mi sento solo. Questo è stato decisivo, nella mia scelta. Ora sogno di giocare il derby*».

Simo parla poco, ha l'aria seria. Medita. Vive in un albergo a duecento metri da San Salvario, il quartiere delle guerriglie urbane fra bianchi e neri, il quartiere del razzismo. Lui sa, ma non dice: «*Cosa volete che ne pensi? Sono un ragazzo, sono qui da poche settimane, non posso esprimere un giudizio su quello che accade. Sì, i miei amici camerunesi mi hanno raccontato quello che sta succedendo, delle risse notturne, dei problemi di convivenza, di tutto. Ma io sono qui per giocare a calcio, nient'altro*». □

A fianco, Simo prende confidenza col calcio italiano. In alto, un primo piano

Sentite Dario Silva: «È l'erede di Francescoli. Sarà utilissimo: coi suoi assist farà segnare tutti di più»

dra. E oggi ha anche un allenatore come Trapattoni che è un vincente per natura e che, ne sono sicuro, trasmetterà questa sua mentalità alla squadra». Quindi la risposta che forse chiarisce meglio il carattere di questo ragazzo: schivo e modesto, certamente non timoroso. A chi gli chiedeva cosa temesse del campionato italiano, ha risposto: «*Nada, nada, nada*».

Andrea Frailis

I NUOVI STRANIERI

Il privileg

Il boom al Foggia, gli alti e bassi all'Inter, il girovagare per l'Europa, il ritorno in Italia: **Shalimov** si racconta, conscio che quella all'**Udinese** è l'ultima vera chance per convincere

di **Massimo Meroi**

UDINE. Un privilegiato. Igor Shalimov si sente un privilegiato. Mica male per uno che nelle due ultime stagioni ha girato l'Europa collezionando qualche delusione di troppo. Alla base di questa sua convinzione c'è la consapevolezza che raramente gli stranieri del nostro campionato, usciti dall'Italia, hanno poi fatto ritorno. Lui sì, ed è per questo che guarda con ottimismo quasi smaccato al futuro. Sa di non poter fallire ma oggi è già tanto avere una nuova occasione.

All'Inter, una Coppa Uefa

Igor SHALIMOV Mosca (Russia), 2-2-1969
Centrocampista, m 1,82, kg 73

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1986	Spartak Mosca	A	5	1
1987	Spartak Mosca	A	—	—
1988	Spartak Mosca	A	25	8
1989	Spartak Mosca	A	20	1
1990	Spartak Mosca	A	23	5
1991	Spartak Mosca	A	22	5
1991-92	Foggia	A	33	9
1992-93	Inter	A	32	9
1993-94	Inter	A	18	2
1994-95	Inter	A	—	—
Ott. 94	MSV Duisburg	A	21	—
1995-96	Lugano	A	15	3
Nov. 95	Udinese	A		

Igor confessa che non ci sperava più: la disastrosa annata in Germania con il Duisburg e la breve parentesi di Lugano fatta di alti e bassi, l'avevano relegato ai margini del calcio che conta. Ora che è rientrato dalla porta principale nel campionato "più" del mondo non vuole uscirne. Ha un contratto in scadenza a giugno e nessuna intenzione di restare a piedi. L'Udinese ha voluto lui e lui vuole l'Udinese, oggi ma anche domani. Sentiamolo.

INTER. Era arrivato da Foggia con l'etichetta di miglior centrocampista del campionato. Nonostante qualche incomprensione con Zeman *(«Nessuna polemica, ma dopo un intero campionato in Russia mi sono riposato tre giorni e ho ricominciato in Italia, normale che facessi fatica a tenere i suoi ritmi di lavoro»)*, Igor in 33 partite aveva firmato 9 gol. Chi pensava a fortunate coincidenze veniva smentito l'anno successivo: 32 gettoni e altre 9 reti in nerazzurro. Dove lo trovi un centrocampista che la butta dentro così spesso? Eppure per Pellegrini non fu sufficiente, tant'è che il giocatore fu inserito nella trattativa con l'Udinese per Del-

Sopra Shalimov in una delle rare esultanze ai tempi dell'Inter. A fianco, è impegnato proprio contro la Beneamata con la maglia del Lugano in Coppa Uefa: quel giorno, eliminò i nerazzurri

l'Anno. *«A Udine non ci vado»*, sentenziò lo zar. *«Dissi: "Da qui non mi muovo". Il mio non fu un rifiuto alla società e alla città friulane. Volevo restare all'Inter perché convinto di essermi meritato la conferma. Per di più c'era Bagnoli che mi teneva in grossa considerazione. Mi avessero proposto qualsiasi altro trasferimento la risposta sarebbe stata la stessa».*

ERRORI. Quel "niet" fu l'inizio della parabola discendente cui oggi cerca di dare una sterzata. Bagnoli a stagione in corso fu esonerato *(«un grave errore, l'avessero lasciato lavorare in pace i risultati sarebbero arrivati, non si può pretendere tutto e subito»)* e alle poche presenze in campionato Shalimov aggiunse qualche gettone in Europa e due gol che contribuirono alla vittoria della Coppa Uefa. Troppo poco. *«Lasciai l'Inter con rammarico in mezzo a tante cattiverie. Si disse che facevo vita notturna: balle. Basta una sciocchezza a vent'anni per vederti affibbiata per sempre l'etichetta di testa calda. Dicevano che lo spogliatoio era spaccato, che c'era il clan Zenga-Ferri-Bergomi che comandava. I primi due sono andati via ma il prodotto non è cambiato».*

STRANIERO. Scelse Duisburg pur di non restare a spasso. *«Magari potevo aspettare un paio di mesi e una squadra più competitiva l'avrei trovata. Però volevo giocare, e subito».* In Germania si è sentito straniero. Colpa di un ambiente che non l'ha mai accettato. *«Non conoscevo la lingua, non c'era l'interprete, ancora nelle ultime partite non avevo capito cosa mi si chiedeva, come giocava la squadra».* Fuggì dalla Germania con una retrocessione sulle spalle: *«Ma non mi sono sentito responsabile».*

Meno grigia la parentesi a Lugano. *«Con la società e con i ragazzi mi sono trovato bene. Mi sembrava di essere in una squadra italiana di provincia».* Anche in Svizzera non tutto è filato liscio. Non accettò una parte della critica: *«Qualcuno mi giudicò prima di giocare. Scrissero che ero uno scansafatiche, che ero stato una delle cause delle negative stagioni dell'Inter, se non addirittura la principale. Me la presi di brutto».*

ADDIO. Giorni difficili. *«Pensavo che non avrei più avuto l'opportunità di giocare in Italia. Mi chiedevo spesso quali erano le mie colpe. Facevo fatica a darmi una risposta».* A una conclusione arrivò. *«Quando la squadra, in questo caso l'Inter, non ottiene risultati, il singolo viene inevitabilmente coinvolto. La mia colpa è stata quella di non aver saputo reagire con forza alla precaria situazione che si era creata. Chissà, l'avessi fatto mi sarei risollevato prima».* Cerca di farlo oggi: *«Ho davanti un'occasione unica, irripetibile. Pochi prima di me hanno avuto la fortuna di avere una seconda chanche nel campionato italiano: ecco perché dico che mi sento un privilegiato».*

UDINE. La squadra friulana era nel suo destino. Segnò il suo declino per via di quel maledetto no *(«a posteriori mi sono pentito di quella decisione, probabilmente sarei rimasto a giocare in Italia e non avrei perso un paio di stagioni»)*, oggi gli offre il jolly che Igor vuole giocarsi alla grande. *«Mi hanno raccontato che sono un pallino del presidente Pozzo, rimasto impressionato dal sottoscritto fin dai tempi di Foggia. Mi sento responsabilizzato da tanta stima e so che posso ripagarla in un solo modo: sul campo».*

FUTURO. È legato all'Udinese da un contratto che scade a giugno '96. La società friulana ha un'opzione sull'eventuale rinnovo. Igor punta diritto alla conferma in bianconero senza pensare più all'Inter: *«Non chiudo la porta in faccia a nessuno»* spiega *«ma in questo momento il mio unico obiettivo è quello di dimostrare che sono ancora un giocatore da campionato italiano».* Può sempre tornargli utile l'Europa. *«È una vetrina di prestigio, però io spero di trovare sistemazione prima dell'appuntamento in Inghilterra. L'Udinese mi andrebbe a pennello».* È determinato ma preferisce muoversi in punta di piedi: *«Questi primi giorni d'allenamento mi sono serviti per prendere contatto con l'ambiente, per conoscere la squadra. La zona e il modulo 4-4-2 sembrano l'ideale per le mie caratteristiche: non credo che ci saranno problemi».* Fa sfoggio di prudenza. È la "tattica" migliore per andare lontano: *«Sono arrivato a Udine per giocare ma mi rendo conto che non sarà semplice conquistare il posto. La squadra sta andando molto bene e tutti i ragazzi hanno fatto il loro dovere».* Da Lugano ha sempre seguito il campionato italiano e non si immaginava un'Udinese così pimpante: *«È una sorpresa un po' per tutti, non solo per me. Merito dei giocatori e dell'allenatore».* Tende la mano anche a Zaccheroni che a quatt'occhi con i dirigenti aveva commentato con toni aspri la campagna acquisti di novembre: *«Non sono rimasto ferito da certe considerazioni del mister, anzi, sono servite a stimolarmi ancor di più».* Tutto regolare: cosa volevate aspet- tarvi di diverso dal "Privilegiato"? □

I NUOVI STRANIERI

Il Diesse Aggradi lo ha scoperto nel Cambuur, squadra di Serie B. Kreek lo sta aiutando nella fase di ambientamento e i tifosi già lo amano. Andiamo alla scoperta di Leonard **Van Utrecht**, l'altro olandese del Padova

di **Stefano Edel**

PADOVA. Faccia pulita, occhi azzurri, un caschetto di capelli biondi che per comodità, quando gioca, "stringe" con un elastico, trasformandoli in un curioso codino. A 26 anni (presto 27, visto che li compirà il prossimo 25 febbraio), Leonard Van Utrecht, "Leo" per tutti, ha allungato la lista dei "coloni" olandesi in Italia coronando il sogno della sua vita: *«Io, calciatore della Serie B, sono stato ingaggiato da un club della vostra Serie A, cioè del campionato più difficile che ci sia. Bello? Meraviglioso direi, anche se so bene cosa mi aspetta: questo è un torneo dove tutto è al massimo, sia come stress sia come qualità dei giocatori che vi partecipano. Poi le squadre, tra le più forti del mondo, e le difese. Terribili...»*. Domanda da un milione di dollari: Piero Aggradi, il direttore sportivo del Padova, è un "mago", oppure gli osservatori di mezza Europa sono stati a lungo ingannati sulle doti del giovanotto, se è vero che è approdato così tardi ai massimi livelli continentali? Risposte certe, per ora, non ce ne sono, ma la prima impressione suscitata da "Leo" è che il nuovo tulipano olandese possa tranquillamente starci, in mezzo al prato fiorito del calcio italiano. Veloce, rapido, sgusciante, un buon destro, deve solo trovare un'identità compiuta sul ruolo da ricoprire: centrocampista avanzato o seconda punta? *«Fate un po' voi»* ride divertito. *«Io posso solo precisare che mi piace partire molto largo per poi stringere verso il centro, e che credo di essere abile nell'uno contro uno. Gol, da quella posizione, ne ho segnati parecchi nel mio Paese. Potrei ripetermi anche qui»*.

DIVERSITÀ. Una scommessa da vincere, per sé e per chi (come il diesse biancoscudato) ha creduto in lui. Intanto Van Utrecht si guarda intorno e cerca di afferrare bene la realtà italiana, questo mondo in cui è stato proiettato insieme alla fidanzata Fraukje, che lo ha seguito subito, lasciando il lavoro di maestra d'asilo:

Tanta

«Veniamo entrambi da Noordwijk, città a una trentina di chilometri da L'Aja, la capitale politica dell'Olanda. L'impressione immediata che abbiamo avuto è che da voi sia tutto completamente diverso. È un altro modo di vivere rispetto al nostro, dalla mattina quando ti svegli sino alla sera quando vai a dormire. Il ritmo della giornata è cadenzato, per esempio, da orari precisi da rispettare. Per mangiare, riposare, uscire, fare shopping». Ma è meglio che nei Paesi Bassi, oppure è più problematico da accettare? *«No, peggio no. Credo che basti abituarsi. Del resto, Kreek, che si trova a Padova da più di un anno, si è perfettamente integrato con l'ambiente, anche se, non appena gli è possibile, torna ad Amsterdam per rivedere i genitori e riallacciare i contatti con i vecchi amici. Ma non c'entra di sicuro la nostalgia, almeno non nel senso di mancato adattamento all'Italia»*.

NORMALITÀ. Su un aspetto dell'"italianità" (come la defi-

Sotto, Kreek accoglie a Padova il connazionale Van Utrecht. A sinistra, Leonard in allenamento. In basso, la sua prima presenza in A: il 19 novembre, contro il Bari

voglia di Leo

nisce il suo procuratore Mino Raiola, l'uomo che lo ha segnalato ad Aggradi e che è titolare di un ristorante italiano ad Harlem), Van Utrecht ha però immediatamente parlato e discusso con l'entourage familiare, presente al gran completo per il suo debutto in A: *«Qui si gestisce in un altro modo l'emozione. Da noi si dice che quando uno fa cose, normali è già abbastanza pazzo, nel senso che esce, appunto, da quella "normalità" che di regola deve essere l'anonimato. In Italia non mi pare sia così: ognuno può agire e comportarsi come crede, manifesta i suoi sentimenti come gli pare, se una cosa non gli piace lo dice, se un certo comportamento non gli aggrada lo fa capire. Siete latini, quindi "caldi". Ecco, la diversità rispetto alla nostra... freddezza è enorme. Soprattutto nel rapporto con l'opinione pubblica, più diretto e più continuo di quanto non accada in Olanda»*.

TRAGUARDI. Già che ci siamo, "Leo" si mette davanti a un ideale specchio per confessare le sue aspirazioni. Di uomo, prima ancora che di calciatore, sebbene il pallone, per sua ammissione, rappresenti *«un modo di vivere, perché è da quando avevo due anni che ho cominciato a tirargli calci»*. Dunque, primo desiderio esplicito: *«Sposarmi presto e avere una grande famiglia. Mi piacciono i bambini, più sono e meglio è. Uniscono ancora di più il marito e la moglie. I miei genitori lo dimostrano: io sono il primo di quattro figli, due maschi e due femmine, e l'unità fra di noi è fortissima. Un valore sacro»*. Talmente sacro da indurre Henrike e Mariska, le sorelle di 26 e 23 anni, e il "piccolo" Willem Jan, diciassettenne, a programmare già un intenso "andirivieni" da Noordwjik a Padova per questo fine d'anno e l'inizio del '96, *«anche perché così»* confessa orgoglioso "Leo" *«hanno la scusa per visitare un po' d'Italia»*. Secondo traguardo dichiarato: *«La felicità, intesa come appagamento del proprio io. Non ero soddisfatto completamente prima, potrei esserlo adesso. È innegabile che la chance di giocare nella Serie A italiana rappresenti il completamento di un discorso professionale caratterizzato da alti e bassi, e anche da qualche ombra che vorrei cancellare in fretta»*.

CARRIERA. Parentesi doverosa, a questo punto, per ripassare le tappe della carriera di Van Utrecht: inizio con la squadra della propria città, il Noordwjik appunto, categoria dilettanti. Quindi — ecco l'ombra — trasferimento in America, per motivi di lavoro, al seguito del padre Willem, che poi diventerà dirigente dello stesso Noordwjik, ma senza più vestire casacche di club. Un black-out di due anni, sino al ritorno a casa. Riannodati i fili con il calcio e la sua squadra, inizia la trafila che lo porterà al successo: nel '92 passa all'Excelsior di Rotterdam, formazione di semiprofessionisti, e poi, dopo un'annata negativa ('93-94), approda al Cambuur, compagine di rilievo della Serie B olandese. Dove, appunto, lo pesca il Padova (Aggradi lo ha visionato ben quattro volte). *«Nel mio futuro, così come nel passato, ci sarà sempre papà, con il quale il rapporto è strettissimo. Tornerò a lavorare con lui, ma non so quando. Certamente dopo che avrò smesso di giocare a calcio. Per il pallone ho lasciato gli studi* (era iscritto al secondo anno della facoltà di Economia e Commercio, ndr), *però non me ne faccio un cruccio. C'è tempo per recuperare. Ora no, ora devo pensare solo al Padova e a quest'avventura italiana. È un momento esaltante: se penso che avevo richieste da alcuni club della Serie A olandese (Roda, Nac, Utrecht) ma sono finito in una delle 18 squadre del massimo campionato italiano, devo convenire che sto proprio assaporando sensazioni meravigliose. Un sogno? Sì, un sogno»*. E siamo solo all'inizio... □

I NUOVI STRANIERI

Kewullay **Conteh** è un centrale difensivo, non ha ancora diciotto anni e per arrivare all'**Atalanta** dalla Sierra Leone ha impiegato quattro mesi. Giocando con gli svedesi del Cafè Opera

Cafè Express

di **Marco Bucarelli**

BERGAMO. Le prime parole di italiano che ha imparato sono "uomo" e "solo". Pronunciate insieme farebbero pensare alla nostalgia. Una nostalgia che Kewullay Conteh, non ancora maggiorenne (i diciotto anni li compirà il prossimo 31 dicembre), potrebbe avere per il suo Paese, la Sierra Leone, oppure per la città in cui vive la sua famiglia, quella Freetown che si affaccia sull'Oceano Atlantico. Una zona affascinante dell'Africa dove i colori e il clima fanno a pugni col freddo pungente e il grigiore invernale di Bergamo. La nostalgia però non c'entra nulla. Uomo e solo rappresentano per Conteh due parole importanti del suo vocabolario calcistico. Due segnali, se si vuole, che urlati in campo dai compagni gli permettono di giocare palla con tranquillità oppure di accelerare nel disimpegno.

SOGNO. Altro che nostalgia. L'Atalanta per lui rappresenta un sogno che si sta avverando. E a Bergamo, a partire dalla società, da Cesare Prandelli (l'allenatore che in questi giorni lo sta seguendo da vicino essendo stato inserito nel gruppo della Primavera), oppure dalla stessa Casa del Giovane, un ambiente accogliente come pochi in cui alloggia insieme ad altre future promesse dell'Atalanta, Conteh ha trovato le condizioni ideali per crescere e farsi conoscere nel mondo del calcio. *«È sempre stato il mio sogno poter giocare a calcio»* spiega in inglese. *«Per questo a luglio ho lasciato il mio Paese e sono andato a giocare in Svezia, nel Cafè Opera, una squadra di seconda divisione. Alla fine siamo arrivati quinti e poi è nata l'opportunità di venire in Italia e provare nell'Atalanta. Sono molto contento, la città è bella e l'ambiente amichevole»*. Le parole gli escono piano, sembra quasi che abbia paura di dire qualcosa di sbagliato, di fuori posto, che possa compromettere il suo futuro, interrompere sul nascere questo momento magico che vive ancora tra sogno e realtà. Tanto che gli occhi, complice forse anche la timidezza, si soffermano spesso sul soffitto.

LINGUA. *«Sto cercando di imparare l'italiano, soprattutto le parole che mi possono servire in campo. Prendo lezioni al mattino, mentre nel tempo libero cerco di leggere il libro di testo. E poi ci sono gli allenamenti. Le prime differenze? La tecnica, l'alto livello del calcio italiano. Cerco di imparare in fretta quanto mi dice l'allenatore, la posizione che devo tenere in campo e i movimenti che devo fare. Mi stanno aiutando tutti ad inserirmi bene»*.

La sua prima apparizione ufficiale in campo è stata con la Primavera in campionato. E Conteh, come difensore centrale, ha messo in mostra discrete qualità tecniche, soprattutto una grande tranquillità che gli consente di non buttare mai via la palla valutando bene le possibilità, oltre ad una rapidità nella corsa che esalta le sue doti atletiche.

«L'altra domenica» racconta *«sono andato allo stadio a vedere la partita contro la Sampdoria. Sono rimasto ben impressionato dalla voglia e dal carattere della squadra. Una bella vittoria anche perché l'hanno cercata tutti insieme fino alla fine. Si, è vero, mentre assistevo alla partita ho provato ad immaginarmi in campo e spero che un giorno questo si possa avverare. Come ho detto, è sempre stato il mio sogno riuscire a giocare nel calcio italiano»*.

NAZIONALE. Nel frattempo, però, un altro importante traguardo è ormai alle porte. *«A fine dicembre andrò via per poche settimane per giocare la Coppa d'Africa con la Nazionale del mio Paese. È da tre anni che sono nel giro della Nazionale. A differenza delle altre volte però, quando ero stato aggregato agli allenamenti e basta, questa edizione dovrei viverla sul campo. Poi tornerò a Bergamo, pronto a confrontarmi con questa nuova realtà»*. La gestualità delle mani, di cui spiccano dita affusolate da pianista, lo aiuta nel dialogo. Ultimo di quattro fratelli (anche il primo gioca a pallone), Kewullay Conteh rappresenta una nuova scommessa per l'Atalanta in prospettiva futura. Alla società bergamasca l'ha consigliato Giorgio Parretti, l'ex preparatore atletico della stessa Atalanta e del Torino oggi impegnato nel mondo del calcio come procuratore. Una settimana di allenamenti insieme ad un altro suo connazionale, Andrew, è stata sufficiente per ottenere la conferma da parte del club bergamasco. Il quale, dopo aver ottenuto il suo cartellino in prestito, lo potrà riscattare a fine anno. □

I capi d'accusa

1 Cinque partite, tre punti e tre soli gol: il Bologna rumina gioco ma non sa finalizzare. E ignora le "palle inattive"...

2 Il cambiamento di modulo (dal 4-3-3 al 4-4-2) per inserire Cornacchini è fallito: sarebbe meglio tornare all'antico. Subito.

3 Morello corre ma è troppo distante dalla porta, Doni non è una punta, la difesa fa sempre una topica. E i cross sono inutili.

La testa è fi

Giocava il miglior calcio. Ora improvvisa. Il nuovo **Bologna** non piace più: ecco perché

di **Matteo Dalla Vite** - foto **Vescusio**

BOLOGNA. Da meravigliosa creatura a indecifracile "bruttura". Da flipper affascinante a giocattolo scadente. Il Bologna che sapeva incantarti con azioni mandate a memoria, geniale lucidità e schemi privi di sbavature, si è trasformato in un qualcosa privo di identità, forma e sostanza. Una involuzione palese, improvvisa, allarmante; un passo indietro che apre mille e un interrogativo riguardo al modulo, ai ruoli, alla reale consistenza di una squadra che se ieri poteva giocare al rialzo oggi si deve accontentare del minimo con tanti ringraziamenti e qualche inchino. L'uno a uno con l'Ancona dice tutto questo ed altro ancora. Seguiteci.

1 Tre pareggi nelle ultime cinque partite, tre soli gol di cui uno scaturito dalla deviazione del dorico Tentoni. Il Bologna di oggi abbozza gioco, avanza confuso, tiene la palla a terra ma ragiona con la testa sulle nuvole. Non è più quel Bologna che catturava consensi, sorrisi, titoloni entusiastici in giro per l'Italia. Perché il rossoblù di oggi è pallido, sbiadito, scolorito: le azioni sono nervose e infruttuose, i palloni che arrivano davanti sono sempre meno, gli sfondamenti e le verticalizzazioni sono merce rara e di dubbia qualità. L'egemonia del campo c'è sempre, sia chiaro; oggi come ieri, quando un Bologna effervescente sapeva imporsi o raddrizzare brutte faccende con attacchi sistematici e limpidi. Adesso però è diverso: adesso la testa è sempre più bassa e gira spesso a vuoto; adesso la confusione è sovrana e l'improvvisazione predominante. E purtroppo non c'è nemmeno la possibilità di sbloccare la faccenda direttamente su calcio di punizione: su "palle inattive", questo Bologna non risolve mai una partita. È solo un caso o (visto che l'anno scorso successe in una sola occasione, a Monza) manca l'adeguata preparazione specifica? Un dato, comunque, emerge su tutti: assieme al Palermo, il Bologna è la squadra di vertice che ha segnato meno. La punta in più non ha giovato.

2 Già, fino a oggi l'esperimento è fallito. Dice: arriva Cornacchini e la Serie A è cosa fatta. Sbagliato: perché per Jo Condor vie-

nita

Sopra, Cornacchini e Doni inquadrano il momento-no del Bologna: la testa non funziona più, lo spettacolo è ormai un ricordo. A fianco, il bravo Pellegrini contrasta Cornacchini e, a destra, lo stoico Cacciatori in panca

ne stravolto un modulo che aveva il grande pregio di far giocare questa squadra bene e a memoria. Si passa dal 4-3-3 al 4-4-2, si inserisce l'ex perugino seduta stante sperando che tutto finisca in festa. Errato. Succede che Cornacchini (uno che vale, sia chiaro) ha il grande pregio di correre e provarci ma anche il "difetto" di ricevere pochi palloni e di aver provocato un ribaltone tattico ancora indigesto. Così, Morello finisce lontano dalla porta e si inaridisce una delle fonti più pericolose. La verità — e lo scrivemmo dopo il match di Verona — è che forse bisognava prendere un giocatore che fosse disposto a fare il turnover con Bresciani, che non andasse a stravolgere gli equilibri esistenti perché disposto ad accomodarsi in panca. E invece no. Anziché un inserimento graduale, Ulivieri l'ha gettato nella mischia: ignorando (spesso) Nervo e soprattutto l'ipotesi di tornare al vecchio 4-3-3. La cosa — ovvero il ritorno all'antico — non è da sottovalutare. Anzi, è decisamente da prendere in considerazione. Con Olivares al posto di Scapolo e Bosi in campo.

3 Morello dicevamo: col 4-4-2 fa più il tornante che la punta. Ergo, parte venti metri indietro rispetto al passato arrivando (quando capita...) offuscato in zona-gol. Poi? Poi Doni: non è una punta, non ha la malizia né i movimenti necessari per poter ricoprire quel ruolo. La difesa? Ieri granitica, oggi dorme sonni allarmanti. Insomma, un Bologna siffatto non convince più. La condizione atletica non sembra un problema, a differenza della finalizzazione. In poche parole: questo Bologna è quella squadra capace di creare ben diciassette (17!) calci d'angolo senza sfruttarne uno. Perché? Perché succede ciò che capita nel dopo-cross dalla trequarti: là davanti non c'è un "ariete" alto che possa inzuccare. È un Bologna "bonsai", insomma. In molti sensi. □

Dorici, sorprendentemente lassù

Ancona tu!

BOLOGNA. Non chiedetegli la Serie A. Sarebbe troppo. Chiedetegli semmai di continuare a insegnare come si sta a questo mondo senza presunzione, senza proclami, senza mai alzare la cresta. Questo Ancona è una squadra che sa fare ciò per cui è nato e cresciuto: giocare di rimessa, chiudersi con profitto e colpire anche quando l'occasione-gol è una soltanto. È una creatura made in Cacciatori, l'uomo che dopo un intervento delicato all'occhio sinistro è andato a dirigere un allenamento e la domenica dopo in panchina; è una squadra non bella ma pratica, non brillante ma sostanziosa. Ma non per questo da sottovalutare.

UNIONE. Non ha stelle ma un gruppo unito, solido. E non appena ha trovato Artistico, si è subito legata a questo bomber che non aspetta i palloni ma rientra, recupera, si va a cercare la conclusione. È un corpo unico, questo Ancona. Sapeva di dover lottare più di altri per emergere e lo ha fatto con umiltà, senso pratico e un po' di malizia. Rivoluzionata ad agosto, ritoccata sensibilmente a campionato iniziato, la truppa dorica è cresciuta nel segno del pragmatismo. Tutti si aiutano, tutti coprono, tutti fanno di tutto. E quando le idee di gioco ci sono, ecco che la classifica diventa importante.

SEMPLICITÀ. Due marcatori (bravo Pellegrini), un elastico a sinistra, un libero (Ricci, un po' irruento) e una squadra che sa muoversi con buona sincronia: ancora un po' confusa quando dipana il contropiede, nel momento in cui si deve chiudere lo fa mostrando solidità, coesione, elasticità. Poi Modica registra tutto davanti alla difesa, Sesia costruisce e contrasta da interno sinistro e Tentoni fa da stantuffo sul fianco destro di Modica. Il resto va da sé: Cavaliere (col Bologna c'era un discreto Magnani) da tornante e Lemme (o l'attivo Lucidi) a gravitare attorno ad Artistico. Niente alchimie né segreti particolari: se c'è una cosa che emerge nell'Ancona è la semplicità di esecuzione. Chiusure e ripartenze, controllo e contropiede. Elementare ma valido. E soprattutto efficace. Alla faccia di chi "schematizza" anche l'entrata nello spogliatoio.

m. d. v.

Serie B

Il **Foggia** riemerge imperiosamente: merito di 26 norme che ne regolano la disciplina...

Codice d'onore

La squadra comincia a girare, Kolyanov e Bresciani pure, Delio Rossi ha ripreso ad incantare. A Foggia si riparla di Serie A (800 milioni il premio promozione), attribuendo molti meriti a un codice di disciplina rigido e curioso. Quale? Andiamo con ordine. Sul Sinai, e per Mosè, bastarono due tavole e Dieci Comandamenti: al Creatore, oltre ai tanti ed indiscutibili meriti, va pure riconosciuto "potere di sintesi". I tempi sono cambiati, le esigenze pure, l'uomo s'è fatto furbo ma la carne è rimasta debole e le tentazioni continuano ad essere forti: vade retro, Satana, s'è raccomandato il Foggia, che ai suoi giocatori ha sottoposto un codice di disciplina, ventisei regole di comportamento da applicare senza batter ciglio. È un'eternità che ci tramandiamo, da padre in figlio, da generazione in generazione, *«non avrai altro Dio al di fuori di me»*; senza mischiare il Sacro con il profano, nessuno avrebbe sospettato che, nonostante la moltitudine di religioni, s'arrivasse a *«non avrai altro Delio al di fuori di me»*.

LOCALI. Nel Tavoliere, ma anche altrove, il calcio è una fede: e, inevitabilmente, finiscono per fiorire i profeti. Kolyanov sarà tra quelli che non hanno troppo gradito, e non dipende solo dal Credo in cui l'hanno cresciuto, nella vecchia Urss, la sua attuale Russia: ventisei regole da sorbirsi tutte d'un fiato, e poi il mister che ti dice *«con il sinistro si calcia così, ora con il destro così»*. E allora, visto che ormai più nessuno porge l'altra guancia, allo Zar di Foggia non è andato di porgere manco la caviglia: *«Mister, non crede che un nazionale russo sappia come si calcia?»*. Scambiatevi un segno di pace. Da Foggia è già passato Zeman, il Messia: parlava con i silenzi. Lo fa anche Delio Rossi, clonazione del boemo, stesse pause, ricerca dell'ironia, la sigaretta pendula tra le mani, zona, pressing, fuorigioco e 4-3-3: ma sono stati numeri, almeno fino alla limpida vittoria sulla Reggiana, nella quale Bresciani (strano...) ha fatto ancora di tutto.

PRANZO. Ora l'ottavo comandamento: *«i giocatori sono tenuti ad un contegno rispettoso ed al buon mantenimento dei locali dati loro in uso. È inoltre tassativamente vietato ospitare negli appartamenti messi a disposizione della società, persone estranee e non autorizzate dal Foggia Calcio»*. Che, come saprete, ha per simbolo un satanello, un diavoletto: l'ha detto pure l'onorevole Andreotti, soprannominato Belzebù, che a pensar male forse si pecca ma spesso si coglie. Il Foggia temeva forse che quelle case potessero diventare delle alcove? E allora: buone notti e sogni d'oro. Decimo comandamento: *«il pasto deve terminare almeno tre ore prima dell'allenamento pomeridiano»*. E adesso, che gli allenamenti cominceranno alle 14,30, per rispettare l'ordinanza, cappuccino con gli spaghetti ed una bistecca con la marmellata?

ESEGUIRE. Ventisei norme di comportamento ha diffuso il Foggia di Delio

Bresciani, 7 gol totali: il Foggia è lui

Risultati

13. giornata, 26-11-95

Avellino-Reggina	**3-0**
Bologna-Ancona	**1-1**
Brescia-Pistoiese	**3-2**
Chievo V.-Verona	**1-2***
Cosenza-Lucchese	**1-0**
F. Andria-Perugia	**0-3**
Foggia-Reggiana	**3-0**
Pescara-Cesena	**3-2**
Salernitana-Genoa	**3-1**
Venezia-Palermo	**1-1**

* Giocata il 25-11

I marcatori

11 reti: Artistico (Ancona, 2 rig.), Hubner (Cesena), Montella (Genoa, 2)
7 reti: Luiso (Avellino, 1), P. Bresciani (Foggia, 2).
6 reti: Carnevale (Pescara, 1)
5 reti: Neri (Brescia), Strada (Reggiana), Aglietti (Reggina), Montrone (Pistoiese).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Genoa	**24**	13	7	3	3	25	15	7	6	1	0	20	5	6	1	2	3	5	10
Brescia	**22**	13	6	4	3	21	12	7	4	3	0	10	5	6	2	1	3	11	7
Verona	**22**	13	6	4	3	16	11	7	3	3	1	10	5	6	3	1	2	6	6
Salernitana	**21**	13	6	3	4	14	8	7	5	1	1	9	3	6	1	2	3	5	5
Pescara	**21**	13	6	3	4	18	20	7	4	1	2	14	13	6	2	2	2	4	7
Ancona	**20**	13	6	2	5	20	16	6	4	0	2	12	8	7	2	2	3	8	8
Palermo	**20**	13	4	8	1	11	8	6	4	2	0	10	6	7	0	6	1	1	2
Bologna	**19**	13	4	7	2	11	8	6	3	3	0	7	4	7	1	4	2	4	4
Cesena	**18**	13	5	3	5	23	17	7	5	1	1	14	4	6	0	2	4	9	13
Reggiana	**17**	13	4	5	4	14	16	6	3	3	0	7	2	7	1	2	4	7	14
Avellino	**17**	13	5	2	6	13	17	7	4	1	2	7	5	6	1	1	4	6	12
Cosenza	**16**	13	3	7	3	13	14	7	3	3	1	10	7	6	0	4	2	3	7
Perugia	**15**	13	3	6	4	14	13	6	2	4	0	9	3	7	1	2	4	5	10
Fid. Andria	**14**	13	3	5	5	13	17	7	3	1	3	8	10	6	0	4	2	5	7
Foggia	**14**	13	3	5	5	9	15	7	3	3	1	5	5	6	0	2	4	4	10
Pistoiese	**13**	13	3	4	6	14	15	6	2	3	1	7	4	7	1	1	5	7	11
Reggina	**13**	13	2	7	4	8	18	6	1	4	1	4	5	7	1	3	3	4	13
Lucchese	**12**	13	2	6	5	10	17	6	1	4	1	6	6	7	1	2	4	4	11
Venezia	**12**	13	2	6	5	8	15	6	0	4	2	2	7	7	2	2	3	6	8
Chievo V.	**11**	13	1	8	4	11	14	6	0	4	2	3	5	7	1	4	2	8	9

Prossimo turno

14. giornata, 3-12-95 ore 14,30

Ancona-Venezia*
Cesena-Cosenza
Genoa-Bologna
Lucchese-Avellino
Palermo-Foggia
Perugia-Pescara
Pistoiese-F. Andria
Reggiana-Chievo V.
Reggina-Brescia
Verona-Salernitana

* Anticipata al 2-12, alle ore 20,30

È come vivere in convento

Ecco alcuni articoli (stravaganti e non) tratti dal codice di disciplina che regola la vita dei calciatori foggiani.

● **Articolo 8:** I giocatori sono tenuti ad un contegno rispettoso ed al buon mantenimento degli appartamenti dati in uso in cui è vietato ospitare persone estranee non autorizzate dalla società.
● **Art. 9:** È rigorosamente vietato l'uso dei motocicli di qualsiasi cilindrata.
● **Art. 10:** Il pasto deve terminare almeno tre ore prima dell'allenamento pomeridiano.
● **Art. 11:** La domenica si rincasa alle 23, il lunedì alle 23, dal martedì al venerdì alle 22, il sabato, per le partite interne che non prevedono ritiro, alle 21.
● **Art. 12:** Il lunedì i giocatori restano a riposo senza allontanarsi dalla sede, salvo preventiva autorizzazione.
● **Art. 13:** In ritiro non si deve eccedere in partite a carte e comunque si dovranno evitare giochi d'azzardo.
● **Art. 14:** In ritiro, dopo le 23, non si possono fare né ricevere telefonate.
● **Art. 15:** Chi verrà ammonito per proteste o comportamento irriguardoso verso l'arbitro, dovrà pagare 100 mila lire.
● **Art. 16:** Sanzione pecunaria da stabilire in caso di comportamento censurabile verso avversari o tifosi.
● **Art. 24:** I rapporti tra società e calciatori avvengono di norma senza intermediazioni di chicchessia.
● **Art. 25:** Sia durante le partite che durante gli allenamenti le disposizioni dell'allenatore e dei suoi collaboratori vanno eseguite con immediatezza e massimo scrupolo.

Rossi: ma, come si sa, esistono i contestatori, i "sovversivi" e i peccatori. Adamo si lasciò andare per una mela, e oggi c'è pure chi scivola su bucce di banane. *«La domenica e il lunedì si deve rincasare entro le 23, dal martedì al venerdì non oltre le 22».* State buoni, se potete. E se non ci riuscite, passate dalla cassa: centomila di multa per ogni segnalazione che la ronda formata da Vincenzo Marino e Gigi Genovese, allenatore in seconda e preparatore dei portieri, annoterà in sede. Ventisei norme sono proprio tante, ma al Foggia di Delio Rossi è vietato dimenticarle: d'altro canto, come si può. *«È rigorosamente vietato l'uso dei motocicli di qualsiasi cilindrata».* Avete voluto la bicicletta? E pedalate. Cinque pagine da leggere ed imparare per il Foggia, ma anche per chiunque altro, sono veramente una faticaccia: ma, se arrivate sino alla fine, vi divertirete. *«Sia durante gli allenamenti che durante la partita, ogni disposizione dell'allenatore e dei suoi collaboratori dovrà essere eseguita con immediatezza e con il massimo scrupolo».* Curioso, no? Succede praticamente che la guida è una soltanto, unica e imprescindibile. Non avrai altro Delio al di fuori di lui. E, ovviamente, non nominate il nome di Delio invano. Prosit. Preghiamo. Per la Serie A?

Antonio Giordano

3 DOMANDE A... Colomba

Noi da A. Forse

Franco Colomba, quarant'anni, tecnico di una Salernitana tornata convincente. Tre gol in una volta sola i granata non li segnavano dalla sesta giornata, col Foggia: da allora, molta anemia offensiva e una difesa non più stabile sembravano poter minare un avvio straordinario. E invece, 3-1 al Genoa.

Mister Colomba, ma qual è la vera Salernitana?
Quella che, la domenica, mette in pratica ogni piccolo-grande sforzo compiuto in settimana. È quella che, applicandosi, finisce per dare credibilità a certi insegnamenti e a particolari temi tattici studiati, provati e riprovati. Cosa le manca? La continuità, perché di mezzi ne ha a sufficienza.

Vogliamo parlare di Tudisco?
Un leader positivo: ha vissuto ogni momento in granata, dai più belli ai meno belli. È il trascinatore di una squadra che lo segue ad occhi chiusi, l'anima di un collettivo che in lui e in Pisano ha sempre trovato ottimi punti di riferimento.

A proposito della Serie A cosa diciamo?
Diciamo che se la giocano dieci squadre. E che fra queste ci siamo anche noi: la classifica lo dice, le prossime partite con Verona, Perugia, Cesena, Pescara e Palermo ci potranno dare ulteriori conferme. □

il Bersaglio

9 Marcello CAMPOLONGHI
Brescia

Il Brescia domina, lui risolve. Lui è Marcello Campolonghi, classe '75, già in gol col Genoa. Con la Pistoiese ne segna due, uno più bello dell'altro: sul primo svetta di testa alla grande e inzucca di potenza; sul secondo, stoppa la palla di sinistro e infila di destro. Marcello... bello: l'arma in più.

8 Andrea CARNEVALE
Pescara

Nel Pescara dal fare altalenante, lui è il trascinatore principe, il leader supremo. Uno su rigore, l'altro di precisione: con la sua doppietta, Oddo vola al quarto posto e la città riprende a sognare dopo un periodo interlocutorio. È domenica prossima, il confronto con Galeone: ci si divertirà.

7 Diego PELLEGRINI
Ancona

Gol a parte, mostra ottime cose. Venticinque anni, marcatore puro, taglio alla mohicana, ha tempismo, senso della posizione e la giusta dose di cattiveria. Controlla benone Jo Condor Cornacchini, si fa valere nell'uno contro uno e finisce pure per realizzare la rete del vantaggio. Seguitelo, ne vale la pena.

6 Giovanni GALEONE
All. Perugia

Lo bacchettammo dopo lo zero a zero col Chievo; lo premiamo oggi in attesa di una conferma che può valere i giochi che contano. Complice una Fidelis slegata e senza carattere, questo Perugia mostra un 4-3-3 armonioso e fruttuoso finendo per incamerare tre punti fondamentali. La rivoluzione, forse, funziona.

4 BOLCHI e SONZOGNI
All. Lucchese e Andria

No, così si finisce in Serie C. La Lucchese non punge, non convince, non va. Manca un vero regista, ma anche l'attacco stenta oltremodo. La Fidelis? Senza gioco né carattere, con una difesa allo sbando e un attacco morbido morbido. Ergo, occhio: avanti così, il baratro diverrà inevitabile.

Foggia, vittoria dopo tre mesi

Avellino 3 – Reggina 0

AVELLINO: Visi 6, Cozzi 6, Tosto 7 (69' De Juliis n.g.), Bellucci 6,5 (73' Ferraro n.g.), Fornaciari 7, Colletto 6,5, Marasco 6, Bellotti 6 (58' Fioretti 6), Criniti 7, Castiglione 6, Luiso 6. In panchina: Giannitti, Della Morte.

Allenatore: Orrico 7.

REGGINA: Scarpi 6, Poli 6, Di Sauro 5, Carrara 5, S. Veronese 5, Toscano 6 (68' Visentin n.g.), Pasino 6, Giacchetta 6, Aglietti 6, Nicolini 5, Torbidoni 6,5 (64' Perrotta n.g.). In panchina: Merlo, Carli, M. Veronese.

Allenatore: Zoratti 6.

Arbitro: Serena di Bassano del Grappa 7.

Marcatori: 39' e 65' Tosto, 72' Criniti.

Ammoniti: Toscano, Bellotti, Castiglione, Marasco, Giacchetta.

Espulso: S. Veronese.

Spettatori: 5.960.

Incasso: 126.598.480 lire.

Bologna 1 – Ancona 1

BOLOGNA: Antonioli 6, Paramatti 5,5, Pergolizzi 6 (61' Bresciani 5), Bergamo 6, Tarozzi 6, Torrisi 6 (50' Lombardi 6), Morello 7, Scapolo 5,5, Cornacchini 5,5, Doni 5,5, Nervo 6,5 (73' Olivares 6). In panchina: Marchioro, Bosi.

Allenatore: Ulivieri 5.

ANCONA: Vinti 6,5, Cornacchia 6, Tomei 6, Modica 6,5, Pellegrini 7, Ricci 6, Magnani 6 (56' Franchini 6), Tentoni 6,5, Artistico 6, Sesia 6,5, Lemme 6 (50' Lucidi n.g., 89' Iacobelli n.g.). In panchina: Orlandoni, Bartolini.

Allenatore: Cacciatori 7.

Arbitro: Lana di Torino 6.

Marcatori: 35' Pellegrini, 80' aut. Tentoni

Ammoniti: Ricci, Cornacchia, Pellegrini, Franchini, Lucidi

Espulsi: Cornacchia, Bresciani.

Spettatori: 13.929.

Incasso: 323.895.253 lire.

Brescia 3 – Pistoiese 2

BRESCIA: Di Sarno 6, Adani 6,5, Francini n.g. (20' Barollo 6,5), Baronio 6,5, Luzardi 6 (62' E. Filippini 6), Battistini 6, Neri 6, A. Filippini 6, Campolonghi 7, Giunta 6, Lerda 6,5 (53' Saurini n.g.). In panchina: Cusin, Lunini.

Allenatore: Lucescu 6,5.

PISTOIESE: Betti 6, Terrera 5,5, Tresoldi 6 (82' Fiori n.g.), Nardi 6, Bellini 5,5, Notari 6, Zanuttig 6, Catelli 6, Lorenzo 6, Biagioni 6,5, Montrone 6,5. In panchina: Bizzarri, Russo, Barbini, A. Rossi.

Allenatore: Clagluna 6.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6.

Marcatori: 14' Montrone, 30' Lerda, 75' e 86' Campolonghi, 88' Biagioni.

Ammoniti: Luzardi, Terrera, Catelli, Biagioni e Campolonghi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.475.

Incasso: 73.813.000 lire.

Chievo V. 1 – Verona 2

CHIEVO V.: Borghetto 6, Moretto 6, Franchi 6, Gentilini 6, D'Angelo 6, D'Anna 6,5, Rinino 6 (66' Grabbi 6), Sinigaglia 5, Lapini 5 (70' Antonioli 6), Melis 6 (87' Facciotto n.g.), Cossato 6,5. In panchina: Gianello, Petiziol.

Allenatore: Malesani 6.

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6,5, Vanoli 6, Valoti 6, Baroni 6, Fattori 6, Tommasi 6, Ficcadenti (80' Marangon n.g.), Cammarata 6,5 (66' Di Vaio 6), Barone 6, Zanini 6 (87' Manetti n.g.). In panchina: Guardalben, De Angelis.

Allenatore: Perotti 6,5.

Arbitro: Borriello di Mantova 6.

Marcatori: 55' Cammarata, 60' Zanini, 62' Cossato.

Ammoniti: Zanini, Franchi, Vanoli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 23.723.

Incasso: 502.203.950 lire.

Cosenza 1 – Lucchese 0

COSENZA: Zunico 6, Vanigli 6,5, Signorelli 6, De Paola 6, Cristante 5,5, Paschetta 6 Sotgia 5,5 (46' Apa 6), Miceli 6,5, Marulla 6 (74' Riccio n.g.), Alessio 6 (87' Lucarelli n.g.), Tatti 6. In panchina: Albergo, Compagno.

Allenatore: Mutti 6.

LUCCHESE: Scalabrelli 5,5, Cardone 6, Manzo 5,5, Russo 6, Baronchelli 5,5 (79' Pistella n.g.), Mignani 6, Fialdini 6, Giusti 5,5 (63' Bettarini n.g.), Paci 5, Cozza 5,5 (59' Tedesco 5,5), Rastelli 5,5. In panchina: Tambellini, Brambati.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Gronda di Genova 6,5.

Marcatore: 52' Miceli.

Ammoniti: Vanigli, Signorelli, Cristante, Giusti, Mignani.

Espulso: Bettarini.

Spettatori: 4.777.

Incasso: 74.389.811 lire.

F. Andria 0 – Perugia 3

F. ANDRIA: Marcon 6,5, Pandullo 4,5 (46' Mazzoli 5,5), Scaringella 6,5, Giampaolo 5,5, Pierini 5,5, Scarponi 6, Morello 6 (76' Passoni n.g.), Alfieri 5,5 (56' Gasparini 5), Beghetto 5, Masolini 6, Massara 5. In panchina: Menghini, Solimeno.

Allenatore: Sonzogni 5,5.

PERUGIA: Braglia n.g., Dicara 6, M. Beghetto 6, Giunti 6, Camplone 6, Atzori 6, Pagano 6 (90' Meacci n.g.), Goretti 4,5, Negri 6,5, Allegri 6,5, Briaschi 7,5 (56' Suppa 6). In panchina: Fabbri, Rocco, Russo.

Allenatore: Galeone 6,5.

Arbitro: Cesari di Genova 6.

Marcatori: 2' Briaschi, 75' Negri, 80' Allegri rig.

Ammoniti: Goretti, Pagano, M. Beghetto, Allegri, Camplone, Mazzoli.

Espulso: Goretti.

Spettatori: 3.742.

Incasso: 72.063.000 lire.

Foggia 3 – Reggiana 0

Giocata a Benevento (c.n.)

FOGGIA: Brunner 6, Bianchini 6, Grandini 6,5, Tedesco 6,5 (76' Sciacca n.g.), Di Bari 6,5, Bucaro 6,5, Bresciani 8 (85' Marazzina n.g.), Giacobbo 6,5, Mandelli 6 (68' Consagra n.g.), De Vincenzo 7, Kolyvanov 6,5. In panchina: Botticella, Parisi.

Allenatore: Rossi 7.

REGGIANA: Ballotta 6, Tangorra 5,5, Caini 4,5, Ziliani 6, Cevoli 5, Gregucci 5,5, Mazzola 5 (46' Orfei 5,5), De Napoli 5 (62' Di Mauro 5), Strada 6, Colucci 5 (46' Rizzolo 5), Simutenkov 5,5. In panchina: Gandini, Di Costanzo.

Allenatore: Ciaschini-Ancelotti 5.

Arbitro: Bonfrisco 6.

Marcatore: 26', 42' e 58' Bresciani.

Ammoniti: De Napoli, Bianchini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 875.

Incasso: 15.745.000 lire.

Pescara 3 – Cesena 2

PESCARA: De Sanctis 6, Traversa 5,5 (59' Margiotta 6), Colonnello 6,5, Terracenere 6,5, Voria 6, Zanutta 7, Baldi 6,5 (90' Sullo n.g.), Gelsi 5,5, Carnevale 8, Palladini 6,5, Ortoli 6 (60' Nobile 6). In panchina: Savorani, Basilico.

Allenatore: Oddo 6,5.

CESENA: Micillo 5,5, Scugugia 6 (61' Bizzarri 6,5), Tramezzani 6,5, Piangerelli 6, Aloisi 5,5, Rivalta 5,5, Teodorani 6, Ponzo 5,5, Binotto 6, Dolcetti 6, Hubner 6,5. In panchina: Sardini, Medri, Piraccini, Corrado.

Allenatore: Tardelli 6.

Arbitro: Rossi di Ciampino 6.

Marcatori: 14' Hubner, 20' e 44' Carnevale, 66' Binotto, 69' Ponzo aut.

Ammoniti: Colonnello, Teodorani, Bizzarri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.697.

Incasso: 123.500.000 lire.

Salernitana 3 – Genoa 1

SALERNITANA: Chimenti 6, Grimaudo 6, Facci 7, Logarzo 7, Grassadonia s.v. (21' Gattuso 6), Iuliano 6,5, Ricchetti 6,5, Tudisco 7, Ferrante 6 (58' Rachini s.v.), Pirri 6 (63' Frezza s.v.), De Silvestro 6. In panchina: Franzone, Landini.

Allenatore: Colomba 7.

GENOA: Spagnulo 6, Nicola 6,5 (87' Francesconi n.g.), Magoni 6, Ruotolo 6, Torrente 6, Turrone 6, Nappi 5,5 (58' Skuhravy 5,5), Bortolazzi 5 (Van't Schip 5,5), Montella 6, Onorati 6, Cavallo 7. In panchina: Pastine, Delli Carri.

Allenatore: Radice 6.

Arbitro: Racalbuto 5,5.

Marcatori: 23' Montella, 31' Facci, 36' Tudisco, 87' Ricchetti.

Ammoniti: Torrente, Turrone e Bortolazzi, Facci e Frezza.

Espulso: Turrone.

Spettatori: 17.479.

Incasso: 303.720.000 lire.

Venezia 1 – Palermo 1

VENEZIA: Mazzantini 6, Pavan 5,5 (76' Fiorin n.g.), Ballarin 6,5, Scienza 5,5 (55' Polesel 6), Praticò 6 (90' Danza n.g.), Filippini 6, Pellegrini 6, Fogli 6, Provitali 5,5, Bortoluzzi 6, Cerbone 5,5. In panchina: Roma, Castagna.

Allenatore: Bellotto 6.

PALERMO: Berti 6, Galeoto 6, Assennato 6, Iachini 6, Ferrara 6, Biffi 6,5, Tedesco 6, Di Già 6,5, Scarafoni 6, Caterino 6, Vasari 6 (71' Di Somma n.g.). In panchina: Sicignano, Ciardiello, Cammarieri, Lo Nero.

Allenatore: Arcoleo 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.

Marcatori: 32' Biffi, 80' Bortoluzzi.

Ammoniti: Tedesco, Ballarin, Biffi, Caterino, Polesel, Filippini.

Espulsi: Caterino e Bortoluzzi.

Spettatori: 6.215.

Incasso: 64.154.000 lire.

il film del CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 11. giornata (26-11-1995)

Tra Scala e Lippi, gode Capello

Tutti al... Diavolo

Scambio di cortesie fra i due allenatori di Parma e Juve, ma il Milan guadagna altri due punti...

Risultati

Cagliari-Napoli	2-0
Cremonese-Padova	2-1
Fiorentina-Inter	1-1
Milan-Piacenza	3-0
Parma-Juventus	1-1
Roma-Bari	2-1
Sampdoria-Udinese	1-0
Torino-Atalanta	0-1
Vicenza-Lazio	1-0

I marcatori

8 reti: Protti (Bari).

7 reti: Bierhoff (Udinese, 1 rigore).

6 reti: Amoruso (Padova, 1).

5 reti: Maspero (Cremonese, 2), Batistuta (Fiorentina), Casiraghi (1) e Signori (Lazio, 2), Zola (Parma), Caccia (Piacenza, 2), Fonseca (Roma), Maniero (Sampdoria), Otero (Vicenza).

4 reti: Oliveira (Cagliari, 2), Ravanelli (1) e Vialli (Juventus), Weah (Milan), Stoichkov (Parma).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Milan	**24**	11	7	3	1	19	9	5	5	0	0	13	4	6	2	3	1	6	5
Parma	**22**	11	6	4	1	17	10	6	4	2	0	10	4	5	2	2	1	7	6
Lazio	**19**	11	5	4	2	18	10	5	4	1	0	14	4	6	1	3	2	4	6
Fiorentina	**19**	11	6	1	4	17	13	6	5	1	0	14	6	5	1	0	4	3	7
Atalanta	**19**	11	5	4	2	14	12	6	2	3	1	8	7	5	3	1	1	6	5
Juventus	**18**	11	5	3	3	16	11	5	4	1	0	10	3	6	1	2	3	6	8
Napoli	**17**	11	4	5	2	11	9	5	2	2	1	5	4	6	2	3	1	6	5
Roma	**16**	11	4	4	3	12	9	6	2	2	2	6	5	5	2	2	1	6	4
Vicenza	**16**	11	4	4	3	10	8	6	4	2	0	8	3	5	0	2	3	2	5
Inter	**15**	11	3	6	2	12	8	6	3	3	0	8	2	5	0	3	2	4	6
Udinese	**15**	11	4	3	4	11	11	5	4	1	0	7	3	6	0	2	4	4	8
Sampdoria	**14**	11	3	5	3	14	12	6	3	2	1	8	4	5	0	3	2	6	8
Cagliari	**13**	11	4	1	6	9	14	6	3	1	2	4	3	5	1	0	4	5	11
Piacenza	**11**	11	3	2	6	11	22	5	3	0	2	7	9	6	0	2	4	4	13
Torino	**10**	11	2	4	5	8	14	6	2	3	1	7	5	5	0	1	4	1	9
Bari	**8**	11	2	2	7	15	23	5	2	2	1	9	7	6	0	0	6	6	16
Cremonese	**6**	11	1	3	7	9	18	5	1	2	2	3	5	6	0	1	5	6	13
Padova	**5**	11	1	2	8	10	20	5	1	2	2	7	7	6	0	0	6	3	13

Prossimo turno

3-12-95 ore 14,30

Atalanta-Vicenza
Bari-Sampdoria
Inter-Cremonese

Juventus-Torino (20,30)
Lazio-Milan
Napoli-Parma

Padova-Fiorentina
Piacenza-Cagliari
Udinese-Roma

PARMA
JUVENTUS

1-1 Ferrara apre ma

L'incornata di Ferrara è di quelle che non perdonano, Buffon vola invano: Ciro può festeggiare

Asprilla non ci sta

Peruzzi non trattiene il tiro di Zola e Asprilla, rapidissimo, ribatte in rete

PARMA: Buffon 6,5, Mussi 6, Benarrivo 6,5, Cannavaro 6,5, Fernando Couto 6,5, Minotti 6,5, Sensini 6,5, Crippa 6, Stoichkov 5,5 (84' Inzaghi n.g.), Zola 6,5, Asprilla 6,5 (67' Melli n.g.).
In panchina: Nista, Apolloni, Catanese.
Allenatore: Scala 6,5.

JUVENTUS: Peruzzi 7, Ferrara 7, Torricelli 7, Paulo Sousa 6, Vierchowod n.g. (30' Pessotto 6), Carrera 6, Di Livio 6,5 (89' Tacchinardi n.g.), Marocchi 5,5 (63' Padovano n.g.), Vialli 6, Deschamps 6,5, Del Piero 6.
In panchina: Rampulla, Porrini.
Allenatore: Lippi 6,5.

Arbitro: Braschi di Prato 5.
Marcatori: Ferrara all'8', Asprilla al 45'.
Ammoniti: Pessotto, Stoichkov, Benarrivo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.069 (21.047 abbonati).
Incasso: 1.296.912.000 lire (di cui 803.529.000 lire quota abbonati).

Costretto a inseguire fin dall'inizio, il Parma raggiunge il pareggio col redivivo Asprilla all'esordio stagionale. I campioni fanno più gioco ma è Peruzzi a effettuare la parata più difficile (su conclusione di Mussi) in una gara mal diretta dal presuntuoso arbitro Braschi.

Il caso

La passione di Hristo

Per la seconda volta Stoichkov se n'è andato anzitempo dal terreno. E la risposta che ha dato a Nevio Scala, che gli tendeva la mano dopo averlo sostituito con Inzaghi, era pressappoco questa: *«Mister, perché tocca sempre a me? Stavo facendo quello che mi aveva chiesto sulla fascia»*. Già contro il Milan il Pallone d'oro Hristo aveva dimostrato di non gradire l'uscita anzitempo. Forse il rapporto con l'allenatore non è più idilliaco?

foto di **Borsari** e **Sabattini**

PARMA
JUVENTUS
1-1
Fatti e personaggi

Il giudice Padalino (a sinistra): indagini anche al Tardini?

Il guardalinee vuole vedere la partita... da vicino

Minotti di nuovo in campo dopo nove giornate di assenza

Per Peruzzi un massaggio che sembra a luci rosse...

Buffon e Del Piero, quasi un balletto

della grande sfida

Zola tenta di sfuggire all'assillante marcatura di Ferrara, per l'occasione anche goleador

MILAN
PIACENZA

3-0 Savicevic, Panucci,

Chi ha detto che Baggio e Savicevic non possono convivere? Roby tira e sulla ribattuta il Genio incorna per l'1-0

George 1&2

Weah due volte a tu per tu con Taibi, ma non era giornata

Maldini: sbrigata la pratica

Sopra, Panucci raddoppia. Sotto: Paolo Maldini ottiene il 3-0

MILAN: Rossi n.g., Panucci 6,5, Maldini 7,5, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 6,5, Desailly 6,5 (81' Simone n.g.), Weah 6,5, Savicevic 7 (79' Ambrosini n.g.), Baggio 7.
In panchina: Ielpo, Di Canio, Tassotti.
Allenatore: Capello 7.

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 5, Lorenzini 5,5, Conte 5 (55' Caccia n.g.), Maccoppi 5,5, Lucci 5,5, Di Francesco 6,5, Trapella 5,5, Cappellini 5, Corini 6, Piovani 5,5.
In panchina: Simoni, Moretti, Colicchio, Ballotta.
Allenatore: Cagni 5,5.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 7.
Marcatori: Savicevic al 6', Panucci al 24', Maldini al 76'.
Ammoniti: Corini, Trapella e Simone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 53.710 (46.826 abbonati).
Incasso: 1.596.253.911 lire (di cui 1.332.905.911 lire quota abbonati).

Il Milan sblocca il risultato dopo appena 6 minuti con Savicevic, lesto a ribattere in porta di testa una corta respinta di Taibi su iniziativa di Baggio. Al 24' Panucci raccoglie un corner del fantasista di Caldogno e di testa anticipa tutti. Lo stesso schema si ripete al 76', anche se con due interpreti diversi: calcio d'angolo di Savicevic, inzuccata vincente di Maldini.

Il caso

Resa incondizionata

A dare lo spunto è Cagni, che si presenta in sala stampa rabbuiato: *«Contro il Milan nessuno dei miei ha tirato fuori la necessaria cattiveria agonistica. Tutti hanno dato l'impressione di aver perso prima ancora di iniziare»*. Sul banco degli imputati, dunque, per una volta ci finisce il Piacenza. Così non ci si salva.

foto di **Carlo Fumagalli**

FIORENTINA INTER 1-1 Match a due facce:

Branca quasi a colpo sicuro, ma Padalino salverà sulla linea

Roberto Carlos in barella: per l'Inter sono guai grossi

il parere

di **Giancarlo De Sisti**

Hodgson all'italiana

È stata una partita discreta, con un risultato sostanzialmente giusto, tenuto conto del fatto che le due squadre hanno comandato per un tempo ciascuna. C'è tuttavia da dire che la Fiorentina può recriminare per qualche occasione in più. Partiamo dalla squadra ospite, la prima che, in sei partite, sia riuscita a lasciare indenne il campo dei viola. Nonostante l'allenatore inglese, l'Inter mi è sembrata molto italiana, almeno nel primo tempo, con l'ormai classica (dopo l'avvento di Hodgson) difesa a quattro in linea per un 4-4-2 decisamente efficace. Pragmatici e attenti, i nerazzurri si adattavano alle circostanze, sparacchiando via quand'era il caso. Della retroguardia, il solo Roberto Carlos tentava, spesso riuscendoci, di costruire. Qualche perplessità, come al solito, ha destato Ince come centrale: non è Desailly e quindi non può fare l'oppositore centrale, ma anche in fase di costruzione non ha combinato granché. Se Hodgson vuol continuare con Fresi a centrocampo, vedrei meglio lui come suggeritore. Nel primo tempo, l'Inter è stata molto corta dietro, con Ganz e Branca a inseguire i rilanci. L'ex romanista, in particolare, ha mostrato diversi pezzi di bravura. Ganz, autore del gol del vantaggio, è un contropiedista nato: se la difesa avversaria non è attentissima, sui lanci lunghi, può essere mortifero. Nella ripresa, l'Inter si è via via sfilacciata anche perché l'uscita di Roberto Carlos ha fatto saltare le geometrie. Sono diminuite le ripartenze da dietro e la Fiorentina ha potuto prendere il sopravvento, grazie all'innesto di Robbiati. Limitando gli errori può essere una bella squadra. Ha anche tentato il pressing, allungandosi, testimoniando così una freschezza atletica invidiabile, ma gli errori di mira hanno impedito il possibile successo.

Ganz festeggiato dopo il gol del vantaggio nerazzurro

un tempo e un gol per ciascuno

Serena avanza palla al piede inseguito da Benny Carbone

Pagliuca ipnotizza Padalino ormai solo e salva il pareggio

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6, Serena 7, Piacentini 7, Amoruso 6, Padalino 6, Schwarz 6, Cois 5,5 (39' Robbiati 6,5), Batistuta 7, Rui Costa 5,5, Baiano 6.
In panchina: Mareggini, Sottil, Bigica, Banchelli.
Allenatore: Ranieri 6,5.

INTER: Pagliuca 6, Bergomi 6,5, Roberto Carlos 6,5 (52' Pedroni 5,5), Zanetti 7, Festa 6, Paganin 6, Carbone 6 (84' Bianchi n.g.), Ince 6, Ganz 6, Fresi 7 (77' Manicone n.g.), Branca 6.
In panchina: Landucci, Dell'Anno.
Allenatore: Hodgson 6,5.

Arbitro: Trentalange di Torino 6,5.
Marcatori: Ganz al 17', Batistuta al 66'.
Ammoniti: Paganin, Carnasciali, Piacentini, Ince, Pagliuca.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 42.772 (29.712 abbonati).
Incasso: 1.675.794.610 lire (di cui 974.034.610 lire quota abbonati).

Primo tempo interista con uno splendido gol di Ganz e un salvataggio sulla linea di Padalino. Nella ripresa sale alla ribalta la Fiorentina che, grazie alle giocate di Robbiati, riesce a pareggiare con un colpo di testa di Batistuta e sfiora la vittoria nel finale ancora con Batistuta e con Padalino.

Il caso

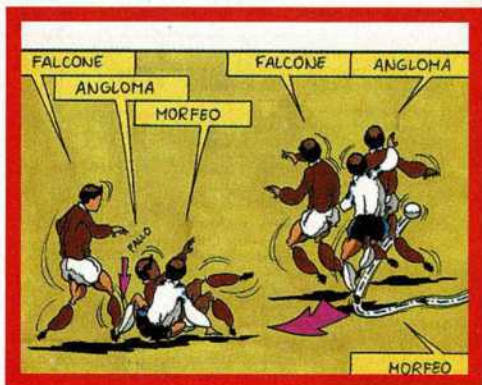
Ritorno all'antico

Ranieri torna all'antico, schierando una Fiorentina nuovamente spregiudicata: quattro giocatori in linea, fuorigioco quasi sistematico. La Fiorentina rischia molto e l'Inter recrimina se chiude i primi 45' con un solo gol di vantaggio. Poi il gran cuore dei Serena, Piacentini, Robbiati e l'abituale prodezza di Batistuta permettono di evitare la prima sconfitta interna. I problemi difensivi restano.

foto **Sabe**

TORINO ATALANTA 0-1 Mondonico inguaia

Il gran volo di Doardo risulta vano: la deviazione di Fortunato è imprendibile. E l'Atalanta vola

Paganin tenta di fermare Milanese

Nella moviola, l'espulsione di Angloma

la sua vecchia squadra

Pisani a terra mentre Cristallini s'invola palla al piede

TORINO: Doardo 6, Angloma n.g., Milanese 6, Falcone 4, Maltagliati 6,5, Bacci 5,5, Bernardini 5,5 (61' Dionigi 5), Cristallini 7, Rizzitelli 5, Pelé 6, Karic n.g. (16' Minaudo 5).
In panchina: Caniato, Dal Canto, Sogliano.
Allenatore: Sonetti 5,5.

ATALANTA: Ferron 6,5, Herrera 6, Paganin 6,5, Bonacina 5, Valentini 7, Montero 7, Rotella 6,5 (78' Boselli n.g.), Gallo 6 (55' Sgrò 6), Tovalieri 5,5, Fortunato 7, Morfeo 5 (55' Pisani 6).
In panchina: Pinato, Salvatori.
Allenatore: Mondonico 7.

Arbitro: Cardona di Reggio Calabria 4.
Marcatore: Fortunato al 25'.
Ammoniti: Montero, Herrera, Dionigi.
Espulsi: Angloma, Bonacina, Cristallini.
Spettatori: 16.952 (13.723 abbonati).
Incasso: 472.483.341 lire (di cui 366.863.341 lire quota abbonati).

L'Atalanta di Mondonico, accolto con una grande festa dai suoi vecchi tifosi, calpesta quel che resta del Torino: i bergamaschi raccolgono il settimo risultato utile consecutivo e volano fino al terzo posto della classifica, cacciando il Toro nel buio della zona retrocessione. Il risultato non fa una grinza, anche se l'arbitro Cardona ha rischiato di compromettere l'esito della gara. Per il Torino è crisi profonda.

Il caso

Dal bianco al nero

Tanti errori dell'arbitro. Il primo, il più grande, è stato per la verità suggerito dal guardalinee Albanese, che ha commesso un clamoroso errore di persona, scambiando il bianchissimo Falcone con il nero Angloma. Lo stopper aveva rifilato un pestone a Morfeo, il guardalinee l'ha scambiato con il francese inducendo Cardona ad espellerlo. Inutili le proteste.

A sinistra, Bacci contro Montero. Sopra, contrasto fra Valentini e Rizzitelli

foto di **Mario Mana**

VICENZA
LAZIO

1-0

Guidolin fa un brut

Otero a terra: le disavventure automobilistiche non centrano

Di Carlo in azione, mentre Nesta tenta la chiusura

Rambaudi prova a eludere l'attenta marcatura di Lopez

Mancini battuto dalla rasoiata di Maini; alla fine, i biancorossi

to scherzo a Zeman

possono festeggiare con una corsa e una scivolata collettiva sull'erba

VICENZA: Mondini 7, Mendez 7,5, Grossi 6,5, Di Carlo 7,5, Björklund 6,5, Lopez 7,5, Otero 7 (81' Rossi n.g.), Viviani 6,5 (89' Amerini n.g.), Murgita 7, Maini 8, Ambrosetti 6,5 (71' Lombardini n.g.).
In panchina: Brivio, Belotti.
Allenatore: Guidolin 8.

LAZIO: Mancini 7,5, Nesta 6, Romano 5,5, Fuser 5,5, Negro 6, Chamot 6, Esposito 5,5 (46' Rambaudi 6,5), Di Matteo 6, Casiraghi 6, Winter 7, Signori 4.
In panchina: Orsi, Gottardi, Bergodi, Marcolin.
Allenatore: Zeman 6,5.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6,5.
Marcatore: Maini al 41'.
Ammoniti: Chamot, Di Matteo, Mendez, Viviani.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.523 (12.000 abbonati).
Incasso: 606.305.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

Guidolin adotta un inedito 4-5-1 ed è un Vicenza da applausi per tutta la prima frazione. La Lazio fatica non poco per contenere gioco e ritmo imposti dai biancorossi, meritatamente in vantaggio al 41': affondo di Ambrosetti sulla fascia sinistra, perfetto il cross al centro e splendida conclusione di Maini nell'angolo a sinistra di Mancini. Più vivace e determinata nella ripresa, la squadra di Zeman non riesce però a finalizzare con concretezza e lucidità.

Il caso

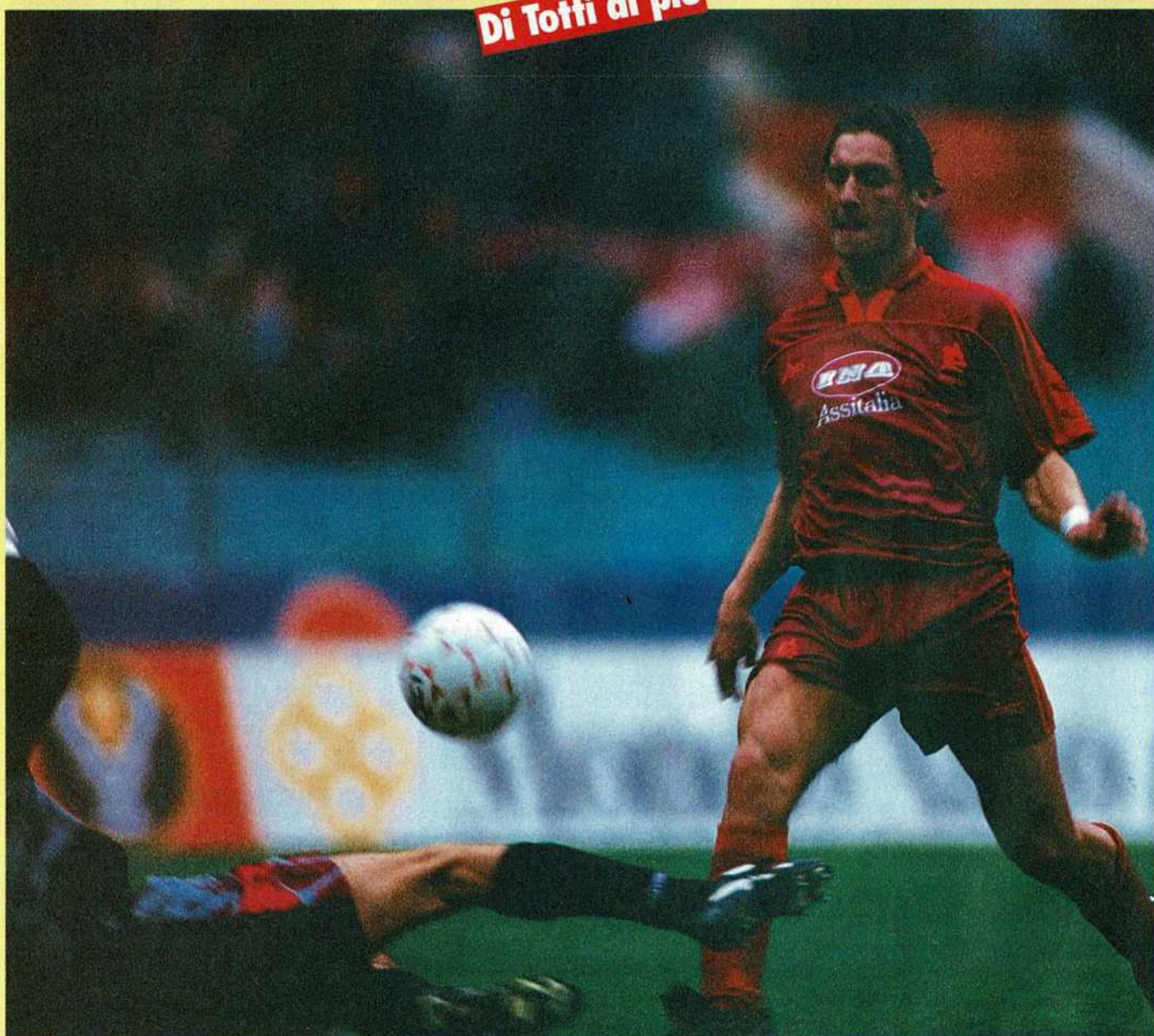
Questione di testa

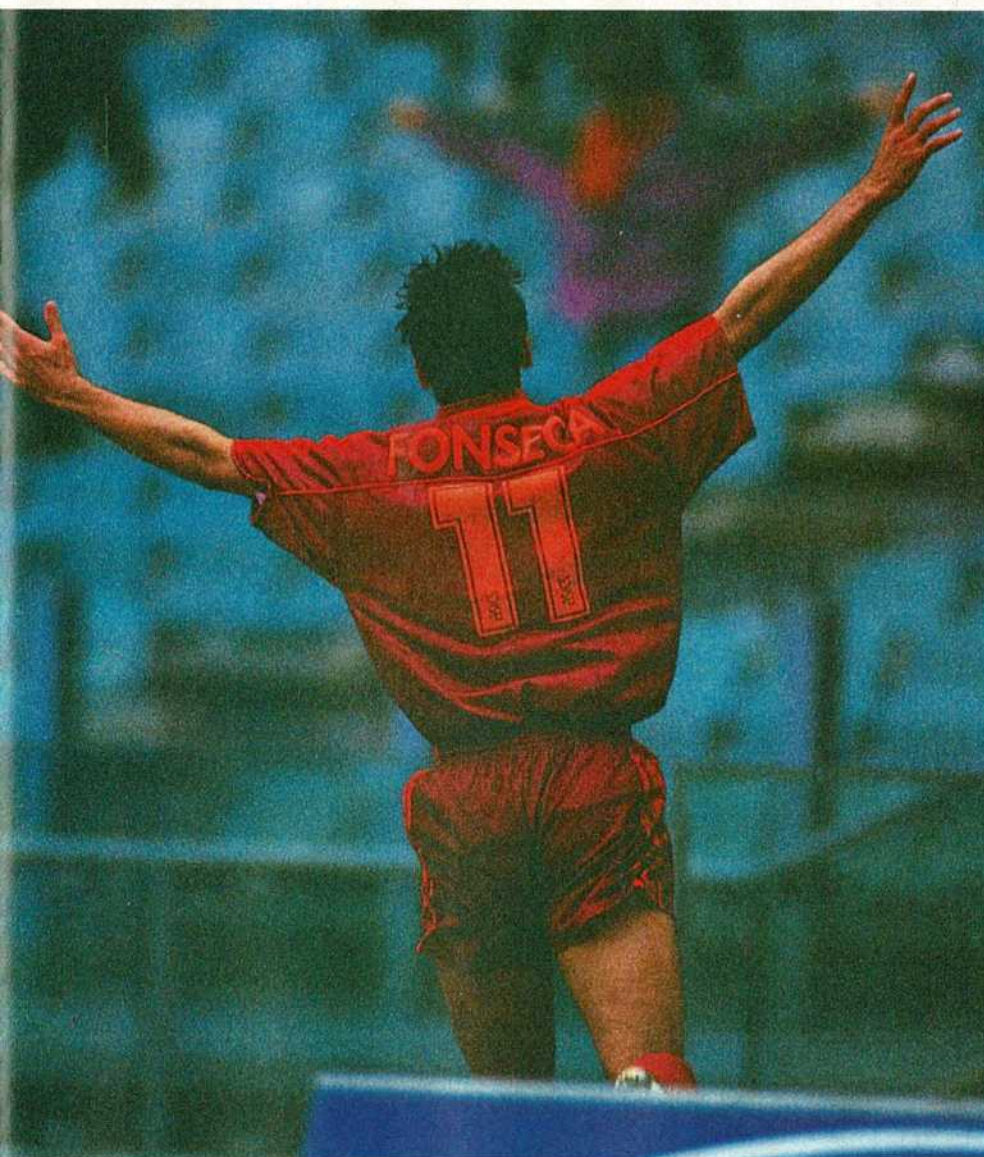
Zeman crede ancora nello scudetto e con lui tutta la squadra: l'hanno affermato anche dopo la sconfitta di Vicenza. La realtà è un disagio davvero emblematico in rapporto agli obiettivi dichiarati e riconfermati. Oltre alle capacità tecnico-tattiche, per vincere un campionato occorre anche una diversa e più matura condizione mentale, che oggi sembra ancora mancare.

foto di **Enrico Calderoni**

ROMA
BARI

2-1 Partita bruttissima,

Di Totti di più

Brutta Roma, ma brilla il suo giovane talento. In alto, un fallo in area e le proteste. Sopra, il bellissimo 2-0

pugliesi sempre più giù

Fonseca fa l'aereo dopo l'1-0, poi corre ad abbracciare Mazzone

ROMA: Cervone 6, Aldair 6,5, Carboni 6, Statuto 6, Lanna 6,5, Petruzzi 6,5 (59' Delvecchio 6), Moriero 5 (86' Cappioli n.g.), Thern 6, Balbo 5,5, Totti 6,5, Fonseca 6,5 (70' E. Annoni n.g.).
In panchina: Sterchele, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 6.

BARI: Fontana 6,5, Brioschi 6, Mangone 6 (73' Ficini n.g.), Manighetti 6 (55' P. Annoni 6), Ripa 6, Ricci 5,5, Gautieri 5,5 (66' Pedone 6), Ingesson 6, Andersson 5, Abel Xavier 5, Parente 5,5.
In panchina: Gentili, Sala.
Allenatore: Materazzi 5,5.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5.
Marcatori: Fonseca al 69', Totti al 72', Pedone all'89'.
Ammoniti: Totti, Ripa, Brioschi, Mangone, Parente, Statuto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 47.278 (40.705 abbonati).
Incasso: 1.281.637.000 lire (di cui 1.050.447.000 lire quota abbonati).

Uno-due della Roma e Bari ko. Primo tempo da dimenticare con un fallo da rigore di Brioschi su Fonseca. Al 69' l'uruguaiano ruba palla e di sinistro batte Fontana; al 72' Balbo a Totti e morbido tocco vincente; all'89' numero di Pedone e gol al volo.

Il caso

Silenzio, si vince

Chi riuscirà a far parlare di nuovo i giocatori della Roma? La scaramanzia la fa da padrona nel clan giallorosso (vero, Mazzone?) e i tre punti sembrano aver premiato la decisione presa venerdì scorso dai giocatori. Ma c'è stato il buio sull'Olimpico prima del gol di Fonseca e non soltanto per motivi meteorologici. Potenza del silenzio, ma il gioco?

foto di **Ferdinando Mezzelani**

CAGLIARI NAPOLI 2-0 Una doppietta di F

O'Neill con Pari. Per lui un'ottima accoglienza, ma i tifosi (nel riquadro) gli rubano una... lettera. A destra, Oliveira e Cruz

Le due prodezze di Firicano (libero... di segnare) che sono costate al Napoli la prima sconfitta esterna della stagione

iricano fa felice il Trap

Un deciso contrasto tra Sanna e Pizzi

Agostini marcato da... Napoli: il Condor è rimasto all'asciutto

CAGLIARI: Fiori 6,5, Villa 6,5, Pancaro 6,5, Bisoli 6,5, Napoli 6, Firicano 8, Muzzi 6, Sanna 6,5, Oliveira 6 (58' Bressan 6), Venturin 6,5 (70' O'Neill 7), Silva 6,5.
In panchina: Abate, Pusceddu, Bonomi.
Allenatore: Trapattoni 7.

NAPOLI: Taglialatela 6,5, Ayala 5,5, Tarantino 6, Bordin 4,5, Pari 5,5, Cruz 6, Buso 5,5, Pizzi 6, Agostini 5,5, Boghossian 6 (64' Longo 6), Imbriani 5,5 (6,2 Di Napoli 5,5).
In panchina: Infanti, Baldini, Colonnese.
Allenatore: Boskov 5.

Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Marcatore: Firicano al 20' e al 91'.
Ammoniti: Muzzi, Pancaro, Sanna, Longo.
Espulso: Bordin.
Spettatori: 16.949 (12.471 abbonati).
Incasso: 407.294.723 lire (di cui 283.437.723 lire quota abbonati).

Con la difesa "a quattro" e Muzzi esterno a destra di supporto a Silva e Oliveira, il Cagliari gioca la miglior partita della stagione al S. Elia, e supera il Napoli imbattuto in trasferta. Grande protagonista è Aldo Firicano, autore di una doppietta: sblocca al 20' correggendo di testa un cross di Venturin e si ripete a tempo scaduto su invito di O'Neill.

Il caso

Oliveira non ci sta

Nella miglior prestazione interna della stagione, c'è un altro episodio di intolleranza a guastare la festa in casa rossoblù. Stavolta è Oliveira a non gradire la sostituzione e, pur senza gesti plateali, mostra chiaramente di non condividere le scelte di Trapattoni. Nel Cagliari sono in molti a non aver capito che (Trapattoni lo ha sempre detto) tutti sono utili, ma nessuno è indispensabile.

foto di **Giorgio Cannas**

o mondo

ito il pareggio con un colpo di testa. Sotto, Maspero firma la prima vittoria stagionale

CREMONESE: Turci 6,5, Giandebiaggi 6,5, Garzya 6,5, Perovic 6,5 (90' Ferraroni n.g.), Gualco 7, Verdelli 6,5, Maspero 7, De Agostini 6,5, Aloisi 7, Petrachi 6,5 (80' Cristiani n.g.), Florijancic 6,5 (70' Fantini 6).
In panchina: Razzetti, Dall'Igna.
Allenatore: Simoni 7.

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Sconziano 6, Gabrieli 6, Rosa 6, Lalas 6 (63' Cuicchi 6), Giampietro 7, Nunziata 6, Longhi 6, Amoruso 6, Kreek 5,5, Van Utrecht 6 (77' Ciocci n.g.).
In panchina: Dal Bianco, Coppola, Fiore.
Allenatore: Sandreani 6,5.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5.
Marcatori: Aloisi al 2', Giampietro al 7', Maspero al 46'.
Ammoniti: Nunziata, Perovic, Lalas, Gabrieli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.129 (3.004 abbonati).
Incasso: 191.046.000 lire (di cui 119.656.000 lire quota abbonati).

Subito in gol la Cremonese con l'esordiente John Aloisi, svelto nel deviare in rete un assist di Perovic. Il Padova conquistava la parità con un colpo di testa di Giampietro su suggerimento di Kreek. Maspero firmava il 2-1 dopo uno spunto di Florijancic.

Nelle moviole di Sabellucci i due rigori invocati, uno per parte, e non concessi

Il caso

Esordio sontuoso

Il neo arrivato Aloisi al suo debutto ha entusiasmato il pubblico. Gli è bastato poco più di un minuto per trafiggere l'incolpevole Bonaiuti. Poi John ha perfezionato la sua prestazione con un comportamento da punta navigata. Si può dire che la Cremonese ha davvero fatto un buon affare acquistando dall'Anversa questo attaccante di sangue calabrese cresciuto in Australia.

foto di **Renato De Pascale**

SAMPDORIA UDINESE 1-0 Beffa finale

La folgore di Mihajlovic trafigge Battistini e decide la partita

Pagotto battuto dal colpo di testa di Matrecano; ma sarà salvato dalla traversa

Sopra, il secondo esordio italiano di Shalimov. A destra, esordio anche per Jacopino

SAMPDORIA: Pagotto 6, Balleri 6 (83' Jacopino n.g.), Invernizzi 6,5, Mannini n.g. (22' Sacchetti 6), Ferri 6,5, Mihajlovic 7, Karembeu 5, Evani 6,5, Bellucci 6 (52' Salsano 6,5), Seedorf 6, Chiesa 5.
In panchina: Sereni, Lamonica.
Allenatore: Eriksson 5.

UDINESE: Battistini 6,5, Helveg 6, Sergio 5, Rossitto 5, Bertotto 6, Matrecano 6, Ametrano 6,5, Desideri 6, Bierhoff 6,5, Shalimov 5 (88' Poggi n.g.), Marino 6 (70' Stroppa 6,5).
In panchina: Gregori, Giannichedda, Pellegrini.
Allenatore: Zaccheroni 6.

Arbitro: Messina di Bergamo 6.
Marcatore: Mihajlovic all'88'.
Ammoniti: Desideri, Invernizzi, Chiesa, Ametrano, Shalimov.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.329 (20.330 abbonati).
Incasso: 509.565.558 lire (di cui 445.204.558 lire quota abbonati).

Udinese jellata. La traversa ha fermato una palla-gol di Matrecano (di testa). I friulani sono stati beffati a due minuti dalla fine da Mihajlovic (e dal vento) su punizione. Il solito sinistro dinamite. Sampdoria, quindi, una volta tanto fortunata.

Il caso

Fischi per Sven

Eriksson ha vinto ma è stato fischiato. Perché i tifosi si sono resi conto che se la Sampdoria ha battuto l'Udinese il merito non è certo dell'allenatore. Eriksson non ha saputo dare un gioco alla Sampdoria. I tifosi lo contestano anche perché all'inizio del campionato aveva garantito che avrebbe riportato la Sampdoria in Uefa. Ora dice che il programma prevede solo la salvezza...

foto **Pegaso**

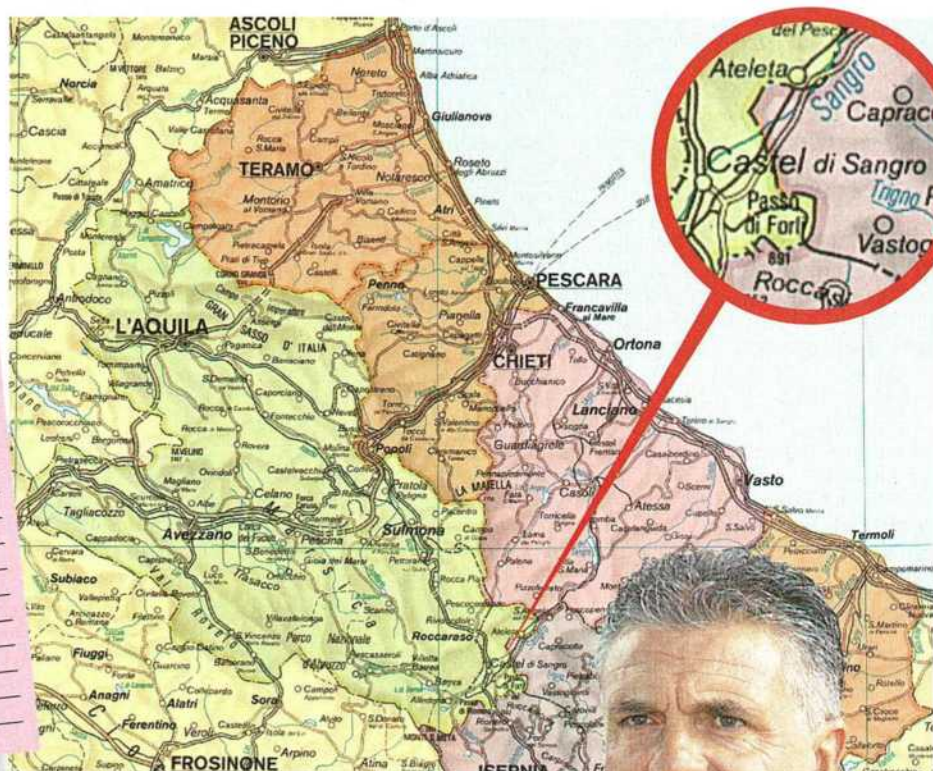
Appena 5.000 abitanti e 300 abbonati, ma un abile presidente e un allenatore esperto: oggi il **Castel di Sangro** è una delle più belle realtà del torneo

di **Giuseppe Tambone**

Una bella favola. Che potrebbe riservare un finale a sorpresa. La "Cenerentola" Castel di Sangro, piccola realtà che le ferree leggi di mercato del calcio avevano destinato con troppa fretta a un ruolo marginale, non solo è riuscita a strappare un invito per il gran galà della C1 (indossando un vestito superiore di almeno una taglia alle sue dimensioni di provinciale), ma una volta iniziate le danze ha dimostrato di meritare il ruolo di damigella d'onore accanto alle reginette del girone Lecce e Ascoli. E ora, facendosi trasportare dalle ali dell'euforia, guarda con giustificate ambizioni a quel trono che le spalancherebbe le porte della B. Sogno a occhi aperti? Niente affatto. L'esempio di Chievo ci ricorda che con una solida organizzazione e un'umile applicazione nel lavoro, il pallone può trasformarsi talvolta in una carrozza dorata diretta oltre i confini dell'immaginabile. Uno schiaffo morale a chi ancora oggi è convinto che soltanto gli investimenti miliardari possano far grande il calcio...

È la seconda forza abruzzese

Il Castel di Sangro Calcio è sorto nel 1953. Dopo sei campionati di C2 (dall'89 al '95), i giallorossi sono alla loro prima apparizione in C1. Lo stadio (intitolato al noto pittore dell'800 Teofilo Patini) può ospitare poco più di 2.000 spettatori.

SQUADRA	SERIE	ABITANTI
Pescara	B	131.000
Castel di Sangro	**C1/b**	**5.000**
Chieti	C1/b	55.000
Avezzano	C2/c	34.000
Giulianova	C2/c	21.000
Teramo	C2/c	51.000
Mosciano	Cnd/f	7.000
Nereto	Cnd/f	4.500
Penne	Cnd/f	11.000
Pineto	Cnd/f	10.000
Santegidiese	Cnd/f	7.000
Lanciano	Cnd/g	33.000
L'Aquila	Cnd/g	64.000
Luco	Cnd/g	5.000

LA FAVOLA DI Cenerentola

Nel corso della storia, Castel di Sangro ha sempre rappresentato, per l'invidiabile posizione geografica della sua piana immersa tra le montagne appenniniche, un osso duro per gli invasori. Siano essi stati i gloriosi Romani oppure le truppe medievali dai vari signorotti o in ultimo i tedeschi, costretti a distruggere quasi per intero il paese, avamposto della linea Gustav. Quella tenacia, quella volontà di non mollare dimostrata nei secoli dai castellani, la ritroviamo anche nel Castel di Sangro di Osvaldo Jaconi, posizionato a sorpresa nei quartieri alti della classifica, a dispetto delle più rosee previ-

segue

Jaconi, allenatore del Castello per il terzo anno. In carriera ha vinto quattro campionati di C2: con Civitanovese, Fano, Leonzio e Castel di Sangro

sioni. Oggi il "Castello" (così è comunemente chiamata la formazione giallorossa dai tifosi) governato dal presidente-manager Gabriele Gravina, più che teatro di grandi battaglie appare piuttosto come lo scenario di una meravigliosa fiaba, anche se il contenuto è di tipo sportivo. Cinquemila abitanti, appena trecento abbonati, a un passo dal Parco Nazionale d'Abruzzo e dagli impianti sciistici più rinomati del Centro-Sud, la "Cenerentola" abruzzese rappresenta un vero e proprio miracolo calcistico che, dopo aver stupito in C2, sta strabiliando anche nella categoria superiore, mettendo in riga realtà più grandi e consolidate.

ESCALATION. Tre stagioni per passare dalla Seconda categoria all'Interregionale e altrettanti campionati (un terzo, un secondo e un primo posto) per approdare tra i professionisti. Poi, quando i sangrini parevano aver trovato in C2 la loro collocazione "ideale", ecco l'exploit della finale play-off vinta contro il Fano ai rigori. Dodici anni in tutto, tanto è bastato per lasciarsi alle spalle i polverosi campetti oratoriali e mettere il piede in stadi che sono entrati nella storia del calcio italiano (Ascoli, Lecce, Catania). *«Merito della squadra se ci siamo fatti trascinare in una avventura del genere»* confessa oggi il presidente Gravina, tra l'altro consigliere federale. *«Alla base di tutto infatti, oltre all'ottimo lavoro di Jaconi, sono stati il buonsenso e lo spirito di sacrificio dei giocatori a fare la differenza. I problemi non sono mancati. La nostra realtà è quella che è: follie di mercato e ingaggi faraonici non fanno per noi, per cui ci siamo mossi di conseguenza, puntando su giocatori che conoscevamo bene e su giovani promettenti da valorizzare, tutti particolarmente motivati e desiderosi di emergere. Il bilancio viene prima di tutto, non possiamo permetterci il passo più lungo della gamba»*. Il miracolo nasce da questa gestione avveduta; da un ambiente-famiglia dove tutti, a cominciare dall'amministratore delegato Balzano e dal segretario D'Angelo, operano da volontari. Anche la gente fa la sua parte: perché i mille spettatori che alla domenica si danno appuntamento al "Patini", rappresentano il venti per cento della popolazione. Un altro piccolo grande record per questa felice realtà italiana.

Sopra, Tonino Martino, centrocampista sangrino. In basso, Davide Cei, capitano e bandiera della formazione giallorossa, nella quale milita dall'89

PRINCIPE. Ogni castello ha un suo principe. Quello giallorosso si chiama Osvaldo Jaconi, che in estate ha resistito alle lusinghe del Catania di Massimino per accettare l'intrigante scommessa abruzzese. Una scommessa piena di incognite, ma per questo ancora più accattivante. *«Si faccia avanti chi avrebbe scommesso un soldo bucato sui miei ragazzi»* dice adesso con aria soddisfatta. *«Ci siamo presentati in un girone di giganti con sette esordienti su undici. Il pronostico sfavorevole non ci ha tuttavia demoralizzati. Tutt'altro. Con il lavoro e la dedizione di tutti abbiamo dimostrato di poter competere con le migliori: godiamoci allora questa posizione, tanto insperata quanto meritata, e vediamo cosa ci riserverà il futuro. Senza dimenticare che il nostro obiettivo principale era, e resta, la salvezza»*. Tutto, a Castel di Sangro, deve rimanere a misura d'uomo, a cominciare dai sogni. *«Chiaro che le conquiste sportive fanno piacere e sono un vanto dell'intera città, ma dobbiamo restare tranquilli e uniti continuando per la nostra strada come se il campionato fosse appena iniziato»*. Tutti per uno e uno per tutti: nello spogliatoio e fuori, per non spezzare l'incantesimo che aleggia intorno al Castello.

g. t.

Il gioco □ Tante idee, nessuno schema fisso

Tutti per uno, uno per tutti

L'orchestra-Jaconi ha nel **4-4-2** il suo modulo base, ma sa cambiar d'abito in un battito di ciglia, passando al **5-3-2** o al **4-3-3** con grande naturalezza: l'importante, al di là delle formule, è che il collettivo prevalga sulle individualità. Squadra ermetica, quella sangrina: 4 gol appena alle spalle del 23enne Roberto **De Juliis**, pescato nei dilettanti della Santegidiese e lanciato quest'anno in prima squadra dopo due stagioni trascorse in panchina. Davanti a lui un vero fortino, guidato dall'elegante **Cei** e composto dall'altro centrale **Altamura** e dai due inesauribili laterali, **Martino** a destra e **Prete** a sinistra. Del reparto arretrato fa parte anche **Fusco**, ex attaccante delle giovanili napoletane, emblema del giocatore universale: l'anno scorso ha giocato con dieci maglie diverse. A centrocampo il play-maker **Alberti**, la mezzala **Bonomi** e il "senatore" **Michelini** (ottavo anno di militanza in giallorosso), cui contende ora un posto in squadra il neo acquisto **De Amicis**. La coppia d'attacco, **Galli-Caruso**, accompagna bene la manovra, facendo gran movimento, ma fino a domenica era rimasta a bocca asciutta: contro il Nola l'attesa svolta. Che sia davvero l'annata giusta? □

Caleidoscopio

Un goccio di Rum ritempra il Ravenna

di **Gianluca Grassi**

COMO
Il poker

Non accenna a fermarsi l'irresistibile marcia della formazione allenata da Scanziani, giunta al quarto successo consecutivo. Un poker che l'ha prepotentemente rilanciata in zona-promozione, cancellando le incertezze e le perplessità emerse in avvio di stagione. Cecconi a parte (un nome che è una garanzia, peccato non l'abbiano capito a Bologna...), la svolta porta i nomi di Zamuner e Consonni, giocatori di categoria (e forse qualcosa di più...) a cui la Spal aveva pensato bene di dare il benservito. La ciliegina è rappresentata dal giovane Vignaroli, 19 anni, agile bomberino rivelatosi nella rappresentativa di categoria durante la tournée messicana.

RUMIGNANI
Ravenna

Chiamato a prendere il posto di Buffoni (colpevole, secondo presidente e tifosi, di non far giocare bene la squadra e di averla condotta "soltanto" al secondo posto), getta un po' di fumo negli occhi della gente: fuori una punta, dentro un centrocampista. La musica non cambia granché, ma il magico destro di Schwoch (doppia prodezza) mette tutti d'accordo. Per il primato basta e avanza. Bentornato, "Rum"!

A. CATANIA
La costanza

A forza di mischiare le carte in tavola, i siciliani sono riusciti a far quadrare finalmente i conti. Decisivi gli ulteriori ritocchi novembrini (specie l'acquisto di Marino) e coraggiosa la scelta compiuta dai dirigenti catanesi: quella di insistere su D'Arrigo, resistendo alla facile (e tutto sommato giustificabile, visti i deludenti risultati) tentazione di esonerarlo. Fiducia ben ripagata. Da Ischia è partita la rincorsa al quinto posto?

LORENZINI
Massese

Seconda doppietta consecutiva che porta a quota sei reti il bottino del centravanti bianconero, simbolo del nuovo corso toscano. Una Massese sveglia, in palla, decisa a fare il risultato, che riesce a dare continuità alla manovra (Ratti sta tornando ai livelli che gli competono). Qualche grave smagliatura nelle retrovie, è vero, ma con questo spirito battagliero la salvezza non è un problema.

GUIDA
All. Juve Stabia

Negli ultimi due anni ha lavorato nel settore giovanile del Pavia, mentre prima aveva allenato nei dilettanti. La C1 la conosce solo per avervi chiuso nel 1989 la carriera di calciatore, disputando due campionati a Ischia. Cosa abbia spinto il presidente Fiore a riesumare dal museo delle cere l'ex stopper interista, non è dato sapere: scelta coraggiosa, quantomeno singolare. Sufficiente per evitare i play-out?

Sotto, da sinistra, Schwoch e Rumignani: i due principali artefici del primo posto ravennate

Girone A - 13. giornata

Brescello-Massese 2-2
Lorenzini (M) al 33' e su rig. al 75', Murelli (B) al 67', Oldoni (B) all'89'.
Carpi-Alessandria 0-0
Carrarese-Spal 0-0
Como-Pro Sesto 3-1
Nino (P) al 7', Cecconi (C) su rig. al 17' e all'85', Vignaroli (C) al 75'.
Fiorenzuola-Prato 1-1
DAversa (P) all'83', Clementi (F) al 91'.
Leffe-Empoli 1-1
Bonazzi (L) all'11', Esposito (E) al 52'.
Monza-Modena 2-2
Lazzoni (MD) al 5', Guidoni (MZ) al 62', Gallo (MZ) al 64', Melchiori (MD) al 74'.
Ravenna-Saronno 2-1
Schwoch (R) al 9' e all'82', Marziano (S) al 14'.
Spezia-Montevarchi 2-0
Beltrammi al 16', Scattini al 26'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**25**	13	7	4	2	17	12
Fiorenzuola	**24**	13	7	3	3	15	9
Spal	**24**	13	7	3	3	13	8
Empoli	**23**	13	6	5	2	14	6
Como	**21**	13	6	3	4	14	10
Modena	**21**	13	6	3	4	19	18
Montevarchi	**20**	13	6	2	5	13	12
Carpi	**18**	13	3	9	1	17	12
Monza	**18**	13	4	6	3	14	14
Carrarese	**16**	13	4	4	5	12	13
Alessandria	**16**	13	4	4	5	9	11
Prato	**16**	13	4	4	5	12	16
Massese	**15**	13	4	3	6	10	11
Saronno	**12**	13	2	6	5	13	14
Pro Sesto	**12**	13	3	3	7	10	16
Leffe	**11**	13	2	5	6	13	21
Spezia	**11**	13	3	2	8	9	17
Brescello	**10**	13	1	7	5	14	18

PROSSIMO TURNO (3/12/1995, ore 14,30): Carrarese-Monza; Como-Ravenna; Empoli-Fiorenzuola; Modena-Carpi; Montevarchi-Brescello; Prato-Massese; Pro Sesto-Spezia; Saronno-Leffe; Spal-Alessandria.

Girone B - 13. giornata

Acireale-Chieti 0-0
Ascoli-Savoia 1-0
Menolascina al 27'.
Castel di S.-Nola 3-1
Caruso (C) al 9' e al 29', Galli (C) su rig. al 32', Zago (N) al 37'.
Gualdo-Lodigiani 1-1
Perrone (L) al 14', Tomassini (G) al 35'.
Ischia-At. Catania 0-1
Marino su rig. al 33'.
Juve Stabia-Casarano 0-0
Lecce-Trapani 3-0
De Patre all'8', Francioso al 12' e al 75'.
Sora-Nocerina 0-0
Turris-Siena 1-0
Campilongo al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**25**	13	7	4	2	22	12
Ascoli	**24**	13	6	6	1	17	10
Castel di S.	**23**	13	6	5	2	10	4
Gualdo	**20**	13	4	8	1	8	5
Siena	**18**	13	5	3	5	17	13
Nocerina	**18**	13	4	6	3	10	8
Ischia	**17**	13	4	5	4	10	7
Savoia	**17**	13	4	5	4	10	7
Acireale	**17**	13	3	8	2	5	6
Casarano	**16**	13	3	7	3	10	10
Sora	**14**	13	3	5	5	11	12
At. Catania	**14**	13	3	5	5	8	12
Trapani	**14**	13	3	5	5	8	14
Lodigiani	**14**	13	3	5	5	11	18
Turris	**13**	13	2	7	4	7	10
Nola	**13**	13	3	4	6	6	13
Juve Stabia	**12**	13	1	9	3	8	10
Chieti	**12**	13	3	3	7	9	16

PROSSIMO TURNO (3/12/1995, ore 14,30): Casarano-Turris; Chieti-Lecce; Lodigiani-Ascoli; Nocerina-Acireale; Nola-Juve Stabia; Savoia-Ischia; Siena-Gualdo; Sora-Castel di S.; Trapani-At. Catania.

Sabato c'è Inter-Milan: per Domenghini e De Vecchi un **derby** dal sapore speciale

L'amarcord di Milano

Domenghini (Inter) e De Vecchi (Milan): derby in panchina

Così uguali, così diversi. Per Angelo Domenghini e Walter De Vecchi si tratta del primo derby visto dalla panchina: un'esperienza davvero insolita per chi era abituato a viverli intensamente sul campo. Anche se in epoche distinte e in ruoli differenti: da indiscusso protagonista Angelo, uno dei cardini della grande Inter di Herrera; da inossidabile gregario Walter, che comunque ha avuto modo di togliersi le sue belle soddisfazioni. Come quando, nella stagione della "stella" (1978/79), una sua doppietta negli ultimi dieci minuti consentì al Milan di agguantare sul 2-2 i cugini. Ai due tecnici esordienti abbiamo rivolto cinque domande sulla sfida di sabato.

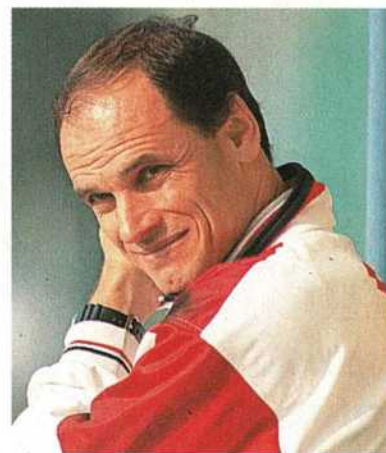
Chi è l'avversario che teme di più?
Domenghini: «Del Milan temo soprattutto la grande organizzazione di gioco: potrebbe essere quella, più della giocata di un singolo, la loro arma vincente».
De Vecchi: «Bisogna capire che si tratta solo di ragazzi. Eviterei perciò di dare troppa importanza a questa sfida, nonostante il suo fascino».

I "fuori quota" falsano gli equilibri?
Domenghini: «Non credo, ma il mio discorso va oltre la partita di sabato. I giocatori che arrivano dalla prima squadra rappresentano un esempio positivo per i ragazzi».
De Vecchi: «Il rischio esiste, noi però non lo corriamo. Per il semplice motivo che il Milan, per una precisa scelta societaria, non ha schierato finora fuori quota e non intende farlo in futuro».

Come spiegate la riscoperta del settore giovanile anche da parte di società che in passato l'avevano trascurato?
Domenghini: «Alla fine tutti si sono resi conto della bontà dell'investimento: è sufficiente l'esplosione di un solo giocatore, infatti, per ripagare la società delle spese. Per chi non trova spazio in prima squadra, c'è sempre la possibilità di finire in B o in C».
De Vecchi: «Ormai si è capita l'importanza dei giovani nell'economia di una società. Filosofia in cui il Milan ha sempre creduto, come dimostrano i vari Baresi, Maldini, Costacurta, Albertini e Filippo Galli, solo per tutti prodotti del vivaio».

Primo derby da allenatore: emozioni particolari?
Domenghini: «Sono emozionato, ma mi capita sempre prima di ogni partita: quella giusta dose di tensione che non ti fa prendere sottogamba nessuno».
De Vecchi: «Mi ricollego alla prima domanda. È una gara come le altre, anche se so che per i ragazzi non sarà così: questione di campanilismo...».

Che messaggio manda al... dirimpettaio?
Domenghini: «L'augurio che sia una bella partita. E che vinca il migliore!»
De Vecchi: «Lo saluto e gli faccio i complimenti per aver eliminato in Coppa Italia l'Atalanta».

Carlo Repetto

Vlaovic-gol, Atalanta a forza 7

Girone A

7. GIORNATA: Bologna-Sampdoria 2-0; Cremonese-Reggiana 2-1; Genoa-Cesena 0-1; Monza-Juventus 0-0; Saronno-Parma 2-3; Torino-Piacenza 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**15**	7	5	0	2	10	4
Bologna	**14**	7	4	2	1	10	5
Juventus	**14**	7	4	2	1	6	3
Parma	**12**	7	3	3	1	12	7
Cremonese	**11**	7	3	2	2	16	11
Genoa	**11**	7	3	2	2	9	4
Monza	**9**	7	2	3	2	6	7
Sampdoria	**9**	7	2	3	2	7	10
Piacenza	**7**	7	2	1	4	8	10
Reggiana	**6**	7	2	0	5	8	11
Torino	**6**	7	1	3	3	9	13
Saronno	**1**	7	0	1	6	9	25

PROSSIMO TURNO (2/12/1995): Cesena-Bologna; Juventus-Saronno; Parma-Monza; Piacenza-Genoa; Reggiana-Torino; Sampdoria-Cremonese.

Girone B

7. GIORNATA: Atalanta-Verona 1-0; Chievo-Vicenza 1-2; Como-Padova 2-1; Milan-Udi-nese 3-2; Pro Sesto-Brescia 0-1; Venezia-Inter 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**21**	7	7	0	0	22	2
Milan	**14**	7	4	2	1	11	8
Vicenza	**12**	7	3	3	1	11	8
Brescia	**12**	7	4	0	3	14	14
Venezia	**10**	7	3	1	3	9	13
Padova	**9**	7	3	0	4	13	11
Verona	**8**	7	2	2	3	9	10
Como	**8**	7	2	2	3	7	11
Chievo	**7**	7	2	1	4	9	13
Pro Sesto	**6**	7	1	3	3	7	10
Inter	**6**	7	1	3	3	6	11
Udinese	**4**	7	1	1	5	7	14

PROSSIMO TURNO (2/12/1995): Brescia-Como; Inter-Milan; Padova-Atalanta; Udinese-Chievo; Verona-Venezia; Vicenza-Pro Sesto.

Girone C

7. GIORNATA: Ancona-Lucchese 3-2; Ascoli-Roma 0-1; Cagliari-Ischia 0-0; Fiorentina-Perugia 0-0; Lazio-Pescara 2-1; Pistoiese-Empoli 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**15**	7	4	3	0	15	4
Cagliari	**15**	7	4	3	0	10	3
Roma	**15**	7	5	0	2	12	5
Perugia	**12**	7	3	3	1	7	5
Empoli	**10**	7	3	1	3	6	4
Ischia	**10**	7	2	4	1	6	7
Lazio	**9**	7	2	3	2	11	8
Pescara	**9**	7	3	0	4	7	12
Ancona	**8**	7	2	2	3	10	14
Ascoli	**5**	7	1	2	4	5	8
Lucchese	**4**	7	1	1	5	7	11
Pistoiese	**2**	7	0	2	5	2	17

PROSSIMO TURNO (2/12/1995): Empoli-Fiorentina; Ischia-Lazio; Lucchese-Ascoli; Perugia-Cagliari; Pescara-Pistoiese; Roma-Ancona.

Girone D

7. GIORNATA: Avellino-Reggina 0-0; Cosenza-Trapani 2-1; F. Andria-Napoli 0-0; Foggia-Catanzaro 0-1; Palermo-At. Catania 1-1; Salernitana-Bari 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**15**	7	4	3	0	8	1
Palermo	**14**	7	4	2	1	11	5
Avellino	**12**	7	3	3	1	8	4
Cosenza	**12**	7	3	3	1	7	5
Napoli	**10**	7	3	1	3	6	5
Bari	**10**	7	3	1	3	9	9
Foggia	**8**	7	2	2	3	3	4
At. Catania	**8**	7	2	2	3	3	5
Catanzaro	**7**	7	2	1	4	4	7
Salernitana	**7**	7	2	1	4	4	7
Trapani	**7**	7	2	1	4	4	8
F. Andria	**5**	7	1	2	4	4	11

PROSSIMO TURNO (2/12/1995): At. Catania-F. Andria; Bari-Foggia; Catanzaro-Cosenza; Napoli-Salernitana; Reggina-Palermo; Trapani-Avellino.

Diletttanti

Numerose irregolarità: il campionato è nelle mani del giudice sportivo

Chi la fa, l'aspetti

Adesso è ufficiale: il caso-**Guidotti** (il giocatore del **San Sepolcro** sarebbe stato schierato in campo nelle prime nove giornate nonostante la squalifica, mai scontata, di una giornata, rimediata l'anno scorso con l'Albanova), segnalato dal Guerino qualche settimana fa, era soltanto la punta dell'iceberg. Imprudenza, leggerezza, scarsa dimestichezza con i regolamenti o vergognoso tentativo di imbroglio? Fatto sta che l'**Altamura** si è visto punito con la sconfitta a tavolino (0-2), per aver fatto giocare contro il **Nardò** (gara del 3 settembre) il centrocampista **Moscelli**, gravato di una giornata di squalifica rimediata nel torneo di Eccellenza pugliese '94-95. Presto potrebbero salire sul banco degli imputati anche **Montichiari** (impiego irregolare di **Rastelli**, utilizzato senza attendere l'autorizzazione della Lega alla messa in mora prodotta dallo stesso per rescindere il contratto con l'Ospitaletto) e **Club Azzurri** (pare che la società bresciana non abbia prodotto il nullaosta per il trasferimento del giovane **Pizzi**, proveniente dalla Cremonese).

● Non capita tutti i giorni di segnare un gol da oltre 50 metri. L'impresa è riuscita domenica al giovane difensore della **Biellese** Fabio **Barison** (nessuna parentela con il celebre Paolo, campione degli Anni 60 con le maglie di Genoa, Milan, Roma e Sampdoria), 17enne prelevato quest'anno dagli Allievi Nazionali della Juventus, che da quella distanza è riuscito a beffare con un preciso pallonetto il portiere dell'Asti Biasi.

● Rivoluzione alla **Lendinarese**, fanalino di coda del Girone D. Prima della partita con il Santa Lucia, si è infatti dimesso il tecnico **Spolaore** e sono stati allontanati dalla squadra **Sandan, Branolese, Cargnin** e **Chiarion** (reintegrato in seguito). L'epurazione non ha comunque evitato ai veneti la nona sconfitta. □

Torna alla vittoria il Messina

Girone A

14. GIORNATA: Biellese-Asti 3-2; Castelnuovo-Savona 1-0; Chatillon-Pontedecimo 1-2; Nizza-Torrelaghese 4-3; Pinerolo-Moncalieri 3-1; Pisa-Colligiana 1-0; Poggibonsi-Camaiore 2-0; Sestrese-Aosta 0-2; Viareggio-Saluzzo 2-1.

CLASSIFICA: **Aosta 31; Pisa 29; Biellese 28; Poggibonsi 23; Moncalieri, Savona, Castelnuovo 22; Chatillon 19; Sestrese 16; Camaiore, Colligiana, Pinarolo, Viareggio 15; Torrelaghese 14; Pontedecimo 13; Asti 12; Saluzzo 11; Nizza 10.**

PROSSIMO TURNO (3-12, ore 14,30): Aosta-Biellese; Asti-Castelnuovo; Camaiore-Pinerolo; Colligiana-Sestrese; Nizza-Viareggio; Pontedecimo-Poggibonsi; Saluzzo-Pisa; Savona-Chatillon; Torrelaghese-Moncalieri.

Girone B

14. GIORNATA: Calangianus-Sparta 2-2; Castelsardo-Guanzatese 0-1; Corbetta-Sancolombano 0-1; Fanfulla-Caratese 2-1; Ilvamaddalena-Borgosesia 1-1; Mariano-Meda 2-3; Selargius-Derthona 1-1; Valenzana-Abbiategrasso 2-2; Vogherese-Brugherio 2-1.

CLASSIFICA: **Vogherese 28; Calangianus 25; Guanzatese 24; Meda 22; Brugherio 21; Sparta 20; Mariano, Borgosesia 19; Castelsardo, Abbiategrasso 18; Selargius 17; Corbetta, Fanfulla 16; Valenzana, Sancolombano 15; Derthona 13; Caratese 12; Ilvamaddalena 10.**

PROSSIMO TURNO (3-12, ore 14,30): Abbiategrasso-Vogherese; Borgosesia-Calangianus; Caratese-Valenzana; Castelsardo-Selargius; Derthona-Mariano; Guanzatese-Brugherio; Meda-Corbetta; Sancolombano-Ilvamaddalena; Sparta-Fanfulla.

Girone C

14. GIORNATA: Bolzano-Fidenza 1-1; Iperzola-Bagnolese 1-0; Mantova-Sassuolo 2-4; Montichiari-Albinese 0-1; Collecchio-Trento 0-1; Ponte San Pietro-Club Azzurri 0-0; Reggiolo-Darfo 1-1; San Paolo-Pizzighettone 1-1; Settaurense-Capriolo 3-4.

CLASSIFICA: **Mantova 30; Iperzola, Sassuolo 26; Fidenza 24; Reggiolo 21; Club Azzurri, Ponte San Pietro 20; Albinese, Capriolo 18; Bagnolese, Collecchio, Settaurense, Bolzano, Trento 16; Montichiari, Pizzighettone 15; Darfo 14; San Paolo 11.**

PROSSIMO TURNO (3-12, ore 14,30): Albinese-Mantova; Bagnolese-Collecchio; Capriolo-Montichiari; Club Azzurri-San Paolo; Darfo-Sassuolo; Fidenza-Settaurense; Pizzighettone-Iperzola; Reggiolo-Ponte San Pietro; Trento-Bolzano.

Girone D

14. GIORNATA: Argentana-Bassano 2-0; Arzignano-Legnago 0-1; Lendinarese-Santa Lucia 0-1; Luparense-Caerano 1-0; Miranese-Russi 2-0; Pievigina-Mestre 0-3; Porto Viro-Pro Gorizia 0-1; Sanvitese-Palmanova 0-0; Sevegliano-Adriese 2-2.

CLASSIFICA: **Mestre 33; Sanvitese 27; Pievigina, Caerano 25; Luparense 23; Russi 21; Arzignano, Pro Gorizia, Legnago 19; Porto Viro, Argentana 17; Santa Lucia 16; Adriese, Miranese 15; Bassano, Sevegliano 13; Palmanova 11; Lendinarese 7.**

PROSSIMO TURNO (3-12, ore 14,30): Adriese-Arzignano; Bassano-Pievigina; Caerano-Miranese; Palmanova-Pro Gorizia; Legnago-Argentana; Mestre-Luparense; Russi-Lendinarese; Santa Lucia-Porto Viro; Sanvitese-Sevegliano.

Girone E

14. GIORNATA: Faenza-Città di Castello 3-1; Gubbio-Castel San Pietro 0-0; Impruneta-Pontassieve 1-0; Osimana-Chianciano 0-0; Recanatese-San Marino 1-0; Riccione-Jesi 3-1; Sangiovannese-Senigallia 5-2; San Sepolcro-Rondinella 2-0; Sestese-Arezzo 0-1.

CLASSIFICA: **San Sepolcro 33; Arezzo 30; Sangiovannese 23; Sestese, Castel San Pietro 22; Città di Castello 21; Pontassieve 20; Riccione, Faenza 19; Rondinella, Impruneta 18; Jesi 15; Chianciano, Recanatese 14; San Marino, Osimana 11; Senigallia, Gubbio 10.**

PROSSIMO TURNO (3-12, ore 14,30): Arezzo-Sangiovannese; Castel San Pietro-Osimana; Città di Castello-Sestese; Jesi-Faenza; Pontassieve-San Sepolcro; Recanatese-Riccione; Rondinella-Gubbio; San Marino-Chianciano; Senigallia-Impruneta.

Girone F

14. GIORNATA: Civitacastellana-Maceratese 2-2; Civitanovese-Monterotondo 1-0; Civitavecchia-Ladispoli 3-1; Guidonia-Nestor 2-0; Mosciano-Samb 1-0; Narnese-Camerino 2-1; Nereto-Pontevecchio 2-2; Penne-Santegidiese 1-2; Vis Stella-Pineto 1-1.

CLASSIFICA: **Monterotondo 29; Maceratese 28; Narnese 26; Camerino 24; Civitavecchia, Mosciano 23; Civitanovese, Santegidiese 21; Nereto, Pontevecchio 20; Pineto 17; Civitacastellana 15; Guidonia 13; Samb 12; Ladispoli, Nestor, Penne 11; Vis Stella 6.**

PROSSIMO TURNO (3-12, ore 14,30): Camerino-Nestor; Ladispoli-Nereto; Maceratese-Guidonia; Monterotondo-Mosciano; Narnese-Civitanovese; Pineto-Civitacastellana; Pontevecchio-Vis Stella; Samb-Penne; Sentegidiese-Civitavecchia.

Girone G

14. GIORNATA: Anagni-Vis L'Aquila 0-0; Ceccano-Campobasso 1-1; Cerignola-San Severo 2-2; C. Puteolano-Giugliano 1-0; Formia-Casertana 0-1; Gabbiano-Isola Liri 2-2; Lanciano-Caivanese 5-1; Latina-Luco 0-0; Termoli-Ferentino 1-1.

CLASSIFICA: **C. Puteolano 32; Casertana 30; Vis L'Aquila 26; Giugliano, Anagni 25; Isola Liri 24; Termoli 23; Campobasso 22; Gabbiano 20; Cerignola 17; San Severo, Ferentino 15; Ceccano, Latina, Lanciano e Luco 10; Formia, Caivanese 9.**

PROSSIMO TURNO (3-12, ore 14,30): Anagni-Ceccano; Caivanese-Gabbiano; Campobasso-Latina; Casertana-Termoli; Giugliano-Cerignola; Isola Liri-Formia; Luco-C. Puteolano; San Severo-Lanciano; Vis L'Aquila-Ferentino.

Girone H

14. GIORNATA: Agropoli-Maglie 0-0; Altamura-Massafra 3-0; Canosa-Sangiuseppese 0-0; Galatina-Melfi 3-1; G. Lauro-Cavese 3-0; Potenza-Rotonda 0-0; Rossanese-Nardò 1-1; Scafatese-Molfetta 0-0; Tricase-Terzigno 2-0.

CLASSIFICA: **Maglie 30; Nardò, Potenza 28; Altamura 26; Melfi 25; Agropoli, Tricase 20; Terzigno 18; Galatina 17; Rossanese, Rotonda 16; Canosa 15; Cavese 14; Massafra, Molfetta, Sangiuseppese, G. Lauro 13; Scafatese 12.**

PROSSIMO TURNO (3-12, ore 14,30): Cavese-Agropoli; Maglie-Altamura; Massafra-Canosa; Melfi-G. Lauro; Nardò-Galatina; Potenza-Tricase; Rotonda-Molfetta; Sangiuseppese-Scafatese; Terzigno-Rossanese.

Girone I

14. GIORNATA: Bagheria-Igea 1-0; Caltagirone-Silana 1-0; Canicattì-Gioiese 2-1; Crotone-Juveterranova 1-1; Folgore-Messina 0-3; Milazzo-Alcamo 1-0; Nissa-Sciacca 0-2; Ragusa-Lamezia 1-1; Sancataldese-Gravina 2-1.

CLASSIFICA: **Juveterranova 33; Bagheria 27; Milazzo 23; Lamezia, Messina 22; Igea, Silana, Crotone, Sciacca 20; Alcamo, Ragusa 19; Sancataldese 16; Caltagirone, Canicattì 15; Nissa 12; Folgore 11; Gravina, Gioiese 10.**

PROSSIMO TURNO (3-12, ore 14,30): Alcamo-Sancataldese; Lamezia-Caltagirone; Gioiese-Ragusa; Igea-Crotone; Juveterranova-Canicattì; Messina-Bagheria; Nissa-Folgore; Sciacca-Gravina; Silana-Milazzo.

Cosa insegnare ai nostri bambini?

Egregio direttore, ho trent'anni. Mentre scrivo questa lettera apprendo da un telegiornale ciò che sta accadendo a Mururoa: una scena agghiacciante. I tecnici francesi sorridono compiaciuti del loro operato per il loro governo: una parte di paradiso che sta finendo. Lei potrebbe obiettare che ciò non ha relazione con lo sport e ciò sarebbe lecito. Sono un "tifosissimo" della Juventus e per divertimento alleno o meglio educo, in una scuola Calcio, bambini di varie età. Cerco di comunicare loro l'importanza che l'amicizia ha nello sport. Ma di fronte ad episodi simili a quello di Mururoa sarà probabile che in futuro i "miei piccoli campioni" calchino un vero campo di calcio? Fra un anno forse nessuno si ricorderà più dei test nucleari in Polinesia, ma dato che il calcio unisce il mondo, perché non ci uniamo contro questa strage? Si potrebbe fare qualcosa, come? Tutte le nazioni di calcio potrebbero disertare i campionati mondiali di calcio in Francia con questo preciso scopo: clamore, tanto; indifferenza, zero; delusione, molta. I potenti, gli organizzatori, si opporranno sostenendo le loro solite tesi: gli sponsor, i premi, l'immagine. Ma la gente comune è consapevole della realtà: a capo di tutto questo c'è il "dio denaro", che schifo! Tutto questo è codardia. Anche se di fronte ad avvenimenti così grossi sono un uomo impotente, spero tanto che questa lettera venga pubblicata almeno per

esternare la mia solidarietà a chi ama la vita in tutte le sue forme.

LUCA TONAZZINI - ORTONOVO (SP)

Come avrai letto, il Governo francese ha preso cappello e si è risentito con quello italiano per le proteste antinucleari di gran parte degli italiani. Anche nelle grandi cose ci si comporta come piccoli uomini. Perché hai scritto al Guerino sul tema di Mururoa? La tua domanda non mi coglie di sorpresa: il Guerino è la nostra casa e in questo salotto dobbiamo scambiarci tutte le nostre sensazioni, i nostri pensieri, i nostri problemi. Il bello di questo giornale è il dialogo con i lettori, che non sono semplici acquirenti ma amici. Dunque, parliamone perché un giornale di sport non può ignorare il resto, non è ghettizzabile l'argomento sportivo che invece ha implicazioni profonde con tutto ciò che è vita, la storia di ogni giorno. Un'altra volta ho pubblicato una lettera che usciva dal tema e qualche lettore ha scritto chiedendo: perché dobbiamo riflettere sul resto in un giornale che tratta "cronaca e critica sportiva"? Semplice: perché siamo cittadini a tutti gli effetti e, qualche volta, abbiamo il dovere di guardarci attorno. Tu, caro Luca, dici giustamente: come e cosa potrò insegnare ai ragazzi quando i politici dimostrano che l'ambiente, la salute, il vivere civile conta poco dinanzi al potere? Hai ragione. Domenica scorsa ho ascoltato in Tv una interessante dissertazione del prof. Zichichi, uno scienziato che non mette i paraocchi. Il prof. Zichichi sosteneva che la scienza è utile se non viene strumentalizzata dalla politica. La politica, in fondo, siamo anche noi cittadini, se esiste la democrazia. Purtroppo nel mondo siamo ancora fermi ad una politica prearistotelica, cioè senza logica.

Schumacher, Vialli, Chiappucci ed altri argomenti

Caro direttore, premesso che sono un tifoso juventino, di calcio internazionale, ma soprattutto un grande appassionato di sport, le rivolgo questi quesiti: 1) in primis spero che Vialli rimanga, ma ho paura che non sarà così. Stando a quanto letto sui giornali lo sostituirà uno fra Fowler e Ronaldo (ventidue milioni di dollari contro i quindici dell'Inter). Cosa ne sa lei in proposito? 2) Secondo lei per il gioco della Juve sarebbe più adatto Ronaldo? 3) Ronaldo, Fowler, Shearer, Raul e Herrelich: chi preferisce? 4) Consiglierebbe Yeboah a qualche squadra italiana? Quale? 5) Cosa ne pensa di Schumacher alla Ferrari? 6) Conosce Chiappucci? C'è qualche sua impresa che le è rimasta più impressa? (Sestriere '92). 7) Chi è il candidato principale per il ruolo di marcatore centrale nella Juve? 8) Sarà possibile un giorno spostare Lombardo a terzino? (alla Benarrivo). 9) A gennaio sarà un anno dalla morte di Vincenzo Spagnolo. Secondo lei del grido «basta lame, basta infami» sarà rimasto qualcosa? Secondo me no (l'ultimo esempio l'ho avuto a Lecce quando sono andato a vedere la mia Nocerina).

LUIGI CARUSO
NOCERA INFERIORE (SA)

1) Umberto Agnelli ha categoricamente smentito l'arrivo di Ronaldo. Stavolta credo proprio che Moratti non si farà battere: ha già ottenuto un'opzione. La Juve, come il Guerino ha già scritto, è a caccia di giovani talenti per sostituire Vialli. Gianluca non ha ancora deciso il suo futuro ma ho motivo di ritenere che sarà doriano: non per soldi, sia chiaro, ma per la solita scelta di vita; 2) Non posso risponderti oggi: per valutare la possibilità di inserimento di un giocatore bisogna conoscere l'assetto della squadra. Non la penso come Sacchi che adatta gli uomini al modulo; io sono all'antica e ritengo che siano gli uomini a condizionare il modulo; 3) Mi piace molto Ronaldo anche se qui in Redazione sono isolato: la maggioranza dei miei redattori non lo ritiene un fenomeno, soprattutto gli esperti della sezione esteri. Shearer è molto forte, per il nostro campionato e per molte grandi sarebbe il toccasana, anche per la Juve; 4) Lascio questo compito al mio amico Moggi; 5) Non sono un esperto di Formula uno e quindi vado cauto. Schumacher al momento è il miglior pilota in circolazione e dunque ha fatto bene la Ferrari ad ingaggiarlo. Schumacher ha una dote, mi hanno spiegato amici del Cavallino: riesce a garantirti in una gara un certo numero di secondi di vantaggio. Per la vittoria condizione indispensabile è una macchina che tiri: ed è compito della Ferrari dare al suo nuovo campione il bolide giusto. Da troppo tempo la Ferrari è in crisi. I campioni vanno pagati e Schumacher è stato strapagato; il giudizio morale appartiene non all'affare ma alla coscienza di ognuno di noi, dunque anche dell'avvocato Montezemolo. Per

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

La penna è mobile

Egregio direttore, scrivo per rivolgere una critica ai giornalisti sportivi in genere. Secondo la mia opinione, sia nei titoli che nella stesura del pezzo, ogni giornalista (o almeno la maggior parte di essi) è condizionato dal risultato della partita, così da esprimere un giudizio diverso da quello che è stato poi l'andamento della gara e dell'effettivo valore delle squadre in campo. Cito due esempi del campionato in corso: Lazio-Udinese 2-2 e Milan-Juventus 2-1. Partite che hanno avuto più o meno lo stesso andamento. La Lazio che domina per oltre un'ora, creando numerose occasioni anche dopo il 2-0 ma che, anche per sfortuna, non sfrutta e poi subisce il finale dell'Udinese. Sui giornali si legge di una Lazio sciupona e inconcludente, esaltando al tempo stesso il coraggio dell'Udinese di "aver creduto nel pareggio fino in fondo". Se i biancazzurri avessero segnato il terzo gol si sarebbe parlato di una grande Lazio e di una piccola Udinese. In Milan-Juve c'è stato il predominio iniziale del Milan con il ritorno finale dei bianconeri che non hanno pareggiato solo per una questione di centimetri, pur "avendo creduto nel pari fino all'ultimo" come l'Udinese. In sostanza due partite dall'andamento simile non hanno avuto lo stesso risultato per una pura questione fortuita. Ma sui giornali, e anche sul Guerino si è scritto di Milan stellare e di Juve inconcludente e spenta, mentre sono sicuro che se Porrini avesse pareggiato si sarebbe parlato di orgoglio Juve, che combatte fino alla fine, ecc.

GIOVANNI DE MARIA - CAPRI (NA)

Caro Giovanni, ho già risposto sull'argomento. Pubblico la tua lettera per non dare l'impressione di una sgradevole censura, visto che sei critico nei confronti della nostra categoria. Mi ripeto: molti lavorano, sbagliando, sul risultato; altri, per fortuna, cercando di fare con serietà il nostro mestiere. Generalizzare, come spesso succede, non serve, anzi alimenta dubbi ed equivoci.

Arriva «Calcio Italia»

Quest'anno qualcosa di strano è successo nella mia edicola, qualcuno si è "rubato" le copie del Guerin Anno a luglio e da settembre non trovo più Calcio Italia. "È finito", mi ha risposto ingenuamente il mio edicolante, convinto di avermi tirato una "beffa", ed invece, chiedendo qui e là, ho scoperto con amarezza che non ci sono mai stati in edicola. Pausa di riflessione per voi o addio definitivo ad una pubblicazione che oramai si era conquistata una fetta di pubblico abituale, ma soprattutto che stava diventando la guida, o compagna, di una annata calcistica? Non capisco poi il perché, dal momento che il calcio-business è in continua espansione, la Conti Editore sopprime due colonne portanti della propria stampa.

AMEDEO NARDELLA - CAMPOMARINO LIDO (CB)

Non è stato un anno facile per l'editoria italiana, specialmente per quella sportiva. Il rincaro del costo della carta ha portato scompiglio nel nostro mondo: avete visto quanti giornali hanno ridotto le foliazioni e quanti altri hanno aumentato il prezzo di copertina? In questa scure sono entrati alcuni dei lavori che lei cita e noi della Redazione abbiamo accettato con dolore i tagli e questo accorgimento del catalogo. Speriamo che nella prossima stagione la situazione torni alla normalità in maniera da potere riproporre quelle pubblicazioni che erano un nostro vanto. Ed ora una bella notizia: nelle cancellazioni non c'era, e non c'è, «Calcio Italia», il nostro prestigioso almanacco che sarà in edicola, *con una sopresa per tutti i lettori,* a fine dicembre.

Franco Baresi allenatore-giocatore

Egregio direttore, la figura dell'allenatore-giocatore così famosa soprattutto in Inghilterra, potrebbe essere attuata anche nel nostro paese? Per esempio, io vedrei bene in questo ruolo, dall'alto della sua esperienza, Franco Baresi.

LUCA CAVAZZONI
REGGIO EMILIA

Molte situazioni inglesi non sono applicabili in Italia: altra cultura, altro modo di vedere la vita. Quasi trenta anni fa, come passa il tempo, andai in Inghilterra per una partita importantissima ed il giorno dopo su uno dei più autorevoli quotidiani trovai soltanto cinque righe di commento. Restai scandalizzato e soltanto dopo riuscii a capire come il calcio, uno delle grandi passioni degli inglesi, assorbe, per un fatto culturale, soltanto una parte della vita di quella società e non è totalizzante come da noi. Vengo al punto, caro Luca: ti figuri le polemiche, tra i suoi stessi compagni, al primo errore di Baresi allenatore-giocatore? Ci sono stati, anche da noi, allenatori-giocatori ma non hanno avuto fortuna. Diversa, per farti un altro esempio, è la figura dell'allenatore manager inglese. Da noi questo ruolo viene ricoperto da almeno quattro persone forse perché, presumo malignando, attorno gira tutto un sottobosco che soltanto la nostra cecità fa allignare.

Schumacher vale il discorso fatto a suo tempo ed in questi giorni per Sacchi: certe cifre io le ritengo immorali. 6) Sono fermo a Gimondi, Bartali e Coppi. Non frequento il mondo della bici, se non occasionalmente. Seguo questo sport via Tv o grazie alle cronache dei giornali. Trovo Chiappucci bravo e simpatico; un campioncino a modo; 7) Lo chiederò a Moggi; 8) Queste trasformazioni sono possibili e non escludo che, un giorno, anche Lombardo possa diventare un terzino di fascia. Ma non c'è più nel calcio voglia di sperimentazioni e da parte dei calciatori non c'è stimolo per nuove avventure. Dunque, fermiamoci qui; 9) Ha visto in Tv gli incidenti di Torino? Ha visto quegli imbecilli-delinquenti che aggredivano le forze dell'ordine? Cosa vuole che cambi sino a quando questi teppistelli avranno complicità e protezione?

Sopra, Ronaldo: prima o poi arriverà in Italia

palestra annunci

MERCATINO

□**VENDO** modelli stadi inglesi in ceramica dipinti a mano con base in legno e placche metalliche con nome e simbolo della squadra: Arsenal, Liverpool, Everton, Leeds, West Ham, Blackburn; vendo materiale ultra italiano e straniero di ogni genere, tipo e prezzo.
Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.
□**VENDO** L. 300 l'una foto calciatori Juve compreso Lippi.
Francesca Nanni, strada San Vincenzo 40/33, 10131 Torino.
□**VENDO** anche in blocco, 500 cartoline stadi italiani ed esteri; bollo per lista.
Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.
□**VENDO** bassi prezzi autografi singoli o in blocchi; bollo per lista.
Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia Tauro (RC).
□**VENDO** a buon prezzo, sciarpe originali italiane ed estere.
Claudio Merello, v. 25 Aprile 3/9, 17011 Albisola Capo (SV).
□**VENDO** album calciatori Panini 1972/73 completo e numerose figurine sfuse Panini ed Edis.
Francesco Scalia, p.zza Europa 25, 95024 Acireale (CT).
□**VENDO** raccolte di card: hockey, baseball, basket (anche autoadesivo), calcio + album Panini calciatori Italia 83/84-93/94-94/95 + calciatori Panini inglesi; la Storia di Senna in card.
Amleto Santoro, v. Quinto Romano 72/2, 20153 Milano.
□**VENDO** in blocco per L. 230.000 sei maglie gialle già numerate Adidas, taglia XL + sei paia di calzettoni blu Ennerre; per L. 30.000 pantaloncini di Clementi del Fiorenzuola e L. 12.000 sciarpa del Nottingham Forest.
Davide Ceregatti, v. L. Pasteur 29, 45030 Salara (RO).
□**CERCO** qualsiasi tipo di materiale su Beppe Signori anche sulla sua vita in genere, pago bene o scambio.
Emanuela Durante, v. San Domenico 9, 85034 Francavilla sul Sinni (PZ).
□**VENDO** quattro annate nuovissime del Calcio e Ciclismo Illustrato; annuari dello Sport 1947-48-51-54-55-59-61-62-64; agenda Barlassina 1939; foto squadre e singoli calciatori; figurine Mira 68/69 circa 90 pezzi; riviste di boxe e quotidiani dal 49 al 70 circa.
Roberto Atripaidi, v. del Canaletto 47, 19100 La Spezia.
□**VENDO** in blocco per L. 50.000 n. 87 GS annate 90-91-92-93.
Mirco Gomiero, v. Cirenaica 1, 35141 Padova.
□**VENDO** L. 8.000 l'uno bracciali fatti a mano con file e perline, su ordinazione con colore delle squadre e nome persone.
Daria Lanzarotto, v. Roma 20, 46020 Motteggiana (MN).
□**VENDO** in blocco per L. 200.000, sei album completi Panini; Monaco 72-Campioni dello Sport 73-Eurofootball 76-Eurofootball 78-Calciatori 92/93-Pilotissimi 95.
Luca D'Echasur, v. del Mare 115, Bar, 57100 Livorno.
□**VENDO** L. 25.000.000 Fiat 1400 diesel del 1956 trattabili e Fiat Balilla del 1935 per L. 35.000.000 trattabili.
Angelo D'Agnano, v. Cimarosa 30, 72019 San Vito dei Normanni (BR).
□**VENDO** prezzi modici annate intere GS 1990-91-92-93-94 e metà 95.
Giovanni Ripoli, v. Francesco Grimaldi 151, 00146 Roma.

Il socio Giulio Lucidi di Polignano (AP) ha inviato la foto della «Polizia di Stato» vincitrice provinciale Interforze. La rosa era composta da: Silveri, Simoni, Orsolini, Paoletti, Binni, Messina, Ciccanti, Mariotti, Vallorani, Tosi, Antonucci, Sembroni, Silvestri, Seghetti (all.), Onesi, Massi, De Grazia, Carpani, Vita, Di Gennaro, Amatizzi

Da Sestola Nicola Mauriello invia la formazione mista Sestola-Calendasco (PC), seconda al 1. Memorial Paolo Corradini. In piedi da sinistra: Peraino, Masiello, Mauriello, Bensi, Bisani, De Leonardis, Prazzoli; accosciati: Mazzola, Corradini, Terminio, Rabaiotti, De Sandoli, Ventrone

VIDEO CASSETTE

□**CERCO** registrazioni in video degli incontri disputati da Monica Seles singoli e in doppio a Milano e Roma dal 1988 in poi; ne posseggo 150 che scambio con altre.
Volker Schuster, Ludwigstrasse 4, 71263 Weil der Stadt (Germania).
□**CERCO** video gara di finale Coppa Italia del 1974, Bologna-Palermo all'Olimpico.
Pietro Valentino Sucato, v. 4 aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).
□**VENDO** Vhs di calcio: calcio italiano ed europeo dall'87/88 in poi; calcio inglese Anni 70-80-90.
Michele Villa, V. Medici 7, 20052 Monza (MI).
□**VENDO** finali di Coppe europee e mondiali; Supercoppe; finali Europei e Mondiali; chiedere lista gratuita a **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**
□**PAGO** bene Vhs di qualsiasi gara dei seguenti club: Pescara, Cosenza, Chieti, L'Aquila, Sulmona; scrivere in italiano o inglese.
Sam Filice, 263 Mahoneys road, Reservoir 3073, Melbourne (Australia).
□**VENDO** due Vhs finali campionato colombiano 1995: Santa Fe-Junior 3-1, Junior-America de Cali 3-2 per L. 20.000 l'una, eventuale scambio con otto GS del 1995.
Hermes Diaz Correa, carrera 7° n° 65-20, Bucaramanga, Santander (Colombia).
□**CERCO** video del calcio italiano specie della Roma che scambio con ogni tipo di ultramateriale, video compresi, calcio dell'Urss.
Yuri Baranov, uliza Rashupkina 7-168, 121374 Mosca (Russia).

I Feddayn Rossoneri, secondi nel torneo Città di Bovino (FG). In piedi da sinistra: Visconti, Margiotta, Volpe, Buccino, Lombardi, Cotoia, Valverdino, Annichiarico; accosciati: G. Zarra, E. Zarra, Marseglia, Angino, Spremulli

Le partecipanti al torneo di calcio a cinque «Paima Residence» nel villaggio Eucaliptus di Catanzaro. In piedi da sinistra: Samantha, Manuela, Federica; accosciate: Valentina, Cristina, Mara

La «Luigi Greco» di Cropano Marina (CZ) partecipante al campionato di III categoria. In piedi da sinistra: Enzo, Tatù, Gatano, Achille, Franco, Pasquale; accosciati: Rotundo, Michele, Adriano, Mario

☐**VENDO** scambio distintivi squadre di calcio A,B,C1,C2, Dilettanti, britanniche; vendo cartoline stadi.
Sergio Altiero, v. Sedivola 85, 80059 Torre del Greco (NA).

☐**CERCO** riviste, libri, quotidiani riguardanti l'ex calciatore portoghese Eusebio.
Roberto Ghisoni, v. Roma 304, 29100 Piacenza.

☐**VENDO** "Calcio film" della Juventus versione originale, rilegate annate 73/74-74/75-77/78; album cantanti Panini 1972 completo; orologio watch Parmalat Zebra, mai portato.
Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).

☐**VENDO** in blocco collezione GS dal 1981 al 1991, ottimo stato.
Paolo Brazzoduro, v. A. Gramsci 35, 20090 Cesano Boscone (MI).

☐**VENDO** vari nn. di Urania; tutta la collezione di Eurosat Satellite e tutti i nn. di Satellite 95.
Antonio Plsapia, p.tta Mondragone 12, 80132 Napoli.

☐**CERCO** materiale su Wim Jonk quando era nell'Ajax ed ora nel Psv, non nell'Inter; vendo otto maxibuste su Jürgen Klinsmann: dallo Stoccarda al Bayern Monaco + monografia e poster grandezza naturale; vendo due maxibuste su Nicola Berti + monografia e poster; vendo L. 25.000 l'una maglie di: Olanda, Germania, Totthenam, Inter tutte originali; regalo monografia di Zenga e Barbarossa.
Ivan Canducci, v. Campone Sala 36, 47042 Cesenatico (FO).

☐**VENDO** L. 13.000 l'uno gagliardetti squadre di C1-C2-Dilettanti; bollo per lista.
Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, 10137 Torino.

☐**COMPRO** figurine sfuse "Sprint 71"; "Cantanti 68-69"; "Calciatori 61-62" ed. Panini; eventuali scambi con altre figurine o album.
Salvatore Sanna, v. Colonna 11, 10155 Torino.

☐**TIFOSI** della Salernitana, aderite al **Club granata "F. Del Mese" v. Tore 3, 84025 Eboli (SA).**

☐**TIFOSI** italiani, desidero scambiare idee sul vostro meraviglioso calcio specie con fan di Andrea Fortunato, che è ancora il mio idolo e di cui cerco poster ed il n. 3 del GS del 1995.
Sylvia Spiten, St. Joseph house, Zafera street, Marsa WMRo3 (Malta).

☐**SUPER** milanista busca amigos portugueses o sudamericanos para intercambiar diarios y revistas; yo ofrezco: Gazzettasport, Corsport, GS, Match, Shoot, Kicker, Sport Bild, Diarios Marca y As (España), revista Milan, Inter, Juve, Lazio, Fiorentina, Roma, Liverpool, todo esto para a Bola, Bola Magazine, Revista Porto, Benfica, Sporting Lisboa, Grafico, Superfutbol, Placar, River, Boca, Rosario, Velez, Sao Paulo, Flamengo, Clarin cruzeiro, Peñarol, Diarios Brasileiros; expedicion mensual de max 4 numeros + 1 diarios.
Rolando Carboni, v. A. Graf 44, 20157 Milano.

☐**17enne** milanista corrisponde con tifosi, anche stranieri, specie di Brasile, Inghilterra, Irlanda, di Fiorentina, Juve, Udinese, Vicenza e Parma; cerco praticanti sportivi per scambio esperienze.
Gloria Sbardella, v. Campo S. Pietro 55, 32020 Mel (BL).

☐**SCAMBIO** idee con amici/che di Parma e provincia.
Fabiola Specian, v. S. Giorgio 2, 35030 Rovolon (PD).

☐**16enne** amante di tutti gli sport scambia idee.
Fabio Coronnello, c.so dei Mille 893, 90123 Palermo.

☐**SCAMBIO** idee in inglese su musica e calcio e scambio anche monete, francobolli etc.
Amar Saghi, Ait Bouhini, Yacouren, T-Ouzou 15.300 (Algeria).

☐**STUDENTE** 24enne scambia idee in francese con molti amici/che.
Rachid Dahchour, El Farah rue 46 n. 12, 20550 Casablanca (Marocco).

☐**SCAMBIO** idee in inglese sul calcio.
Michael Asomah Yeboah, post office box 233, Berekum (Ghana).

☐**18enne** appassionato di sport scambia idee scrivendo in francese.
El Harti Said, rue 22 n. 3, Hay Sidi Abdelktrim, Settat (Marocco).

☐**COLLEZIONO** cartoline sportive che scambio assieme alle idee scrivendo in francese o inglese.
Amellal Maojio, c/o Malla Kamal, Commercant à Azazga, 15300 Tizi-Ouzou (Algeria).

☐**25enne** appassionato di calcio scambia idee in italiano o inglese con amici/che di tutto il mondo.
Abdollah Hermas, post office box 78869 Asciarà Algarbi, Tripoli (Libia).

☐**SCRIVETEMI** in tanti, amici/che d'Italia, e vi risponderò nella vostra lingua.
Lilia Topalova, Sofia 1220, bl. 270, ing. (vh) 5, ap. 34 (Bulgaria).

☐**25 enne** pittrice, amante dell'arte, della musica, della danza, scambia corrispondenza in inglese.
Patricia Kuffour, post office box 52, Nkawie-Kumasi (Ghana).

☐**HO** 25 anni, sono insegnante ed amo musica, sport, fotografia, cinema ed arte in genere; scrivo in inglese e cerco corrispondenti.
Susana Nyamekye, post office box 358 Berekum (Ghana).

☐**CHIEDO** corrispondenza con amici scrivendo in inglese.
Hesham Moahmed Hassan, Gyelzhra strett, Shobra Elkima, Kalyoubia 13411 Cairo (Egitto).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Inchiesta

di **Marco Strazzi**

Sul Guerino della settimana scorsa, **Giorgio Tosatti** ha attaccato gli inviati e i loro voti. Ecco la risposta di quattro firme eccellenti

Siamo innocenti!

di **Giorgio Tosatti**

I giornalisti danno i numeri

Se un appassionato di calcio comprasse i sette-otto quotidiani più importanti dopo una partita della Nazionale e mettesse a confronto le pagelle degli azzurri, si convincerebbe che i giornalisti italiani non sono molto

si riscontra su Del Piero, la cui prestazione oscilla fra il 5 e il 6, risultando abbastanza (e giustamente) negativa. Quasi nessuno, però, ne attribuisce la spiegazione all'utilizzo tattico: come centrocampista di sinistra deve sovente retroce-

ne il doppio. Eppur no dà voti nettamen agli ucraini che agl come se la partita vinta e dominata lo

Sovente i giudizi ciati da motivazion che (a seconda se si

L'atto d'accusa

Ecco, in sintesi, i capi d'accusa di Tosatti: *«Sovente i giudizi sono inficiati da motivazioni ideologiche (a seconda se sia considerato più vicino alle teorie dei sacchiani o degli anti-sacchiani) ed editoriali. Chi appartiene alla propria area diffusionale viene trattato di solito un po' meglio di quanto meriti. (...) In qualche caso l'editore è anche finanziatore del club e allora diventa ancora più difficile leggere voti bassi ai giocatori "del gruppo". (...). Di certe scorie (provincialismo, simpatie, faziosità) e di certi eccessi è doveroso liberarsi (...)».*

La parola alla difesa: il verdetto e il... voto alle pagelle

Marco Ansaldo (La Stampa)

Il mio ex direttore predica male e razzola bene...

Le osservazioni di Tosatti mi stupiscono. Io l'ho avuto come direttore e non ricordo di aver mai subìto pressioni editoriali o di altro genere al momento di esprimere giudizi sui calciatori. Pur essendo stato presidente dell'Ussi, non ha evidentemente una grande, opinione della categoria. L'unica osservazione che condivido è quella sulle partite in notturna: i commenti vengono scritti durante l'incontro, sono inevitabilmente frettolosi. Le pagelle sono una presa in giro per il lettore, il mio voto in questo caso è un **3**. Ma ai giudizi sulle partite pomeridiane do un **6½** e quindi un verdetto di **assoluzione**. Perché stupirsi delle differenze? Io lo attribuirei semplicemente ai diversi metri di giudizio: c'è chi dà più importanza all'aspetto tattico, per esempio. Le prevenzioni di natura ideologica non mi riguardano. Non amo Sacchi, ma credo di essere tra coloro che hanno assegnato i voti più alti nelle ultime due partite. È vero che tra i colleghi della mia generazione, i quarantenni, l'effetto-Sacchi ha prodotto fenomeni di "khomeinismo" da una parte e dall'altra, ma escluderei che questo abbia un peso nelle valutazioni dei singoli. Non vedo nemmeno problemi legati all'area diffusionale, almeno tra i giornalisti che hanno raggiunto un certo prestigio nella loro testata. Per quanto mi riguarda, la prova più efficace è il numero di lettere di protesta che ricevo da juventini e torinisti. □

Maurizio Mosca (Fininvest)

Su Sacchi non c'è serenità di giudizio

Mi sembra che Tosatti abbia scoperto l'acqua calda. Il regionalismo è sempre esistito, ne vediamo degli esempi ogni domenica nei commenti al campionato. Lo stesso vale per le simpatie e le antipatie. Negli anni passati c'erano il "partito" pro-Bearzot e anti-Bearzot, o pro-Vicini e anti-Vicini, così come accade adesso per Sacchi. La differenza è che le posizioni, adesso, sono più accentuate. I motivi? Anzitutto, Sacchi è stato reso antipatico. Avrà anche degli atteggiamenti che possono essere fraintesi, ma chi lo conosce sa che non è antipatico. Il Ct, poi, paga la provenienza da una squadra di club. Gli antimilanisti non gliela perdoneranno mai. Tutto questo fa sì che, nel valutare le prove della sua Nazionale, non ci sia mai serenità di giudizio. Comunque vadano le cose, ci sarà sempre chi troverà opportuno accusarlo di preferire gli schemi ai singoli; ciò che, secondo me, non è vero. Quanto alle accuse di provincialismo, che male c'è se un giornalista di Roma è contento perché sono stati convocati tre giocatori della Roma o della Lazio? Non è una questione di scorrettezza professionale, ma di esigenze dettate dal pubblico al quale ci si rivolge. Il mio verdetto è di **assoluzione** e il mio voto alle pagelle dei colleghi è un **6**: non sono abituato a sindacare l'operato degli altri anche se, lo ribadisco, nei confronti di Sacchi non c'è mai stata molta serenità. □

Provinciali, faziosi, condizionati dal padrone? Tre volte no. I giornalisti respingono le accuse formulate da Giorgio Tosatti sul Guerino della settimana scorsa ed emettono un verdetto di assoluzione piena per la categoria. I voti diversissimi assegnati da molti inviati al seguito della Nazionale dopo le due partite conclusive delle qualificazioni europee, sostengono i nostri intervistati, non sono certamente il frutto di disonestà professionale. Su questo concordano tutti, anche se le interpretazioni sono diverse. C'è chi, come Mosca, sostiene che certe debolezze non devono scandalizzare nessuno; e chi, come Rossi, assicura che c'è molta più indipendenza di giudizio adesso che una volta. □

A fianco, Arrigo Sacchi. Sul Ct, secondo i giornalisti che abbiamo interpellato, è in atto una vera "guerra di religione" critica: ma non è detto che questa influisca sulla serenità di giudizio

Franco Ordine (il Giornale)

Quasi tutti tengono famiglia...

Condivido solo una piccola parte delle accuse di Tosatti. I fenomeni di cui parla non sono poi così diffusi e riguardano quasi esclusivamente i giornali che hanno un legame profondo con la loro "piazza". Il peso degli schieramenti ideologici si avverte più nel giudizio sulla partita che in quello sui singoli. Su Sacchi è in atto una vera guerra di religione, nella quale le due parti puntano soprattutto alla delegittimazione dell'avversario. Coloro che accusano i simpatizzanti del Ct di essere dei fondamentalisti sono poi i primi a tenere un comportamento da fanatici. Quanto ai condizionamenti editoriali, l'unico è in realtà quello dell'area diffusionale, ma riguarda poche redazioni dove c'è un difetto di cultura sportiva. Sui giornali milanesi non è infrequente trovare una stroncatura di Costacurta. La proprietà, secondo me, non è decisiva. Se l'editore della Stampa fosse Pinturicchio, e non Agnelli, il giudizio su Ravanelli cambierebbe ben poco. **Assolvo** la mia categoria: non è né meglio né peggio del Paese e le assegno un **6½**; perché quasi tutti tengono famiglia... □

Franco Rossi (Il Giorno)

Provinciale è chi avanza questi sospetti

Provincialismo? Secondo me il provinciale è Tosatti, se pensa che nella categoria di cui è stato presidente c'è gente che rinuncia in partenza ad usare il proprio cervello. Se ci sono dieci opinioni diverse a commento della stessa partita, di tutto si può parlare tranne che di provincialismo. Io ci vedo un lodevole tentativo di essere indipendenti nel giudizio. Non credo nemmeno alle prevenzioni "ideologiche". Io non amo molto Sacchi: per questo dovrei dare un voto più basso o più alto a Benarrivo? Non diciamo fesserie, per favore. Lo stesso vale per le presunte remore dettate dalla "piazza". Quando scrivevo per Tuttosport, nulla e nessuno mi impedirono di scrivere, una settimana prima di Juventus-Amburgo del 1983, che era già stato acquistato Tacconi. Poi Zoff subì il famoso gol di Magath e in società si disse che era distratto dalle voce di mercato. Nell'occasione, era stato un giornale di Torino a "sabotare" la Juve. Questo conferma che un giornale tende a dare più spazio alle realtà locali, ma dimostra anche che questo non ha nulla a che fare con la sudditanza: l'approfondimento è spesso doloroso. La verità è che vent'anni fa, nelle tribune stampa, si vedevano molti inviati chiedere ai colleghi che voti assegnavano, magari per modificarli di un mezzo punto in su o in giù. C'era la tendenza a uniformarsi. Adesso, anche se non ci sono più fuoriclasse come Brera e anche se maestri come Ghirelli non frequentano più gli stadi, la media è molto più elevata, si cerca di pensare con la propria testa. Lo dice uno che non fa parte delle ultime generazioni e dunque non ha alcun interesse a esaltare i colleghi più giovani. La conclusione è ovvia: **assoluzione** piena e **7-** come voto globale. □

Coppe Europee

La **Juventus** delude contro il Borussia, la **Roma** è ingenua in Danimarca. A rendere meno amaro il bilancio delle italiane pensa il bomber del **Milan**, che scardina il catenaccio ceco con due prodezze d'autore. Per il liberiano, un altro passo verso il Pallone d'Oro

di **Alessandro Lanzarini**

Ciclone Weah

Senza la potenza, la testa e i piedi di George Weah, l'Italia delle Eurocoppe avrebbe rischiato di terminare senza vittorie il primo turno "gelato" dell'edizione '95-96. Freddo a Torino, gelo totale a Copenaghen e Milano (che tristezza vedere San Siro semivuoto, ma è difficile dare torto al popolo rossonero: partita in diretta Tv, clima da freezer e costo del biglietto messi insieme non potevano che costringere la gente a starsene a casa), non solo sugli spalti ma anche in campo. A scaldare l'ambiente e appoggiare un pannicello caldo sui reumatismi delle nostre tre superstiti ci ha pensato l'uomo d'ebano proveniente dalla Liberia. Due colpi da maestro appartenenti al suo repertorio classico: incornata da "gancio cielo" e sberla al volo su pallone a mezz'altezza. Troppo belli per non chiedere al gigante nero di farceli vedere ogni settimana, troppo entusiasmanti per non proporre il loro autore come cocandidato numero uno al Pallone d'oro. Lo spudorato catenaccio dello Sparta Praga è stato scardinato dal grimaldello più efficace, e per il ritorno nella "città d'oro" non si intravvedono problemi particolari. Weah, Del Piero, Klinsmann, Kluivert: se il massimo riconoscimento individuale per un calciatore continuerà a premiare gli attaccanti, non potrà che finire nelle mani di uno di questi quattro.

DELUDENTE. Cinque squadre sulle otto "richieste" già qualificate, altre due cui basta un punto per passare ai quarti di finale, due sole partite "vere" in cui ci sarà in palio il posto al sole della primavera. Il bi-

segue a pagina 78

Contro il Borussia si è interrotta la serie positiva della Juventus nella Champions League 1995-96. A destra, un Vialli a... terra. In alto a sinistra, la gioia di Weah dopo il 2-0 (fotoBorsari)

Cinquina da record

La punizione di Del Piero non è bastata per evitare la sconfitta, ma il gioiello bianconero si consola con un record: prima di lui, nessun giocatore italiano era riuscito a segnare cinque gol in cinque partite consecutive del massimo torneo continentale.

Champions League □ Juventus-Borussia 1-2

Scacco alla regina

Sotto, l'1-0 di Zorc e il raddoppio di Ricken. A destra, le due rovesciate di Vialli: spettacolari, ma sfortunate

L'uno-due del ko

Torino, 22 novembre

Juventus-Borussia Dortmund 1-2

JUVENTUS: Puruzzi 6, Porrini 5,5, Pessotto 5,5, Carrera 5,5, Vierchowod 6, Tacchinardi 5,5 (82' Fusi n.g.), Di Livio 6,5, Marocchi 5,5, Vialli 6,5 (65' Del Piero 6,5), Jugovic 5 (46' Sorin 5,5), Padovano 6.
In panchina: Rampulla, Baccin.
Allenatore: Lippi 5,5.

BORUSSIA DORTMUND: Klos 7, Kree 6, Schmidt 6, Freund 6,5, Kohler 6, Sammer 6, Reuter 6, Zorc 6,5, Ricken 7 (68' Berger n.g.), Möller 7 (89' Sosa n.g.), Herrlich 6 (76' Riedle n.g.).
In panchina: De Beer, Reinhardt.
Allenatore: Hitzfeld 6,5.

Arbitro: Frisk (Svezia) 6,5.
Marcatori: Zorc 29', Ricken 65', Del Piero 90'.
Ammoniti: Ricken, Carrera, Kohler, Reuter.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.621 paganti.
Incasso: 840.596.000 lire.

Comincia bene la Juventus, e Klos deve prodursi in alcuni difficili interventi. La traversa respinge poi una conclusione di Padovano. Verso la mezz'ora il Borussia passa con Zorc, che finalizza con una botta dal limite un'azione di Reuter. Nella ripresa raddoppia Ricken con un bel tiro al volo. Del Piero, subentrato a Vialli, accorcia proprio allo scadere con una perfetta punizione dal limite.

A fianco, un curioso balletto di Pessotto e Möller. A destra, Kluivert festeggiato dopo il 2-0 al Real Madrid; Luis Enrique è sconsolato

Il tabellone

Detentore: Ajax (Olanda) - Finale: 22 maggio 1996

QUINTO TURNO

GRUPPO A

Porto (Por)-**Nantes** (Fra) **2-2**
Pedros (N) 3' e 34', Drulovic (P) 10', José Carlos (P) 56'
Panathinaikos (Gre)-**AaB** (Dan) **2-0**
Alexudis 1', G.S. Georgiadis 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**10**	5	3	1	1	7	3
Nantes	**8**	5	2	2	1	8	6
Porto	**6**	5	1	3	1	4	3
AaB	**3**	5	1	0	4	3	10

PROSSIMO TURNO (6/12): Nantes-Panathinaikos; AaB-Porto.

GRUPPO B

Rosenborg (Nor)-**Legia** (Pol) **4-0**
Strand 17'. Brattbakk 45', Jakobsen 64', Heggem 90'
Spartak M. (Rus)-**Blackburn** (Ing) **3-0**
Alenichev 28', Nikiforov 47', Mamedov 54'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**15**	5	5	0	0	14	4
Legia	**7**	5	2	1	2	5	7
Rosenborg	**6**	5	2	0	3	10	12
Blackburn	**1**	5	0	1	4	1	7

PROSSIMO TURNO (6/12): Legia-Spartak M.; Blackburn-Rosenborg.

GRUPPO C

Juventus (Ita)-**Borussia D.** (Ger) **1-2**
Zorc (B) 29', Ricken (B) 65', Del Piero (J) 90'
Rangers (Sco)-**Steaua** (Rom) **1-1**
Gascoigne (R) 32', Ilie (S) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**12**	5	4	0	1	15	4
Borussia D.	**8**	5	2	2	1	6	6
Steaua	**5**	5	1	2	2	2	5
Rangers	**2**	5	0	2	3	4	12

PROSSIMO TURNO (6/12): Borussia D.-Rangers; Steaua-Juventus.

GRUPPO D

Real Madrid (Spa)-**Ajax** (Ola) **0-2**
Litmanen 65', Kluivert 76'
Ferencvaros (Ung)-**Grasshoppers** (Svi) **3-3**
Albert (F) 21', Subiat (G) 22', Lisztes (F) 25', Comisetti (G) 48', Ibrahim (G) 62', Nyilas (F) 85' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**13**	5	4	1	0	11	1
Real Madrid	**7**	5	2	1	2	9	5
Ferencvaros	**5**	5	1	2	2	9	15
Grasshoppers	**1**	5	0	2	3	3	11

PROSSIMO TURNO (6/12): Ajax-Ferencvaros; Grasshoppers-Real Madrid.

Ajax travolgente a Madrid

Lezione al Bernabeu

di **Rossano Donnini**

Lezione di calcio al Bernabeu: l'ha impartita l'Ajax al Real Madrid. Anche se dopo un quarto d'ora di gioco il tabellone luminoso dello stadio riportava ancora lo 0-0, i campioni d'Europa avevano già segnato due gol, uno annullato a Kluivert per un fuorigioco ininfluente di Litmanen, l'altro non visto dall'arbitro tedesco Krug e dai suoi collaboratori su punizione di Litmanen rimbalzata dall'interno della traversa almeno dieci centimetri oltre la linea bianca e poi uscita. Inoltre, una traversa di Kluivert, un'altra di Overmars, una grande parata di Buyo sullo stesso Kluivert. L'Ajax ha poi concretizzato la sua straripante superiorità nella ripresa, con le reti di Litmanen e Kluivert. Non c'è stata partita: troppo forte lo squadrone olandese per un Real Madrid decisamente inferiore sia sotto il profilo atletico che tecnico. Louis Van Gaal sostiene che questo è il miglior Ajax di tutti i tempi: un'affermazione che ha fatto sorridere chi ha avuto la fortuna di ammirare l'Ajax dei primi Anni 70, quello di Cruijff, Neeskens, Krol e compagni. Dopo la prestazione di Madrid, le distanze fra le due squadre si sono però accorciate: gli uomini di Van Gaal presi uno per uno non valgono i loro predecessori, ma insieme esprimono un calcio collettivo di rara efficacia, che probabilmente non ha precedenti. Buon per la Juventus che nei quarti se la dovrà vedere col Real Madrid, un club dal futuro piuttosto incerto a causa dell'incredibile deficit e una squadra che stenta a ritrovare le cadenze della passata stagione. Il grande appuntamento di fine secolo fra l'Ajax e la Juve è rimandato a più avanti. Meglio così.

Coppa Uefa □ Milan-Sparta Praga 2-0

Le due meraviglie di Ge

orge

Milano, 23 novembre

Milan-Sparta Praga 2-0

MILAN: Ielpo 6, Panucci 6, Maldini 7,5, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 8, Donadoni 6 (73' Di Canio n.g.), Desailly 6,5, Weah 8, Savicevic 5 (62' Eranio n.g.), Simone 6,5.
In panchina: Rossi, Tassotti, Ambrosini.
Allenatore: Capello 6,5.

SPARTA PRAGA: Kouba 8, Repka 6, Mistr 6, Nedved 6, Hornak 6, Budka 6, Tyce 5,5, Novotny 6, Lokvenc 5, Koller 5 (62' Svoboda n.g.), Frydek 5,5.
In panchina: Kostelnik, Gunda, Pozar, Straceny.
Allenatore: Jarabinsky 5.

Arbitro: Van den Wijngaert (Belgio) 6.
Marcatore: Weah 33' e 77'.
Ammonito: Repka.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 12.758 paganti.
Incasso: 371.150.000 lire.

Se fra il Milan e lo Sparta ci sono appena due reti di scarto la "colpa" è del portiere Petr Kouba, autore di provvidenziali interventi. Il pur bravo portiere ceco, però, nulla ha potuto contro George Weah, autore di una doppietta. Prima finalizzando con un colpo di testa ravvicinato un travolgente spunto di Baresi, poi con una formidabile girata al volo su cross di Simone. Un gol, quest'ultimo, da autentico fuoriclasse.

Nella pagina accanto, Weah, grande protagonista della vittoria rossonera. A sinistra, dall'alto, duello Panucci-Koller, l'uscita dal campo di Savicevic («Sono stato scandaloso» ha ammesso Dejan) e gli striscioni dei tifosi cechi. In alto, Baresi fronteggiato da Budka: il capitano ha giocato una partita straordinaria. Sopra, uno spunto di Simone: lo contrasta Tyce (fotoBorsari)

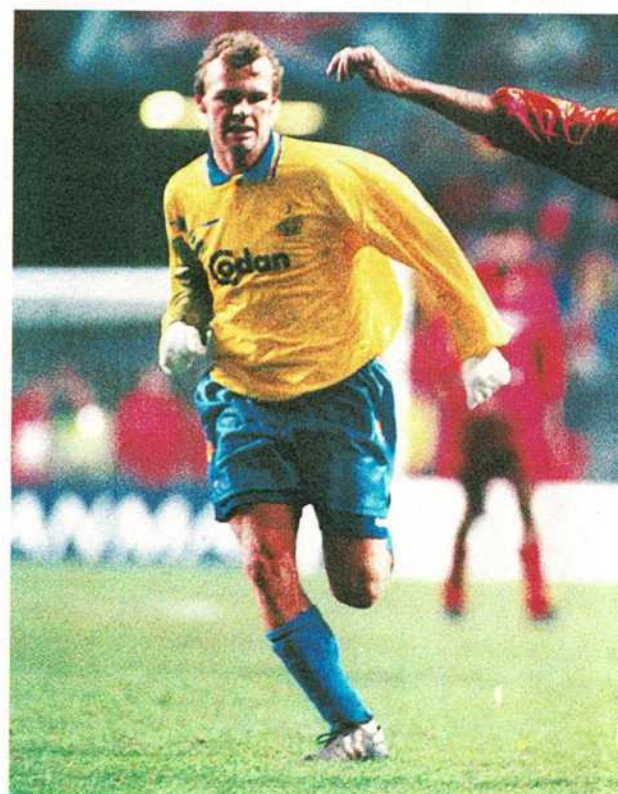
segue da pagina 72

lancio spettacolare di questa Champions League, alla luce della situazione a un turno dal termine, non entusiasma. Anzi, fa quasi piangere. Lo stesso Lennart Johansson, presidente dell'Uefa, lo ha ammesso di recente: c'è molto da rivedere in questa formula, che ha eliminato il fascino degli scontri a eliminazione diretta per metà della competizione e creato un serbatoio di noia che le Coppe europee non meritano. Il 6 dicembre Nantes e Panathinaikos potranno spartirsi la torta con un tranquillo pareggio: i greci sono già promossi matematicamente, ai francesi basterà un punto avendo segnato parecchio in più rispetto al Porto (che dovrà vincere larghissimo ad Aalborg e sperare nel miracolo). Il gruppo B, quello più scarso qualitativamente, è l'unico in cui si gioca per la vita: il Legia Varsavia punterà a battere lo Spartak Mosca (dura, a meno che non si mettano d'accordo), mentre il Rosenborg sarà costretto a vincere a Blackburn (ci può stare). Tutto deciso nel raggruppamento della Juve (con il Borussia Dortmund secondo in classifica e accoppiato nel tabellone dei quarti all'Ajax. Auguri...), e anche nell'ultimo girone situazione già definita: olandesi primi e Real Madrid secondo (c'è una lontana possibilità di qualificazione per il Ferencvaros, ma siamo nella sfera dell'imponderabile). Lo scontro diretto del Bernabeu, attesissimo, ha fatto vedere un Ajax da favola, ma anche un Real penoso: insomma, quel 6 dicembre si potranno tranquillamente prendere altri impegni per la serata: il calcio di Coppa ci offrirà poche emozioni.

DISTRATTI. A dimostrazione di questo discorso, la prestazione della Juve contro il Borussia Dortmund. Era da immaginare un certo rilassamento, dopo le abbuffate di gioco e di gol delle quattro partite precedenti, ma non una deconcentrazione tale da fare la figura della squadretta nei confronti dei tedeschi, ampiamente ridicolizzati nella partita di andata. Una brutta sconfitta, che non può mettere di buon umore per il modo in

segue a pagina 80

Coppa Uefa ☐ Bröndby-Roma 2-1

La Roma fa la stu

Copenaghen, 22 novembre

Bröndby-Roma 2-1

BRÖNDBY: Krogh 6, Bjur 7, Eggen n.g. (16' Daugaard 6), P. Nielsen 6, Risager 6,5, Colding 6,5, A. Nielsen 7, Ravn 5,5, Möller 5 (66' Sand n.g.), Thogersen 5 (83' Bagger n.g.), Vilfort 6,5.
In panchina: Andersen, Bjerregard.
Allenatore: Skovdahl 6,5.

ROMA: Cervone 6, Annoni 6,5, Aldair 7, Lanna 6, Petruzzi 6,5, Carboni 6, Moriero 6, Cappioli 5,5, Balbo 6, Scarchilli 5 (46' Cherubini 6), Fonseca 6.
In panchina: Sterchele, Florio, Totti.
Allenatore: Mazzone 6.

Arbitro: Heller (Francia) 6.
Marcatori: Fonseca 17', Lanna 45' aut., Bjur 76'.
Ammoniti: A. Nielsen, Risager, Annoni, Moriero, Petruzzi.
Espulsi: nessuno.

Per la Roma è quasi un suicidio. Dopo essersi portata in vantaggio con un colpo di testa di Fonseca su angolo di Scarchilli, la squadra giallorossa subisce il pareggio allo scadere del primo tempo per un'autorete di Lanna su tiro di Risager. A metà ripresa, Moriero colpisce un palo. Il sorpasso del Bröndby è propiziato da un infelice controllo di Cappioli: sul pallone piomba Bjur che traffigge Cervone. Poi Fonseca si trova fra i piedi la palla del pareggio, ma conclude oltre la traversa.

pida

Nella pagina accanto, da sinistra, l'attacco di Carboni a Möller e Lanna inseguito da Bjur. A fianco, dall'alto, il vantaggio romanista firmato di testa da Fonseca e il pareggio danese su autogol di Lanna. In alto, Möller e Annoni in duello sotto gli occhi di Moriero. Sopra, da sinistra, Risager con Balbo e l'occasione fallita da Fonseca (fotoDanielsson)

segue da pagina 78

cui è venuta, pur non avendo compromesso nulla di nulla. D'accordo le assenze, d'accordo che il risultato non contava, d'accordo la assoluta smania di successo dei teutonici, ma la Juve ci aveva abituati diversamente. Unica nota positiva, il quinto eurogol di Del Piero, che pone il pittore bianconero in testa alla classifica cannonieri del torneo: è il solo ad avere segnato in tutte le partite.

SCIUPONI. Chi invece deve recitare un amaro mea culpa è la Roma, che è riuscita a regalare all'eccellente Bröndby la vittoria. Troppe occasioni gettate al vento hanno trovato la giusta punizione nel gentile omaggio di Cappioli a Bjur, implacabile nel freddare Cervone. E dire che i giallorossi avevano saputo gestire bene la gara pur scendendo in campo con un reparto centrale senza incontristi, mentre i danesi potevano, proprio a centrocampo, contare sull'assieme migliore. Ben abbottonato in difesa nel gelo di Copenaghen, con Aldair e Petruzzi in grande serata, Mazzone aveva indovinato la partita, soprattutto con la variazione tattica del secondo tempo (fuori lo spento Scarchilli, dentro Cherubini e difesa a cinque con l'arretramento di Carboni). Ma è stato sufficiente un momento di superficialità per vanificare tutto e caricare il ritorno all'Olimpico di significati importanti. Il Bröndby non è una squadretta, ha in Allan Nielsen, Vilfort e Bjur giocatori di enorme sostanza e vigore atletico: pensare che la seconda gara sia più facile della prima sarebbe errore fatale.

LE ALTRE. Nel resto del programma, spicca la quaterna di Jürgen Klinsmann al Benfica. Stupisce chi si stupisce delle prodezze di Klinsi, che ha finalmente raggiunto la piena maturità, con essa la capacità di sbagliare di meno. Mondiale '94, stagione '94-95 col Tottenham, quest'anno al Bayern: il crescendo entusiasmante del biondo attaccante tedesco fa pensare, inevitabilmente, alle angosce offensive dell'Inter degli ultimi tempi. E non serve dire altro.

Alessandro Lanzarini

A sinistra, Klinsmann 4 gol al Benfica in Coppa Uefa. In basso Spartak-Blackburn di Champions League: Onopko anticipa Newell e Sherwood separa i compagni Le Saux e Batty, protagonisti di un'incredibile rissa. La squadra russa è l'unica a punteggio pieno

Il tabellone

Detentore: Parma (Italia)
Finali: 1 e 15 maggio 1996

TERZO TURNO (andata)

Bröndby (Dan)-**Roma** (Ita) **2-1**
Fonseca (R) 17', Lanna (R) 45' aut., Bjur 76'
Slavia Praga (Cec)-**Lens** (Fra) **0-0**
PSV (Ola)-**Werder Brema** (Ger) **2-1**
Ronaldo (P) 8' rig., Bode (W) 55', Nilis (P) 83'
Bordeaux (Fra)-**Betis** (Spa) **2-0**
Dutuel 26', Croci 81'

Bayern Monaco (Ger)-**Benfica** (Por) **4-1**
Klinsmann (Ba) 27', 32', 43' e 46', Dimas (Be) 30'
Nottingham (Ing)-**Lione** (Fra) **1-0**
McGregor 81'
Siviglia (Spa)-**Barcellona** (Spa) **1-1**
Suker (S) 45', Hagi (B) 65'
Milan (Ita)-**Sparta Praga** (Cec) **2-0**
Weah 33' e 77'

Calciomondo
Le Regine d'inverno
PARTE PRIMA
Svezia
Norvegia
Finlandia
S. Pettersson (IFK Göteborg)
Löken (Rosenborg)
Ivanov (Haka)

In **Svezia**, ennesimo trionfo dell'**IFK Göteborg**. I "blaavitt" sono usciti alla distanza dopo un pessimo avvio di stagione

Il trionfo del collettivo

di **Franco Molinari**

L'equilibrio di forze di Allsvenskan, il campionato svedese di calcio conclusosi in ottobre, potrebbe far pensare a un miglioramento di qualità nel calcio svedese. Nulla di meno vero; sono state piuttosto le società di alta classifica a perdere colpi. Tuttavia, questa incertezza ha contribuito a richiamare gli spettatori negli stadi: oltre un milione, con una media di 5.600 paganti, superiore di 800 unità a quella dello scorso anno. Sorprendente il fatto che l'IFK Göteborg abbia ottenuto il terzo trionfo consecutivo (il quinto in sei anni di direzione tecnica di Roger Gustafsson), specialmente se riandiamo al disastroso inizio di campionato: il Göteborg è stato persino fanalino di coda. Ancora una volta può essere stata decicisiva la panchina lunga della squadra. I giocatori di cui ha potuto disporre Gustafsson costituiscono probabilmente il migliore materiale umano nella storia (91 anni) della società. Una squadra vera, un disciplinato collettivo, nessuna individualità dominante. Il Göteborg ha realizzato il maggior numero di reti, eppure nessun "blaavitt" si trova nelle prime posizioni della classifica dei marcatori. Verso la fine della stagione — qui si gioca dalla metà circa di aprile fino ai primi giorni di ottobre, spareggi inclusi — Roger Gustafsson ha dichiarato di volersi occupare delle formazioni giovanili della società. Lo sostituisce Mats Jingblad, anche lui un tipo fedelissimo, ma dell'Halmstad; Mats si porta dietro un suo gioiello, Niklas Alexandersson, il quale — in attesa di un contratto "europeo" — ha firmato per due anni con l'IFK Göteborg.

SORPRESA. Forse ancor più straordinario appare il piazzamento ottenuto dall'Helsingborg IF: il suo calcio "positivo" stava addirittura per essere premiato con l'oro nazionale. Nelle prime posizioni dal mese di giugno, l'Helsingborg ha mancato il successo finale a causa di inspiegabili sconfitte casalinghe. Più di tutti ha stupito il Djurgaarden. Destinato a lottare per non retrocedere, in realtà coinvolto fin sul palo d'arrivo nella lotta per il primato. Con le rocambolesche vicende delle ultime due giornate ha fallito anche uno dei tre posti Uefa. L'invasione di campo dell'ultima giornata (sconfitta con l'Halmstad) stava per costargli la retrocessione a tavolino. Il Djurgaarden se l'è "cavata" con una multa di oltre 60 milioni di lire, e in più dovrà disputare le prime due partite casalinghe senza la presenza del pubblico, praticamente altri 300 milioni perduti. A motivo dei due match contro il Parma, l'Halmstad è oggi ben conosciuta in Italia. La società dispone di risorse limitate cui ogni anno supplisce con il buon vivaio. Centrocampo e attacco hanno costituito i reparti migliori: sarà interessante vedere come Halmstad saprà sostituire l'allenatore Mats Jingblad, il "gioiello" Alexandersson, forse Gudmundsson e altri. Probabilmente l'avventura di Coppa delle Coppe riuscirà ad avere un seguito in Uefa.

LE ALTRE. Malgrado l'ottimo finale di campionato, l'Örebro SK ha mancato d'un soffio l'Europa. L'importanza dei tre punti per la vittoria è stata ulteriormente sottolineata dall'Örgryte. Con 22 reti l'Örgryte ha ottenuto nove vittorie e quindi 27 punti dei 35 conquistati. Sembrava destinato a retrocedere o a disputa-

La All-Stars del campionato

GIOCATORE		DATA DI NASCITA	CLUB
Thor André OLSEN	P	28-4-1964	Djurgaarden
Roland NILSSON	D	27-11-1963	Helsingborg
Dusko RADINOVIC	D	8-2-1963	Degerfors
Andreas JACOBSSON	D	8-10-1972	Helsingborg
Mikael NILSSON	D	28-9-1968	IFK Göteborg
Peter WIBRAAN	C	23-3-1969	Östery
Stefan PETTERSSON	C	22-3-1963	IFK Göteborg
Kaj ESKELINEN	C	21-2-1969	Djurgaarden
Stefan LANDBERG	C	5-5-1970	IFK Göteborg
Jörgen PETTERSSON	A	29-9-1975	Malmö
Andreas ANDERSSON	A	10-4-1974	Degerfors

All.: **Roger GUSTAFSSON** (IFK Göteborg)

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Thomas RAVELLI	P	13-8-1959
Dick LAST	P	2-3-1969
Joachim BJÖRKLUND	D	15-3-1971
Pontus KAAMARK	D	5-4-1969
Jonas OLSSON	D	14-1-1970
Magnus JOHANSSON	D	10-11-1971
Mikael NILSSON	D	28-9-1968
Stefan REHN	C	22-9-1966
Mikael MARTINSSON	C	29-3-1966
Magnus ERLINGMARK	C	8-7-1968
Stefan LINDQVIST	C	18-3-1967
Stefan LANDBERG	C	5-5-1970
Haakan MILD	C	14-5-1971
Peter ERIKSSON	C	18-5-1969
Jesper BLOMQVIST	C	5-2-1974
Stefan PETTERSSON	A	22-3-1963
Erik WAHLSTEDT	A	16-4-1976
Mats LILIENBERG	A	22-12-1969

All.: **Roger GUSTAFSSON** (29-2-1952)

In alto, la "rosa" completa del Göteborg 1995. A sinistra, Roger Gustafsson, tecnico della vittoria, e il suo successore designato, Mats Jingblad, proveniente dall'Halmstad. A destra, il centrocampista Mikael Martinsson. Sopra a destra, la mezzala Stefan Landberg. Al successo del Göteborg ha contribuito anche il vicentino Joachim Björklund

re lo spareggio, invece con uno straordinario finish il Degerfors ha ottenuto la nona posizione. Andreas Andersson, freddo esecutore e un continuo pericolo per le difese avversarie, scalpita e vuole trasferirsi al Göteborg, dove c'è la... garanzia di vincere qualcosa e la possibilità di mettersi in vetrina con la Champions League. L'ottava poltrona è toccata all'AIK di Stoccolma, duramente colpito dagli infortuni.

L'anno scorso in Uefa, quest'anno invece il Trelleborg può ritenersi soddisfatto di aver evitato la retrocessione. Per l'IFK Norrköping un autunno disastroso, malgrado al suo capezzale sia accorso Thomas Nordahl, il figlio del grande Gunnar e per restare in Allsvenskan ha dovuto vincere lo spareggio con il GAIS. Con gli spareggi si è salvato anche l'Öester di Växjö. Micidiale il reparto offensivo, dovrà servirsi della pausa invernale per rinforzare la difesa. Retrocede, al solito, la terza società della capitale svedese e l'Hammarby dovrà lasciar andare il formidabile Dan Sahlin. Il Västra Frölunda, altro pendolare, si dovrà consolare vendendo Niklas Skoog, capocannoniere di Allsvenskan. Promosse Öddevold e Umeaa, vincitrici dei due gironi di B; la prima rappresenta la cittadina di Uddevalla, vicino a Göteborg, la seconda l'immenso e... inospitale settentrione svedese. □

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**46**	26	12	10	4	43	20
Helsingborgs	**42**	26	12	6	8	42	36
Halmstad	**41**	26	11	8	7	41	32
Malmö	**39**	26	9	12	5	32	28
Örebro	**38**	26	10	8	8	35	29
Djurgaarden	**38**	26	10	8	8	33	33
Örgryte	**35**	26	9	8	9	22	26
AIK	**32**	26	7	11	8	34	34
Degerfors	**32**	26	7	11	8	32	45
Trelleborgs	**31**	26	7	10	9	32	30
Öster Växjö	**28**	26	5	13	8	41	41
IFK Norrköping	**28**	26	7	7	12	28	44
Hammarby*	**26**	26	6	8	12	33	40
Västra Frölunda*	**25**	26	5	10	11	35	45

* retrocesse

MARCATORI: **17 reti:** Niklas Skoog (Västra Frölunda).

Campionato e Coppa: in **Norvegia** prosegue incontrastata l'egemonia del **Rosenborg**

Il grande ingordo

di **Arild Sandven**

Il Rosenborg si è laureato campione di Norvegia per la decima volta, la sesta negli ultimi undici anni e la quarta consecutiva. Non solo: la squadra guidata da Nils Arne Eggen ha conquistato una prestigiosa doppietta imponendosi anche nella finale di Coppa (3-1 al Brann dopo l'1-1 della prima partita). Pur avendo perso Oyvind Leonhardsen, il suo miglior centrocampista, passato al Wimbledon, il Rosenborg quest'anno è diventato addirittura più forte. Harald Brattbakk ha preceduto Petter Belsvik dello Start nel duello per il titolo di capocannoniere (26 gol contro 22), conquistando la Scarpa d'Oro nazionale per il secondo anno consecutivo. Grande stagione anche per «Mini» Jakobsen, ma il reparto più migliorato della squadra è la difesa. C'è anche un giovane da seguire con attenzione: è il diciottenne Steffen Iversen, figlio del bomber Odd Iversen.

MOLDE. Il Rosenborg ha avuto vita piuttosto facile. Le insidie maggiori gli sono venute dal neopromosso (e detentore della Coppa) Molde, che ha potuto contare su un trio d'attacco molto prolifico: Ole Gunnar Solskjaer, Arild Stavrum e Ole Björn Sundgot hanno segnato complessivamente 49 gol e, insieme al dotato centrocampista Petter Rudi, hanno portato la loro squadra a un eccellente secondo posto.

THORESEN. Nel quadro di una stagione dominata dal Rosenborg, hanno fatto scalpore le vicende del Brann. «Piazza» calda, quella di Bergen, dove gli esoneri degli allenatori sono all'ordine del giorno. Questa volta è toccato all'ex capitano della Nazionale e del PSV Eindhoven Hallvar Thoresen, licenziato a metà stagione a causa dei risultati deludenti e dello scontro con il bomber Egil Soltvedt: quest'ultimo è stato spedito a Trondheim dopo essere stato espulso dal ritiro invernale di Malta per eccessi di... birra. Al posto di Thoresen è arrivato Kjell Tennfjord, che ha riportato la squadra in linea di galleggiamento: il Brann non solo è rimasto nella Eliteserien, ma è anche arrivato alla finale di Coppa perdendo di misura contro il Rosenborg.

PROSPETTIVE. Con i soldi ricavati dalla partecipazione alla Champions League, il Rosenborg potrà scavare un solco ancora più ampio tra sé e la concorrenza. Per le rivali, una sola speranza: che l'esempio positivo dei campioni possa funzionare da traino per tutto il movimento. □

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jörn JAMTFALL	P	24-7-1966
Ola BY RISE	P	14-11-1960
Björn Tore KVARME	D	17-6-1972
Bjorn Otto BRAGSTAD	D	5-1-1977
Erik HOFTUN	D	3-3-1969
Staale STENSAAS	D	7-7-1971
Jan Halvor HALVORSEN	D	8-3-1963
Jon Olav HJELDE	D	30-4-1972
Espen SOLHEIM	D	18-3-1976
Roar STRAND	C	2-2-1970
Bent SKAMMELSRUD	C	18-5-1966
Trond Egil SOLTVEDT	C	15-2-1967
Steffen IVERSEN	C	10-11-1976
Tom Kaare STAURVIK	C	13-2-1970
Karl-Petter LÖKEN	C	14-8-1966
Harald BRATTBAKK	A	1-2-1971
Jahn Ivar JAKOBSEN	A	8-11-1965
Vegard HEGGEM	A	13-7-1975

Allenatore: **Nils Arne EGGEN** (19-9-1948)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**62**	26	19	5	2	78	29
Molde	**47**	26	14	5	7	60	47
Bodö/Glimt	**43**	26	12	7	7	65	43
Lilleström	**41**	26	11	8	7	50	36
Viking	**40**	26	12	4	10	55	42
Tromsö	**38**	26	11	5	10	53	42
VIF	**37**	26	11	6	9	47	44
Start	**34**	26	11	1	14	51	52
Stabaek	**33**	26	9	6	11	36	40
Brann Bergen	**32**	26	9	5	12	40	50
Kongsvinger	**29**	26	7	8	11	37	54
Hödd*	**28**	26	8	4	14	38	57
Hamkam*	**27**	26	8	3	15	33	66
Strindheim*	**17**	26	4	5	17	36	77

N.B.: VIF penalizzato di due punti.
* retrocesse
MARCATORI: **26 reti:** Brattbakk (Rosenborg).

A sinistra, un undici del Rosenborg. Sotto, il cannoniere Harald Brattbakk

La All-Stars del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Frode GRODAAS	P	24-10-1964	Lilleström
Karl-Petter LÖKEN	D	14-8-1966	Rosenberg
Egil ULFSTEIN	D	1-10-1971	Viking
Christer BASMA	D	1-8-1972	Stabaek
Geirmund BRENDESAETHER	D	22-3-1970	Brann
Petter RUDI	C	19-7-1973	Molde
Staale SOLBAKKEN	C	27-2-1968	Lilleström
Bent SKAMMELSRUD	C	18-5-1966	Rosenberg
Tore Andre FLO	A	15-6-1973	Tromsö
Harald BRATTBAKK	A	1-2-1971	Rosenberg
Jahn Ivar JAKOBSEN	A	8-11-1965	Rosenberg

Allenatore: **Nils Arne EGGEN** (Rosenberg)

In **Finlandia**, Vakkila ha avuto dall'**Haka** gli uomini che voleva. E ha subito fatto centro

Carta bianca

di **Renzo Porceddu**

Una vecchia star, la Haka, si è ripresentata al vertice del calcio finlandese dopo un lungo periodo grigio, durante il quale (nel 1993) ha dovuto perfino subire l'onta dello spareggio per la salvezza. È questo il sesto scudetto che la formazione della cittadina di Valkeakoski (22.000 abitanti) si appunta sulla maglia bianconera. Ancora nel 1984 fu degna avversaria della Juventus nel terzo turno della Coppa delle Coppe, cedendo alla «vecchia Signora» a Torino per una sola rete di scarto. Anche allora alla guida tecnica dell'undici era Jukka Vakkila, poi passato al timone della Nazionale e tornato quindi alla Haka a metà della stagione 1993. Vakkila nel corso di due campionati ha costruito la squadra che ha ottenuto il massimo alloro contro tutti i pronostici.

RINFORZI. Il club di Valkeakoski aveva dato carta bianca a Vakkila per metter su un undici competitivo che risalisse la china nella quale era sprofondato: i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il tecnico ha rafforzato anzitutto la difesa con Ari Heikkinen e Jari Kinnunen, e l'attacco con Michael Belfield. Però il colpo più azzeccato, alla fine del 1994, è stato l'acquisto del duo russo Oleg Ivanov-Valerij Popovic dall'Ilves di Tampere. Una coppia d'attacco dai piedi buoni, che ha mostrato talento calcistico e geometrie non comuni per i terreni di gioco finlandesi. I numeri lo dicono chiaramente: Popovic si è piazzato in testa nella classifica marcatori con 21 reti, cui vanno aggiunti 10 assist, mentre Ivanov, che in campo occupa una posizione più arretrata rispetto al compagno, ha segnato 9 reti e fornito 7 palle-gol. L'intera campagna acquisti si colloca entro un bilancio societario di un equivalente di circa un miliardo e mezzo di lire, finanziati dall'industria cartaria Valkeakoski, una delle più grosse d'Europa. Emblematico che la medaglia d'argento, per il terzo anno consecutivo, sia andata alla Myllykosken Palloseura (MyPa), club di un'altra cittadina cartaria, Anjalankoski (10.000 abitanti). Il MyPa, guidato da Harri Kampman, tecnico particolarmente abile nel valorizzare i giovani, si è anche aggiudicato la coppa. Posizione più o meno modesta in classifica invece per i club delle grandi città: Helsinki, Tampere, Turku. Il TPV di Tampere è addirittura retrocesso, dopo lo scudetto vinto, meritatamente, nel precedente campionato. □

Sopra, il difensore Lasse Karjalainen. A sinistra, l'Haka festeggia il titolo

La All-Stars del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Teuvo MOILANEN	P	12-12-1973	Jaro
Rami NIEMINEN	D	25-2-1966	Jazz
Marco CASAGRANDE	D	4-4-1972	TPS
Sami HYYPIÄ	D	7-10-1973	MyPa
Aki HYRYLÄINEN	C	17-4-1978	HJK
Niclas GRÖNHOLM	C	16-6-1968	MyPa
Miikka KAJANDER	C	5-10-1971	Ilves
Oleg IVANOV	C	29-7-1967	Haka
Ari HJELM	A	24-2-1962	HJK
Jokke KANGASKORPI	A	2-3-1972	Haka
Valerij POPOVIC	A	10-5-1970	Haka

Allenatore: **Jukka VAKKILA** (Haka)

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Olavi HUTTUNEN	P	4-8-1960
Tommi KAINULAINEN	P	8-1-1974
Ari HEIKKINEN	D	8-4-1974
Lasse KARJALAINEN	D	22-10-1974
Jari KINNUNEN	D	12-9-1976
Heikki LEINONEN	D	4-10-1962
Kari MARTONEN	D	13-3-1963
Jari RÄSÄNEN	D	7-6-1965
Janne HYÖKYVAARA	C	29-1-1974
Oleg IVANOV	C	29-7-1967
Jari KAASALAINEN	C	25-9-1968
Miroslav KARAS	C	29-10-1964
Harri NYYSSÖNEN	C	15-11-1965
Harri YLÖNEN	C	21-12-1971
Michael BELFIELD	A	10-6-1961
Jokke KANGASKORPI	A	2-3-1972
Kai NYYSSÖNEN	A	10-6-1962
Valerij POPOVIC	A	10-5-1970
Sami RISTILÄ	A	15-8-1974
Sami VÄISÄNEN	A	9-5-1973

Allenatore: **Jukka VAKKILA** (2-4-1951)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka Valkeakoski	**59**	26	18	5	3	56	17
MyPa Anjalakoski	**53**	26	16	5	5	45	20
HJK Helsinki	**52**	26	14	10	2	44	18
Jazz Pori	**42**	26	12	6	8	43	29
Jaro Jakobstad	**38**	26	11	5	10	37	32
TPS Turku	**36**	26	10	6	10	33	32
Ilves Tampere	**34**	26	9	7	10	36	39
FinnPa Helsinki	**32**	26	9	5	12	40	40
RoPS Rovaniemi	**32**	26	8	8	10	29	30
VPS Vaasa	**32**	26	10	2	14	26	34
MP Mikkeli	**28**	26	7	7	12	23	35
TPV Tampere*	**24**	26	6	6	14	33	48
Kuusysi*	**23**	26	6	5	15	23	50
Ponnistus*	**21**	26	6	3	17	19	63

* retrocesse

MARCATORI: **21 reti:** Popovic (Haka).

INGHILTERRA □ LO SVEDESE HA DEBUTTATO

Per Tomas solo nove minuti a Newcastle, ma è già un idolo

Chiamatelo Broleeds

In attesa della partita del Manchester United, il Newcastle United ha proseguito la invidiabile serie di vittorie casalinghe (sette su sette sinora) battendo il Leeds e mostrando almeno per ora che i sospetti nati dopo l'inizio strepitoso della squadra, e cioè che i successi fossero dovuti soprattutto ad un calendario «simpatico», erano fallaci. Il Leeds non è una formazione di fenomeni ma sa come affrontare certe partite, non per nulla è anche andato in vantaggio con un bel colpo di testa sul primo palo di Deane, cross dalla sinistra di Dorigo. Il Newcastle ci ha messo quaranta minuti per pareggiare: Peacock serve Lee a centrocampo, il passaggio non è molto veloce ma Palmer, che può intercettarlo, si fa ingannare da una finta, Lee prende palla appena al di là del cerchio, arriva al limite e dopo un paio di finte mette dentro di destro. Purtroppo per gli ospiti, un minuto dopo il portierone John Lukic, una carriera fatta di prestazioni di medio livello ma macchiata saltuariamente da strafalcioni orrendi, ha avuto uno dei suoi momenti offrendo il gol della vittoria ai bianconeri: cross a parabola di Ginola dalla sinistra, sul secondo palo Ferdinand, con la sua grande potenza nello stacco di testa, riesce a dare forza alla palla che rimbalza davanti a Lukic ma è parabilissima. Il numero uno del Leeds invece di bloccarla la tocca, arriva da due metri Beardsley e mette dentro. Da segnalare, all'81', il debutto con gli ospiti di Tomas Brolin, che indossa la maglia numero 18.

NOIA. Il Manchester United può riavvicinarsi, ma l'Arsenal ha perso l'occasione di farlo concludendo con un poco esaltante 0-0 il posticipo di domenica contro il Blackburn Rovers. Grande attenzione alla fascia sinistra della squadra ospite: dopo essersi presi a botte a Mosca in occasione della partita di Champions League di mercoledì, David Batty (a centrocampo) e Graeme Le Saux (con la mano sinistra fasciata, vi lasciamo indovinare perché...) sono tornati in campo, osservati un po' da tutti: al primo passaggio reciproco, un'ovazione divertita del pubblico dell'Arsenal, che si aspettava una cannonata sui denti.

RISORTI. Un mese fa pareva impossibile che il Manchester City potesse non solo salvarsi, ma addirittura vincere una sola partita: ora, invece, la squadra di Alan Ball con la vittoria sull'Aston Villa è al terzo successo nelle ultime quattro gare ed è uscita per la prima volta dalla zona retrocessione. Nell'occasione, è stata inaugurata la nuova tribuna centrale, la Kippax, con taglio del nastro da parte dell'ospite d'onore, il vecchio portiere del City Bert Trautmann: costui, ex prigioniero di guerra tedesco nella Seconda Guerra Mondiale, divenne celebre perché nella finale della Coppa d'Inghilterra del 1958 (vinta sul Birmingham City 3-1) giocò gli ultimi 15' con l'osso del collo fratturato dopo uno scontro con l'attaccante avversario Murphy. Il gol della vittoria contro il Villa è stato segnato all'85' dal georgiano Kinkladze, un sinistro incrociato da posizione angolata dopo un bel colpo di tacco di Quinn a liberarlo. Il bello è che la momentanea rinasciata del Manchester City non ha motivazioni particolari: formazione e schieramento sono sempre gli stessi, evidentemente è tutta questione di fiducia, arrivata non per nulla dopo il primo successo sul povero Bolton.

LOTTE. Matthew Harding, ricco uomo d'affari, due anni fa è entrato nel consiglio direttivo del Chelsea quasi per caso: grande tifoso, fu notato sul pullman durante una trasferta da una segretaria del club che avvisò il presidente Ken Bates della sua presenza e della sua passione. Negli ultimi mesi ha contribuito con vari miliardi del proprio patrimonio personale alla causa della squadra: suo il finanziamento per lo stipendio di Gullit, suoi i denari per il riscatto definitivo dell'ipoteca sullo stadio, lo Stamford Bridge. Ma l'importanza sempre maggiore acquistata da Harding e la simpatia di gran parte del pubblico nei suoi confronti hanno indispettito Bates, dispotico e egocentrico: temendo minacce per la propria posizione egemonica, ha impedito al giovane (41 anni) collega-rivale l'accesso in tribuna d'onore per la partita contro il Tottenham. Harding ha preso posto in un normale seggiolino, accolto dalle ovazioni del pubblico. Nelle prossime settimane ci sarà una dura battaglia per il controllo del Chelsea, perché Bates (che acquistò il club per... una sterlina dalla famiglia Mears) sembra accerchiato.

PUBBLICO. In aumento nettissimo in quasi tutti gli stadi: per fare un esempio, 37.695 per Arsenal-Blackburn, ben 31.059 per Chelsea-Tottenham, 28.037 per Manchester City-Aston Villa, 35.898 per un poco esaltante Everton-Sheffield Wednesday, 36.572 per Newcastle United-Leeds United. Certo, ci sono stati anche i 12.000 di Coventry-Wimbledon e i 14.000 (ma non ce ne stanno molti di più...) per Southampton-Bolton. Ma il segnale è che gli stadi rinnovati e adatti al calcio inducono ad assistere alle partite. □

PRE MERSHIP

14. GIORNATA
Arsenal-Sheffield W. 4-2
Bergkamp (A) 3', Hirst (S) 9', Waddle (S) 20', Winterburn (A) 53', Dickov (A) 64', Hartson (A) 86'
Middlesbro-Tottenham 0-1
Armstrong 72'
Chelsea-Bolton 3-2
Curcic (B) 10', Lee (C) 15', Hall (C) 59', Green (B) 68', Newton (C) 85'
Coventry-Manchester U. 0-4
Irwin 27', McClair 47' e 76', Beckham 57'
Everton-QPR 2-0
Stuart 18', Rideout 37'
Manchester C.-Wimbledon 1-0
Quinn 89'
Nottingham F.-Leeds rinviata
Southampton-Aston Villa 0-1
Johnson 30'
West Ham-Liverpool 0-0

15. GIORNATA
Arsenal-Blackburn 0-0
Chelsea-Tottenham 0-0
Coventry-Wimbledon 3-3
Heald (C) aut. 14', Jones (W) 28' rig., Goodman (W) 42', Leonhardsen (W) 58', Dublin (C) 67', Rennie (C) 83'
Everton-Sheffield W. 2-2
Bright (S) 2' e 28', Kanchelskis (E) 45', Amokachi (E) 54'
Manchester C.-Aston Villa 1-0
Kinkladze 85'
Middlesbro-Liverpool 2-1
Cox (M) 2', Ruddock (L) 63', Barmby (M) 84'

Sopra, Tomas Brolin impegnato nel match di Newcastle. A sinistra, firma autografi. A destra, Neil "Shaka" Hislop

Newcastle-Leeds 2-1
Deane (L) 31', Lee (N) 70', Beardsley (N) 71'
Nottingham F.-Manchester U. in programma lunedì sera
Southampton-Bolton 1-0
Hughes 73'
West Ham-QPR 1-0
Cottee 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**38**	15	12	2	1	33	11
Manchester U.	**32**	14	10	2	2	31	13
Arsenal	**28**	15	8	4	3	21	10
Aston Villa	**27**	15	8	3	4	19	11
Tottenham	**26**	15	7	5	3	22	17
Middlesbro	**26**	15	7	5	3	14	9
Liverpool	**24**	15	7	3	5	27	14
Leeds	**24**	14	7	3	4	20	16
Nottingham F.	**24**	13	6	6	1	23	20
West Ham	**20**	15	5	5	5	15	16
Chelsea	**20**	15	5	5	5	14	17
Everton	**19**	15	5	4	6	19	19
Blackburn	**18**	15	5	3	7	23	17
Southampton	**15**	15	4	3	8	15	25
Sheffield W.	**14**	15	3	5	7	14	20
Wimbledon	**12**	15	3	3	9	19	33
Manchester C.	**12**	15	3	3	9	7	22
QPR	**11**	15	3	2	10	11	23
Coventry	**9**	15	1	6	8	14	32
Bolton	**8**	15	2	2	11	14	30

FIRST DIVISION

18. GIORNATA: Barnsley-Portsmouth 0-0; Birmingham-Derby 1-4; Charlton-Reading 2-1; Crystal Palace-Wolves 3-2; Huddersfield-Leicester 3-1; Ipswich-Southend 1-1; Oldham-Millwall 2-2; Sheffield U.-Grimsby 1-2; Tranmere-Port Vale 2-1; Watford-Luton 1-1; WBA-Norwich 1-4; Stoke-Sunderland 1-0.
19. GIORNATA: Barnsley-Luton 1-0; Birmingham-Leicester 2-2; Charlton-Port Vale 2-2; Crystal Palace-Derby 0-0; Huddersfield-Wolves 2-1; Ipswich-Portsmouth 3-2; Oldham-Southend 0-1; Sheffield U.-Reading 0-0; Stoke-Millwall 1-0; Tranmere-Grimsby 0-1; Watford-Norwich 0-2; WBA-Sunderland 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millwall	**34**	19	9	7	3	23	17
Norwich	**33**	19	9	6	4	30	20
Grimsby	**33**	19	9	6	4	23	19
Leicester	**32**	19	9	5	5	31	26
Sunderland	**31**	18	8	7	3	21	15
Tranmere	**30**	17	8	6	3	29	16
Birmingham	**29**	19	7	8	4	30	23
Huddersfield	**29**	19	8	5	6	26	25
Stoke	**28**	19	7	7	5	29	24
Derby	**28**	19	7	7	5	26	24
Charlton	**27**	19	6	9	4	23	19
Southend	**27**	19	7	6	6	19	21
Barnsley	**27**	19	7	6	6	24	30
Oldham	**26**	19	6	8	5	27	22
Ipswich	**24**	19	6	6	7	32	30
WBA	**24**	19	7	3	9	23	27
Crystal Palace	**22**	18	5	7	6	20	23
Reading	**21**	19	4	9	6	22	25
Wolves	**18**	19	4	6	9	22	28
Sheffield U.	**18**	19	5	3	11	25	33
Watford	**17**	19	3	8	8	22	28
Luton	**15**	19	3	6	10	12	25
Port Vale	**14**	19	2	8	9	20	28
Portsmouth	**13**	19	2	7	10	23	34

FA CUP

1. TURNO: Altrincham-Crewe Alexandra 0-2.
1. TURNO (ripetizioni): Ashford-Bognor Regis 0-1; Brighton-Canvey Island 4-1; Bristol City-Bournemouth 0-1; Enfield-Newport Isle of Wight 2-1; Gillingham-Wycombe Wanderers 1-0; Sutton-Kidderminster Harriers 1-1 dts 3-2 rig.; Wigan-Runcorn 4-2; Woking-Barnet 2-1 dts; Wrexham-Hull 0-0 dts 3-1 rig.; Farnborough-Brentford 0-4.

Hislop, portiere laureato

Shaka l'ingegnere

Ha rifiutato una convocazione con la Nazionale del suo paese d'origine, Trinidad e Tobago, perché spera di poter vestire la divisa dell'Inghilterra. Questo basta a far capire quanto sia sicuro di sé Shaka Hislop, 26 anni, portiere di colore del Newcastle primo in classifica. Neil (il suo vero nome, Shaka, come si può immaginare è un soprannome) è nato a Londra il 22 febbraio 1969, poi si è trasferito con i genitori nell'isola dei Caraibi. Ha trascorso la sua infanzia nella piccola località di Diego Martin, a 25 chilometri da Port of Spain, e lì ha iniziato a giocare a calcio con qualche... puntata nel cricket. Le sue doti in porta colpirono un paio di osservatori di università americane che erano da quelle parti per cercare talenti cui offrire una borsa di studio: Hislop scelse l'università di Howard, che ha sede a Washington ed ha circa 13.000 studenti. Lì, come capita a molti atleti di college, il giocatore poté affinare le proprie doti nel campionato NCAA ed anche studiare: Shaka, intelligentemente, non si buttò solo nello sport ma ottenne anche una preziosa laurea in ingegneria meccanica. Dopo Howard, ha lavorato per qualche mese a Cape Kennedy (!) presso la NASA, poi ha ricevuto un invito per un provino dal Reading: resosi conto che con l'ingegneria poteva comunque campare anche in un secondo tempo, accettò, per passione, e il 9 settembre 1992 fu messo sotto contratto dai Royals, allora in Second Division. Con il Reading è stato promosso in First Division nel 1993-94, e lo scorso anno è arrivato alla finale dei playoff per il passaggio in Premiership: i bianco-blu andarono in vantaggio 2-0, sbagliarono un rigore, poi subirono la rimonta del Bolton che vinse ai supplementari. Hislop, nonostante qualche incertezza, effettuò superbe parate, e questo convinse Kevin Keegan, suo estimatore da qualche mese, che il ragazzo poteva essere d'aiuto al tentativo di conquista del titolo da parte del Newcastle. Il manager dei bianconeri cercò di acquistare il giocatore subito, ma venne frenato dal fatto che non era ancora chiaro se Hislop fosse calcisticamente inglese. Il passaggio al Newcastle avvenne definitivamente il 9 agosto, per 1.75 milioni di sterline, quando il portiere dichiarò di voler giocare con la nazionale inglese e rinunciò ad una clausola del suo contratto con il Reading che gli attribuiva un premio del 40% sulla cifra di ogni suo trasferimento. Nel caso specifico, si trattava di 500.000 sterline, che parvero troppe al Newcastle: *«Bisognava scegliere, o i soldi o la carriera, e non ho mai avuto nessun dubbio»* disse Hislop. Entrato in prima squadra subito, perché il portiere titolare Pavel Srnicek era squalificato, non ne è più uscito: sinora ha giocato buone partite, non ha commesso errori eclatanti. È efficace nelle uscite alte perché con il suo 1.95 di altezza può permettersi di salire in cielo, e sta lavorando sul suo punto debole, il piazzamento quando l'azione avversaria non si svolge al centro della porta. Sabato, sul gol del Leeds, è stato sorpreso sul primo palo dal colpo di testa molto bello di Deane: più merito dell'attaccante che colpa sua. Gioca con il numero 15.

GERMANIA □ LA SUPERCOPPIA ELBER-BOBIC

Dodici reti il brasiliano, dieci il «cinese»: Stoccarda sogna

Un duo "intercontinentale"

Giovane Elber in scarpe bianche. Fredi Bobic in scarpe rosse. La formidabile coppia d'attacco dello Stoccarda non avrebbe bisogno di queste piccole manie per distinguersi nella massa. Basterebbero i gol, infatti, a segnarlarli su tutti i campi come pericoli pubblici. Dodici reti per il brasiliano, dieci per il tedesco di origine croata, cifre che lasciano presagire tanto di buono per la loro squadra. Già l'anno scorso il duo Elber-Bobic aveva fatto vedere cose notevoli, soprattutto a inizio di stagione. Poi un grave infortunio del sudamericano aveva scisso la coppia e fatalmente limitato il rendimento del bomber dagli occhi da cinese. Tornato Elber in piena efficienza, anche Bobic ha ripreso a "bollare" con continuità: gol sempre spettacolari, in rovesciata o in acrobazia. E se il tecnico Rolf Fringer riuscirà a far quadrare i conti della difesa, un po' ballerina, lo Stoccarda potrà puntare in alto.

CROCODILE. Chiamandosi Dundee, non poteva che ricevere un soprannome del genere. Lui è Sean Dundee, sudafricano che sta popolando nelle file del Karlsruhe. 23 anni il prossimo 7 dicembre, proveniente dal TSF Ditzingen (una formazione di categoria inferiore), lo scorso anno segnò 23 reti nel torneo dilettanti. In Sudafrica giocava nei D'Alberton Callies, e con la sua Nazionale debutterà proprio questa settimana contro l'Egitto. Attaccante veloce e soprattutto sveglio, sabato scorso ha rifilato una doppietta personale al Borussia MG, sconfitto per 4-0.

A CASA. SuperMario Basler continua a far parlare di sé, ma negativamente. Non essendosi presentato all'allenamento in preparazione del match contro l'Hansa Rostock, è stato subito rispedito a casa e messo fuori "rosa". In settimana la dirigenza del Werder Brema deciderà cosa fare di lui. □

BUNDESLIGA

15. GIORNATA
Colonia-Bayern 0-0
Werder-Rostock 0-2
Beinlich 33' rig., Weilandt 54'
München 1860-Leverkusen 0-1
Rodrigo 68'
Uerdingen-Dortmund 0-2
Kohler 66', Zorc 71' rig.
Karlsruhe-Borussia MG 4-0
Bahr 3', Dundee 54' e 73', Klinkert aut. 62'
Amburgo-St. Pauli 1-0
Sporl 41' rig.
Fortuna-Stoccarda 1-2
Katemann (F) 32', Elber (S) 65', Bobic (S) 67'
Schalke 04-Eintracht 2-0
Buskens 10', Mulder 70'
Kaiserslautern-Freiburg 1-2
Spanring (F) 52', Kuka (K) 73', Korell (F) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**34**	15	10	4	1	40	19
Bayern	**32**	15	10	2	3	30	18
Leverkusen	**25**	15	6	7	2	22	13
Borussia MG	**25**	15	8	1	6	26	26
Amburgo	**23**	15	5	8	2	24	19
Rostock	**22**	15	5	7	3	25	19
Stoccarda	**22**	15	5	7	3	33	30
Schalke 04	**22**	15	5	7	3	19	18
Eintracht	**17**	15	4	5	6	25	28
Werder	**17**	15	3	8	4	16	20
Karlsruhe	**17**	15	4	5	6	21	26
St. Pauli	**16**	15	4	4	7	21	26
München 1860	**15**	15	3	6	6	17	23
Uerdingen	**14**	15	2	8	5	12	15
Kaiserslautern	**14**	15	2	8	5	17	21
Fortuna	**13**	15	2	7	6	16	24
Freiburg	**13**	15	3	4	8	11	22
Colonia	**11**	15	1	8	6	14	22

MARCATORI: **12 reti:** Elber (Stoccarda); **11 reti:** Dahlin (Borussia MG); **10 reti:** Bobic (Stoccarda); **8 reti:** Baumgart (Hansa), Zorc (Borussia Dortmund).

2. BUNDESLIGA

17. GIORNATA: Hannover 96-Arminia Bielefeld 0-1; Bochum-Mainz 3-0; Zwickau-Unterhaching 1-2; VfB Leipzig-Carl Zeiss Jena 2-0; Hertha Berlino-Wattenscheid 1-2; Meppen-Wolfsburg 2-1; VfB Lübeck-Chemnitzer 0-2; Norimberga-Fortuna Colonia 1-1; MSV Duisburg-Mannheim 1-1.
RECUPERO: Arminia Bielefeld-Bochum 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**39**	17	12	3	2	42	13
Duisburg	**32**	16	8	8	0	27	13
Leipzig	**31**	17	9	4	4	23	16
Bielefeld	**30**	17	9	3	5	28	24
Zwickau	**30**	17	9	3	5	20	18
Unterhaching	**26**	17	8	2	7	22	20
Chemnitzer	**25**	16	7	4	5	27	23
Jena	**25**	17	7	4	6	25	24
Norimberga	**24**	17	6	6	5	14	16
Lübeck	**22**	17	6	4	7	22	19
Hertha	**20**	16	5	5	6	16	14
Hannover 96	**20**	17	5	5	7	14	16
Mannheim	**17**	16	5	2	9	24	27
Wattenscheid	**17**	17	5	2	10	23	30
Wolfsburg	**16**	17	4	4	9	16	30
Meppen	**15**	17	2	9	6	16	28
Fortuna	**14**	17	3	5	9	16	25
Mainz	**12**	17	3	3	11	12	31

Sopra, la smorfia di Fredi Bobic. A fianco, il sudafricano Sean Dundee, uomo del giorno nella Bundesliga con il Karlsruhe

Spagna

14. GIORNATA
Salamanca-Ath. Bilbao 2-1
Stinga (S) 26', Guerrero (A) 71', Barbara (S) 79'
Tenerife-Compostela 1-1
Ohen (C) 40', Vivar Dorado (T) 46'
Albacete-Valencia 1-3
Mijatovic (V) 5' e 74', José Inacio (A) aut. 56', Viola (V) 83'
Real Sociedad-Barcellona 1-1
Oscar (B) 45', Idiakez (R) 83'
Santander-Betis 0-0
At. Madrid-Oviedo 3-0
Vizcaino 21', Simeone 61', Lopez 88'
Sp. Gijón-Real Madrid 0-0
Siviglia-Rayo Vallecano 1-0
Suker 71'
Espanyol-Saragozza 1-1
Dani (S) 2', Benitez (E) 54'
Celta-Mérida 2-0
Ratkovic 44', Bajcetic 75'
La Coruña-Valladolid 3-1
Antia (C) aut. 3', Turiel (V) 60', Bebeto (C) 62' e 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**33**	14	10	3	1	24	4
Barcellona	**31**	14	9	4	1	34	11
Espanyol	**31**	14	9	4	1	21	7
Valencia	**24**	14	7	3	4	24	21
Compostela	**24**	14	7	3	4	19	17
Real Madrid	**22**	14	6	4	4	23	17
Betis	**22**	14	5	7	2	21	15
Sp. Gijón	**20**	14	6	2	6	20	16
Ath. Bilbao	**19**	14	5	4	5	17	16
La Coruña	**18**	14	5	3	6	18	14
Tenerife	**17**	14	3	8	3	20	24
Siviglia	**17**	14	4	5	5	15	20
Salamanca	**16**	14	4	4	6	16	18
Oviedo	**16**	14	4	4	6	15	23
Santander	**16**	14	4	4	6	14	23
Real Sociedad	**15**	14	4	3	7	17	24
Saragozza	**15**	14	4	3	7	8	17
Celta	**14**	14	3	5	6	14	20
Mérida	**14**	14	3	5	6	11	17
Albacete	**12**	14	3	3	8	14	25
Valladolid	**11**	14	2	5	7	15	21
Rayo Vallecano	**11**	14	3	2	9	14	24

SECONDA DIVISIONE

13. GIORNATA: Badajoz-Eibar 4-0; Ath. Bilbao B-Mallorca 3-1; Extremadura-Barcellona B 3-1; Alavés-Hércules 1-0; Logroñés-Getafe 1-0; Leganés-Osasuna 1-0; Almería-Ecija 4-1; Villarreal-Lleida 2-1; Toledo-Marbella 1-2; Real Madrid B-Sestao 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**31**	13	10	1	2	29	7
Barcellona B	**26**	13	8	2	3	29	14
Extremadura	**25**	13	7	4	2	19	12
Real Madrid B	**24**	13	7	3	3	17	10
Badajoz	**23**	13	6	5	2	19	9
Toledo	**23**	13	6	5	2	11	6
Logroñés	**20**	13	5	5	3	21	18
Leganés	**19**	13	6	1	6	14	16
Almería	**18**	13	5	3	5	16	15
Alavés	**17**	12	5	2	5	15	15
Osasuna	**16**	13	4	4	5	17	15
Sestao	**15**	13	4	3	6	14	17
Villarreal	**15**	13	4	3	6	12	20
Eibar	**14**	13	3	5	5	7	13
Mallorca	**13**	13	4	1	8	17	22
Lleida	**13**	13	3	4	6	13	21
Ecija	**13**	13	3	4	6	11	23
Marbella	**12**	13	3	3	7	12	20
Getafe	**12**	13	3	3	7	12	21
Ath. Bilbao B	**6**	12	1	3	8	12	23

Portogallo

12. GIORNATA
Belenenses-Felgueiras 0-1
Baroni 4'
Sporting-E. Amadora 6-2
Oceano (S) 8', Pedro Barbosa (S) 16', Marquinhos (A) 26' e 53', Amunike (S) 45', Sa Pinto (S) 52' e 90', Martins (S) 86' rig.
Gil Vicente-V. Guimarães 2-0
Beto 78', Janovic 81'
Chaves-Tirsense 2-0
Paulo Alexandre 14', Miner 58' rig.
Leça-Salgueiros 1-1
Fernando Almeida (S) 31', Constantino (L) 73'
FC Porto-Maritimo 6-0
Rui Jorge 27', Jorge Couto 33' e 71', Emerson 57', Bino 88', Domingos 90'
Boavista-U. Leiria 5-0
Sergio Duarte 6', Nelson Bertolazzi 28', Sanchez 60', Caetano 62', Artur 83'
Sp. Braga-Benfica 1-2
Bo Andersen (S) 25', Joao Pinto (Be) 30', Hassan (Be) 35' rig.
Campomaiorense-Farense 1-0
Stoilov 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**32**	12	10	2	0	28	2
Sporting	**27**	12	8	3	1	29	10
Boavista	**26**	12	8	2	2	25	8
Benfica	**24**	12	7	3	2	15	10
Maritimo	**19**	12	6	1	5	19	16
V. Guimarães	**18**	12	5	3	4	15	13
Belenenses	**18**	12	5	3	4	14	12
Salgueiros	**17**	12	3	8	1	15	11
Felgueiras	**17**	12	4	5	3	14	10
Sp. Braga	**17**	12	5	2	5	13	18
U. Leiria	**13**	12	4	1	7	14	25
Gil Vicente	**12**	12	3	3	6	10	16
Farense	**11**	12	3	2	7	8	15
Chaves	**10**	12	2	4	6	16	21
E. Amadora	**10**	12	2	4	6	11	19
Tirsense	**9**	12	1	6	5	8	17
Leça	**9**	12	2	3	7	9	19
Campomaiorense	**7**	12	2	1	9	8	29

MARCATORI: **13 reti:** Domingos (Porto).

Svizzera

20. GIORNATA
Losanna-Basilea 1-0
Dembinski 29'
San Gallo-Grasshoppers 1-2
Lombardo (G) 27', Subiat (G) 30' rig., Kok (S) 68'
Lugano-Lucerna 1-1
Wolf (Luc) 33' rig., Erceg (Lug) 43'
Aarau-Neuchâtel X. 2-2
Gigon (X) 40', Wiederkehr (A) 47', Bonalair (X) 61', Ciric (A) 79'
Young Boys-Servette 1-2
Renato (S) 22', Dittgen (Y) 42', Sogbie (S) 69'
Zurigo-Sion 0-1
La Placa 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**43**	20	13	4	3	36	17
Sion	**39**	20	12	3	5	34	25
Neuchâtel X.	**37**	20	11	4	5	37	22
Lucerna	**37**	20	10	7	3	33	22
Losanna	**26**	20	6	8	6	24	21
Basilea	**26**	20	8	2	10	20	28
San Gallo	**25**	20	6	7	7	26	24
Aarau	**23**	20	6	5	9	33	27
Servette	**22**	20	5	7	8	25	28
Zurigo	**18**	20	4	6	10	16	28
Lugano	**18**	20	4	6	10	19	39
Young Boys	**14**	20	3	5	12	12	34

Danimarca

19. GIORNATA
Herfölge-Viborg 3-3
Miklos Molnar (H) 5' e 48', Soren Fredriksen (V) 20' e 27', Jesper Scau (V) 45', Kim Mikkelsen (H) 58'
Ikast-AGF Aarhus rinviata
FC Copenaghen-Lyngby 2-2
Morten Falck (F) 29', Jesper Sorensen (F) 61', Anders Bjerre (C) 81', Henrik Larsen (C) 89'
AaB Aalborg-Vejle rinviata
OB Odense-Bröndby 0-3
Thomas Thogersen 36', Soren Colding 70', Allan Nielsen 90'
Silkeborg-Naestved rinviata
20. GIORNATA
Bröndby-AaB Aalborg 1-0
Allan Nielsen 42'
Vejle-FC Copenaghen 0-1
Jesper Sorensen 21'
Lyngby-Ikast 3-2
Anders Bjerre (L) 24', Jimmy Luthje (L) 36', Valeri Popovic (I) 46' e 75', Niclas Jensen (L) 73'
AGF Aarhus-Herfölge 3-0
Thomas Thorninger 13' e 49', Torben Piechnik 89'
Naestved-OB Odense 0-4
Jess Thorup 34', Michael Schjonberg 52' e 66', Per Pedersen 89'
Viborg-Silkeborg 0-3
Henrik Risom 24', Keld Bordinggaard 36', Henrik Pedersen 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF Aarhus	**44**	19	13	5	1	41	13
Bröndby	**39**	19	12	3	4	43	23
Lyngby	**34**	20	9	7	4	39	22
OB Odense	**33**	20	9	6	5	32	22
FC Copenaghen	**30**	20	8	6	6	32	27
AaB Aalborg	**28**	18	8	4	6	35	18
Silkeborg	**22**	19	6	4	9	21	29
Vejle	**22**	19	5	7	7	20	28
Viborg	**21**	20	5	6	9	31	50
Naestved	**16**	19	4	4	11	20	46
Herfölge	**15**	20	4	3	13	23	40
Ikast	**14**	19	3	5	11	17	36

Scozia

15. GIORNATA
Aberdeen-Kilmarnock rinviata
Celtic-Hearts 3-1
Collins (C) 33' rig. e 64' e 89', Bruno (H) 46'
Hibernian-Rangers 1-4
McCoist (R) 14', Jackson (H) 15', Dodds (R) aut. 33', Miller (R) 48', Durie (R) 87'
Motherwell-Falkirk 1-1
Clark (F) 68', Burns (M) 74'
Partick-Raith 0-2
Graham 7', Crawford 31'
RECUPERO
Hibernian-Partick 3-0
Jackson 20', Weir 70', McAllister 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**36**	15	11	3	1	34	10
Celtic	**32**	15	9	5	1	26	13
Hibernian	**25**	15	7	4	4	25	21
Raith	**21**	15	6	3	6	18	21
Aberdeen	**20**	14	6	2	6	22	18
Hearts	**18**	15	5	3	7	22	28
Motherwell	**14**	15	2	8	5	13	17
Partick	**13**	15	3	4	8	11	26
Kilmarnock	**12**	14	3	3	8	14	21
Falkirk	**12**	15	3	3	9	12	22

COCA-COLA LEAGUE CUP

FINALE
Aberdeen-Dundee FC 2-0
Dodds 33', Shearer 46'

Grecia

11. GIORNATA
Kalamata-Panionios 1-0
Kostantinidis 39'
PAOK-Olympiakos 0-0
Paniliakos-Athinaikos 4-1
Lignos (P) 14', Stranzalis (P) 30' e 56', Giannakopulos (P) 46', Dermitzakis (A) 81'
Panathinaikos-Ionikos 3-0
Christodulu 15', Donis 18', Borrelli 63'
Aris-Xanthi 2-2
Zekeridis (X)M 24', Milojevic (A) 31', Dalkidis (A) 55', Panu (X) 57' rig.
Apollon-AEK 0-3
Batista 34', Manolas 55', Kespaja 58'
Panachaiki-Larissa 1-1
Tsakmakidis (L) 45', Klejch (P) 57'
OFI-Iraklis 0-0
Ethnikos-Edessaikos 1-1
Pantovic (E) 64', Magiunis (E) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**28**	11	9	1	1	32	8
Panathinaikos	**26**	11	8	2	1	20	6
Olympiakos	**25**	11	7	4	0	23	6
OFI	**23**	11	7	2	2	28	16
Paniliakos	**17**	11	5	2	4	20	17
Edessaikos	**16**	11	4	4	3	17	16
Ionikos	**16**	11	4	4	3	16	17
Kalamata	**15**	11	4	3	4	19	20
Iraklis	**15**	11	4	3	4	17	18
PAOK	**14**	11	3	5	3	13	13
Apollon	**13**	11	3	4	4	13	13
Xanthi	**13**	11	3	4	4	13	18
Panachaiki	**13**	11	4	1	6	12	22
Aris	**12**	11	3	3	5	12	14
Athinaikos	**10**	11	3	1	7	10	20
Panionios	**9**	11	2	3	6	16	19
Larissa	**5**	11	1	2	8	8	27
Ethnikos	**2**	11	0	2	9	9	28

Croazia

16. GIORNATA: Sibenik-Croatia 0-0; Istra-Rijeka 0-1; Varteks-Osijek 1-0; Cibalia-Hajduk 2-4; Marsonia-Inker 0-1; Zagreb-Segesta 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**37**	16	11	4	1	35	8
Osijek	**32**	16	10	2	4	34	13
Hajduk	**31**	16	9	4	3	33	15
Varteks	**25**	16	7	4	5	19	16
Sibenik	**22**	16	6	4	6	21	20
Zagreb	**20**	16	5	5	6	19	21
Inker	**19**	16	5	4	7	18	25
Cibalia	**18**	16	4	6	6	21	31
Segesta	**16**	16	4	4	8	23	30
Rijeka	**16**	16	4	4	8	22	31
Marsonia	**16**	16	5	1	10	11	27
Istra	**12**	16	2	6	8	9	28

Slovacchia

15. GIORNATA: Slovan-Loko Kosice 3-0; Trnava-Nitra 3-0; FC Kosice-Dunajská St. 4-0; Prievidza-Bardejov 0-3; Humenné-Presov 4-1; Banská B.-Inter 3-0.

CLASSIFICA: **Trnava 35; Slovan 32; FC Kosice 30; Banská B. 28; Bardejov 28; Presov 21; Inter 18; Humenné 17; Loko Kosice 15; Dunajská St. 15; Nitra 12; Prievidza 6.**

MARCATORI: **14 reti:** Semenik (FC Kosice).

FRANCIA □ LOKO-DOPPIETTA

Il "matto" segna due volte

Parigi domina

Sette punti di vantaggio e il Paris SG è campione d'inverno. Nessuno nella Ville Lumière prova anche solo a pensarlo, ma non si vede come la pattuglia diretta da Luis Fernandez possa perdere questo campionato. Terminata, come prevedibile, la sfuriata iniziale del Metz (che ha raccolto un solo gol nelle ultime sette partite), ora nessuno è più in grado di introdursi nella lotta al vertice, e solo un improbabile crollo dei rossoblù targati Canal Plus potrà ravvivare le speranze degli inseguitori. E sembra tornato quello di un tempo Patrice Loko, autore di una doppietta sabato sera al Bordeaux. 42.000 persone lo hanno applaudito a scena aperta quando il tecnico lo ha richiamato in panchina sostituendolo con Nouma. Per Patrice la partecipazione all'Europeo con la Nazionale non è più un sogno. □

Sopra, Patrice Loko: due reti al Bordeaux

19. GIORNATA
Auxerre-Guingamp 1-2
Carnot (G) 57', Dallet (G) 74', Diomède (A) 77'
Paris SG-Bordeaux 3-0
Loko 2' e 50', Rai 53'
Nizza-Bastia 3-1
Ipoua (N) 16', Debbah (N) 23' e 57', Drobnjak (B) 82'
Martigues-St. Etienne 1-1
Zamfir (M) 51', Aulanier (S) 67'
Metz-Nantes 0-0
Rennes-Gueugnon 2-1
Garcia (G) 30', Andrè (R) 50', Ziani (R) 88'
Lione-Lille 1-1
Maurice (Lio) 55' rig., Boutoille (Lil) 90'
Strasburgo-Monaco 2-0
Leboeuf 44', Zitelli 81'
Lens-Cannes 1-1
Camara (L) 78', Kozniku (C) 90'
Le Havre-Montpellier 2-2
Pavon (M) 10' e 85', Lagrange (L) 11', Caveglia (L) 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**41**	19	12	5	2	38	16
Auxerre	**34**	19	11	1	7	37	21
Metz	**34**	19	9	7	3	18	11
Lens	**33**	19	8	9	2	22	13
Guingamp	**32**	19	8	8	3	16	12
Strasburgo	**31**	19	8	7	4	28	16
Nantes	**30**	19	7	9	3	21	17
Rennes	**29**	19	8	5	6	24	22
Montpellier	**27**	19	7	6	6	26	24
Bastia	**27**	19	8	3	8	26	28
Monaco	**26**	19	7	5	7	28	26
Nizza	**25**	19	7	4	8	23	23
Le Havre	**23**	19	6	5	8	15	25
Bordeaux	**22**	19	6	4	9	21	25
Lione	**21**	19	4	9	6	17	20
St. Etienne	**19**	19	4	7	8	23	33
Lille	**16**	19	3	7	9	14	24
Martigues	**15**	19	4	3	12	14	27
Gueugnon	**14**	19	2	8	9	13	25
Cannes	**13**	19	3	4	12	19	35

MARCATORI: **13 reti:** Drobnjak (Bastia); **12 reti:** Dely Valdes (Paris SG); **11 reti:** Rai (Paris SG), N'doram (Nantes); **10 reti:** Laslandes (Auxerre).

SUPER D2

21. GIORNATA: Dunkerque-Tolosa 1-0; Perpignan-Mulhouse 2-1; Amiens-Laval 0-3; Louhans Cx-Alès 2-1; Angers-Lorient 1-1; Epinal-Nancy 2-2; Le Mans-Poitiers 2-0; Sochaux-Marsiglia 1-0; Charleville-Red Star 0-2; ChÂteauroux-Caen 0-1; Valence-Niort 1-3.
RECUPERO: Red Star-Marsiglia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**43**	21	13	4	4	32	20
Laval	**38**	21	11	5	5	27	23
Red Star	**37**	21	10	7	4	30	17
Sochaux	**36**	21	10	6	5	28	15
Nancy	**35**	21	9	8	4	29	13
Le Mans	**34**	21	9	7	5	22	19
Marsiglia	**33**	21	9	6	6	27	16
ChÂteauroux	**31**	21	8	7	6	23	15
Tolosa	**31**	21	9	4	8	20	17
Perpignan	**30**	21	8	6	7	22	27
Louhans Cx	**29**	21	9	2	10	29	26
Lorient	**29**	21	8	5	8	21	21
Epinal	**28**	21	6	10	5	25	24
Poitiers	**27**	21	6	9	6	19	19
Valence	**26**	21	6	8	7	15	18
Mulhouse	**24**	21	6	6	9	23	24
Niort	**23**	21	6	5	10	22	30
Dunkerque	**22**	21	4	10	7	18	23
Amiens	**21**	21	6	3	12	17	31
Angers	**19**	21	3	10	8	13	21
Charleville	**17**	21	3	8	10	13	33
Alès	**9**	21	1	6	14	10	33

Israele

La federcalcio israeliana sta pensando di intitolare lo stadio nazionale di Ramat Gan a Yitzhak Rabin, il premier politico assassinato lo scorso 4 novembre.
8. GIORNATA: Ironi Rishon-Hapoel Kfar Sava 2-2; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Haifa 2-1; Maccabi Jaffa-Bnei Yehuda 1-0; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Tel Aviv 1-3; Maccabi Herzlia-Beitar Tel Aviv 3-0; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Bet Shean 0-0; Maccabi Haifa-Beitar Gerusalemme 2-2; Zafririm Holon-Hapoel Petah Tikva 0-2.
9. GIORNATA: Hapoel Petah Tikva-Ironi Rishon 2-0; Beitar Gerusalemme-Zafririm Holon 1-0; Hapoel Bet Shean-Maccabi Haifa 0-6; Beitar Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 0-2; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Herzlia 1-0; Bnei Yehuda-Hapoel Beer Sheva 1-0; Hapoel Haifa-Maccabi Jaffa 4-0; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Petah Tikva 0-3.
10. GIORNATA: Ironi Rishon-Maccabi Petah Tikva 0-2; Maccabi Jaffa-Hapoel Kfar Sava 1-2; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Haifa 0-1; Maccabi Herzlia-Bnei Yehuda 1-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Tel Aviv 0-2; Maccabi Haifa-Beitar Tel Aviv 6-3; Zafririm Holon-Hapoel Bet Shean 2-1; Hapoel Petah Tikva-Beitar Gerusalemme 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**27**	10	9	0	1	24	7
Maccabi Haifa	**24**	10	7	3	0	30	12
Beitar Ger.	**24**	10	7	3	0	22	12
Hapoel Haifa	**22**	10	7	1	2	23	8
Maccabi P.T.	**19**	10	6	1	3	21	18
Hapoel P.T.	**17**	10	4	5	1	16	10
Hapoel T.A.	**17**	10	5	2	3	13	11
Maccabi Her.	**13**	10	4	1	5	9	10
Hapoel Beer S.	**12**	10	3	3	4	16	13
Maccabi Jaffa	**9**	10	3	0	7	9	22
Bnei Yehuda	**8**	10	2	2	6	10	19
Hapoel Bet S.	**8**	10	2	2	6	10	20
Zafririm	**7**	10	2	1	7	12	19
Ironi Rishon	**7**	10	2	1	7	8	16
Beitar T.A.	**7**	10	2	1	7	14	27
Hapoel K.S.	**5**	10	1	2	7	9	22

MARCATORI: **9 reti:** Revivo (Maccabi Haifa), Attar (Hapoel Haifa); **8 reti:** Filipchuk (Maccabi Petah Tikva).

Bulgaria

14. GIORNATA: Rakovski-Spartak Pl. 2-0; CSKA-Slavia 1-0; Montana-Botev 3-0; Levski K.-Shumen 2-0; Lok Sofia-Levski S. 0-2; Neftokhimik-Etar 3-0; Dobrudja-Spartak V. 3-2; Lok Plovdiv-Lovech 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski S.	**32**	14	10	2	2	20	7
Slavia	**29**	14	9	2	3	23	6
Neftokhimik	**29**	14	9	2	3	28	16
Lok Sofia	**26**	13	8	2	3	25	11
Dobrudja	**23**	14	7	2	5	14	15
Levski K.	**22**	14	6	4	4	17	12
CSKA	**22**	14	6	4	4	21	17
Montana	**20**	14	5	5	4	15	11
Spartak V.	**20**	14	6	2	6	26	25
Etar	**20**	14	6	2	6	10	12
Lok Plovdiv	**19**	14	6	1	7	12	19
Botev	**14**	14	4	2	8	15	20
Rakovski	**13**	14	4	1	9	17	23
Lovech	**9**	13	1	6	6	7	14
Spartak Pl.	**8**	14	2	2	10	10	32
Shumen	**6**	14	1	3	10	8	28

Lituania

1. GIORNATA: Lokomotiv-Inkaras 1-3; Kaunas-Ekranas 3-1; Banga-Aras 0-3; Zalgiris 2-Zalgiris 0-1; Tauras-Masstis 0-1; Ukmerge-Panerys 0-4.
2. GIORNATA: Lokomotiv-Panerys 0-2; Sakalas-Ukmerge 2-0; Zalgiris-Tauras 7-0; Naz. U21-Masstis 0-6; Aras-Zalgiris 2 1-0; Ekranas-Banga 3-2; Kaunas-Klaipeda 1-2.
3. GIORNATA: Ukmerge-Ekranas 2-2; Sakalas-Klaipeda 3-0; Zalgiris 2-Kaunas 1-6; Aras-Lokomotiv 0-0; Tauras-Naz. U21 1-0; Inkaras-Zalgiris 0-0; Panerys-Masstis 2-0.
4. GIORNATA: Zalgiris 2-Sakalas 0-3; Panerys-Tauras 6-0; Masstis-Aras 1-3; Banga-Ukmerge 2-1; Zalgiris-Lokomotiv 5-2.
5. GIORNATA: Klaipeda-Banga 1-1; Ekranas-Zalgiris 2-2; Lokomotiv-Sakalas 0-1; Masstis-Kaunas 1-4; Aras-Tauras 5-0; Inkaras-Panerys 3-0.
6. GIORNATA: Banga-Zalgiris 2 2-1; Panerys-Zalgiris 2-3; Tauras-Kaunas 2-4; Masstis-Sakalas 0-4; Ekranas-Lokom. 3-2; Ukmerge-Klaipeda 2-1.
7. GIORNATA: Ukmerge-Zalgiris 2 0-5; Lokomotiv-Banga 1-2; Inkaras-Kaunas 0-0; Ekranas-Masstis 2-0; Tauras-Sakalas 0-6; Zalgiris-Aras 5-1; Klaipeda-Naz. U21 2-0.
8. GIORNATA: Inkaras-Sakalas 3-1; Zalgiris 2-Klaipeda 2-0; Ekranas-Tauras 7-0; Aras-Naz. U21 1-0; Kaunas-Zalgiris 1-2; Banga-Masstis 1-1; Lokomotiv-Ukmerge 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	**20**	8	6	2	0	25	8
Sakalas	**18**	7	6	0	1	20	3
Kaunas	**16**	8	5	1	2	22	9
Aras	**16**	7	5	1	1	14	6
Ekranas	**14**	7	4	2	1	20	11
Panerys	**12**	6	4	0	2	16	6
Inkaras	**11**	5	3	2	0	9	2
Banga	**11**	7	3	2	2	10	11
Klaipeda	**7**	6	2	1	3	6	9
Masstis	**7**	8	2	1	5	10	16
Zalgiris 2	**6**	7	2	0	5	9	13
Ukmerge	**5**	7	1	2	4	5	16
Tauras	**3**	8	1	0	7	3	36
Lokomotiv	**2**	9	0	2	7	6	19
Naz. U21	**0**	4	0	0	4	0	10

N.B.: dopo quattro giornate, il Romar Mazeikiai si è ritirato dal campionato, sostituito dalla Nazionale Under 21. Per chiarezza, ripubblichiamo anche le prime quattro giornate con relativi recuperi disputati.

Moldavia

15. GIORNATA: Cioburciu-Zimbru 0-1; Torentul-Otaci 0-3; Bugeac-Codru 1-8; Sportul-Tighina 5-0; Constructorul-Agro 4-0; MHM 93-Tiligul 1-5; Speranta-Olimpia 0-5; Spumante-Progresul 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiligul	**38**	15	12	2	1	53	11
Constructorul	**38**	15	12	2	1	28	8
Zimbru	**34**	13	11	1	1	53	7
Olimpia	**34**	15	10	4	1	33	10
Otaci	**26**	13	8	2	3	26	15
Agro	**22**	13	6	4	3	25	16
Spumante	**19**	15	5	4	6	32	18
MHM 93	**19**	14	5	4	5	20	17
Speranta	**17**	15	4	5	6	26	29
Sportul	**17**	15	5	2	8	23	27
Codru	**17**	15	5	2	8	19	33
Tighina	**12**	12	3	3	6	14	20
Progresul	**12**	15	3	3	9	15	29
Cioburciu	**10**	15	2	4	9	15	38
Torentul	**6**	15	1	3	11	13	49
Bugeac	**1**	15	0	1	14	5	73

Belgio

17. GIORNATA
St. Trond-Waregem 1-1
Dierickx (S) 32', Van Geem (W) 70'
Seraing-Ekeren 1-1
Micelli (S) 23', Verstraeten (E) 43'
Malines-Aalst 1-0
Vanaken 85' rig.
Anderlecht-RWDM 1-0
Bosman 90'
Beveren-Lierse 2-2
Goots (B) 27', Van Kerckhoven (L) 48', Rekdal (L) 52', Smid (B) 53'
Anversa-Standard 3-2
Van Rethy (A) 7', Goossens (S) 23', Porte (A) 33' e 75', Malbasa (S) 90'
Lommel-Gent 1-1
Vangeneugden (L) 6', De Vreese (G) 79'
FC Bruges-Charleroi 0-0
Harelbeke-Cercle Bruges 0-2
Van de Walle aut. 75', Torma 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**35**	17	10	5	2	36	13
Lierse	**33**	17	9	6	2	31	19
Anderlecht	**32**	16	10	2	4	34	17
RWDM	**27**	17	7	6	4	18	15
Malines	**26**	17	7	5	5	22	25
Standard	**25**	17	6	7	4	25	19
Charleroi	**25**	17	6	7	4	32	32
Cercle Bruges	**24**	17	5	9	3	23	24
Aalst	**23**	17	6	5	6	24	23
Harelbeke	**23**	17	7	2	8	20	21
Ekeren	**21**	16	5	6	5	25	18
Anversa	**21**	17	6	3	8	25	26
Gent	**20**	17	5	5	7	19	25
Beveren	**17**	17	4	5	8	17	22
St. Trond	**17**	17	4	5	8	20	30
Lommel	**16**	17	4	4	9	20	29
Seraing	**13**	17	3	4	10	20	36
Waregem	**13**	17	3	4	10	16	33

Sopra, Krist Porte dell'Anversa

Ucraina

RECUPERI: Prekarpate-Chernomorets 1-1; Shakhtjor-Chernomorets 2-0; Niva Ternopol-Dynamo Kiev 1-0; Chernomorets-Metallurg 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	**39**	17	12	3	2	29	6
Dnepr	**32**	17	10	2	5	34	12
Chernomorets	**32**	16	10	2	4	28	18
CSKA Kiev	**30**	17	8	6	3	25	12
Karpaty	**29**	17	8	5	4	24	16
Metallurg	**27**	17	8	3	6	26	23
Zvezda Nibas	**26**	16	7	5	4	18	14
Prekarpate	**26**	17	7	5	5	25	24
Torpedo	**26**	17	8	2	7	19	19
Tavrija	**22**	17	6	4	7	27	22
Niva T.	**22**	16	7	1	8	20	22
Nikolaev	**20**	17	5	5	7	17	27
Shakhtjor	**18**	16	5	3	8	19	22
Niva V.	**18**	17	5	3	9	17	22
Krivbass	**16**	17	4	4	9	13	24
Kremen	**14**	17	4	2	11	12	29
Volyn	**13**	17	3	4	10	13	29
Zarja	**12**	17	3	3	11	12	37

Slovenia

18. GIORNATA: Maribor-Izola 5-1; Beltinci-MAG Korotan 2-1; HIT Gorica-Publikum 2-1; Rudar-Mura 0-1; Olimpija-Primorje 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Gorica	**37**	18	11	4	3	31	13
Mura	**32**	18	8	8	2	23	16
Rudar	**26**	18	7	5	6	28	23
Olimpija	**25**	18	7	4	7	40	23
Publikum	**25**	18	7	4	7	32	30
Maribor	**24**	18	6	6	6	24	17
Primorje	**24**	18	6	6	6	27	24
MAG Korotan	**23**	18	6	5	7	22	23
Beltinci	**22**	18	5	7	6	18	23
Izola	**6**	18	1	3	14	9	62

COPPA
QUARTI DI FINALE (ritorno): HIT Gorica-SCT Olimpija 0-2 (and. 1-3); Mura-Biostart Publikum 2-1 (0-2); Primorje-Naklo 3-2 (2-0); Rudar Velenje-Oscar Zeleznicar 2-1 (1-0).

Eire

13. GIORNATA: Athlone T.-Sligo 1-2; Bohemians-Dundalk 3-2; Derry-Shelbourne 1-2; Drogheda-Shamrock R. 1-2; St. Patrick's-Cork 2-1; UCD-Galway 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**24**	13	7	3	3	25	13
Sligo	**24**	13	7	3	3	17	12
St. Patrick's	**24**	13	7	3	3	17	13
Shelbourne	**23**	13	6	5	2	20	11
Derry	**19**	13	5	4	4	21	18
Dundalk	**18**	13	5	3	5	16	16
Cork	**17**	13	4	5	4	13	14
Shamrock R.	**17**	13	4	5	4	11	13
UCD	**15**	13	4	3	6	14	15
Drogheda	**13**	13	3	4	6	13	16
Galway	**11**	13	2	5	6	12	22
Athlone T.	**6**	13	1	3	9	12	28

LEAGUE CUP
FINALE: Sligo Rovers-Shelbourne 1-0 1-2 dts 3-4 rig.

Polonia

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Pogon Olesnica-Lech Poznan 1-0; Stal Stalowa Wola-Widzew Lodz 0-1; Arka Gdynia-Gornik Zabrze 2-4; Stal Mielec-Sokol Pniewy 1-1 dts 3-4 rig.; Siarka Tarnobrzeg-GKS Belchatow 2-5; Rakow Czestochowa-Amica Wronki 1-0; Okocimski Brzesko-Szombierki Bytom 0-2; Ruch Chorzow-Warta Poznan 5-2.

Cipro

8. GIORNATA: AEL-Ethnikos 0-0; Anortosi-APOEL 3-3; Aris-Aradippu 1-1; Omonia-Apollon 1-1; ALKI-Salamina 5-0; Paralimni-Olympiakos 2-1; Evagoras-AEK 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	**20**	8	6	2	0	21	6
Omonia	**18**	8	5	3	0	21	7
AEK	**18**	8	6	0	2	14	8
Anortosi	**15**	8	4	3	1	15	8
Paralimni	**13**	8	3	4	1	13	6
Apollon	**12**	8	3	3	2	11	7
ALKI	**12**	8	3	3	2	15	12
AEL	**10**	8	3	1	4	13	14
Ethnikos	**9**	8	2	3	3	9	10
Aris	**8**	8	1	5	2	8	8
Salamina	**7**	8	2	1	5	8	20
Evagoras	**5**	8	1	2	5	8	19
Olympiakos	**2**	8	0	2	6	5	15
Aradippu	**2**	8	0	2	6	5	26

Irlanda Nord

8. GIORNATA: Ards-Cliftonville 3-0; Glentoran-Crusaders 3-1; Linfield-Glenavon 0-3; Portadown-Bangor 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**20**	8	6	2	0	22	8
Glenavon	**14**	8	4	2	2	11	8
Crusaders	**14**	8	4	2	2	10	9
Glentoran	**12**	8	3	3	2	13	9
Linfield	**10**	8	3	1	4	11	15
Cliftonville	**7**	8	1	4	3	5	13
Ards	**6**	8	1	3	4	10	12
Bangor	**4**	8	1	1	6	8	16

Olanda

15. GIORNATA
Fortuna-Feyenoord 1-0 *Lanckhor 42'*
Heerenveen-Twente 1-1
Elzinga (T) 35', Nygaard (H) 62'
NAC-Volendam 4-0
Abdellaoui 31', Oostrom 36', Brood 38', Van Burik 90'
Go Ahead-Roda JC 1-2 *Graef (R) 2', D. Hesp (R) 78', Heering (G) 80'*
NEC-PSV 0-5 *Ronaldo 46' e 60' rig., Hoekstra 67', Nilis 76', Cocu 86'*
Sparta-RKC 1-0 *Renfurm 72'*
Vitesse-Utrecht 2-1
Plugboer (U) 18', Jochemsen (V) 64', Curovic (V) 84'
De Graafschap-Willem II 1-2
Van Gastel (W) 10', Van den Berg (W) 50', Van de Brink (D) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**43**	15	14	1	0	55	5
PSV	**38**	15	12	2	1	52	9
Willem II	**27**	15	7	6	2	35	18
Heerenveen	**25**	15	6	7	2	25	23
NAC	**24**	14	6	6	2	25	10
Roda JC	**24**	15	6	6	3	17	16
Sparta	**24**	15	7	3	5	22	24
Feyenoord	**22**	15	6	4	5	34	26
Vitesse	**20**	15	5	5	5	25	27
RKC	**20**	15	6	2	7	19	23
Groningen	**18**	14	5	3	6	21	28
Twente	**17**	15	4	5	6	20	27
Fortuna	**15**	15	4	3	8	13	30
Volendam	**13**	15	3	4	8	13	32
Utrecht	**11**	15	2	5	8	14	28
NEC	**11**	15	3	2	10	15	41
Go Ahead	**7**	15	1	4	10	19	33
De Graafschap	**7**	15	1	4	10	14	38

Romania

17. GIORNATA: Rapid-Dinamo 2-0; Ceahlaul-Petrolul 1-2; Otelul-U. Craiova 2-0; U. Cluj-Sportul 1-0; Farul-Pol. Iasi 7-0; Steaua-Inter 3-1; Arges-Timisoara 0-0; Gloria-Selena 2-0; Brasov-National 0-0.
RECUPERI: Ceahlaul-Pol. Iași 1-0; Timisoara-U. Craiova 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**39**	17	12	3	2	42	18
Rapid	**31**	17	10	1	6	35	18
Farul	**30**	17	9	3	5	35	20
Dinamo	**29**	17	9	2	6	20	18
Gloria	**28**	17	9	1	7	22	18
U. Craiova	**27**	17	8	3	6	22	15
Petrolul	**24**	17	7	3	7	20	20
Ceahlaul	**24**	17	7	3	7	22	26
National	**24**	17	7	3	7	25	30
U. Cluj	**23**	17	7	2	8	21	20
Otelul	**22**	17	7	1	9	20	22
Inter	**21**	17	6	3	8	20	21
Arges	**21**	17	6	3	8	20	26
Brasov	**20**	17	5	5	7	16	27
Timisoara	**19**	17	5	4	8	27	29
Pol. Iasi	**19**	17	6	1	10	19	42
Sportul	**18**	17	5	3	9	17	18
Selena	**18**	17	6	0	11	20	34

BRASILE ☐ LA STORIA DI DONIZETE

Dopo aver steso l'Argentina, vive un sogno

Dai maiali alla Nazionale

C'è un nuovo idolo in Brasile. Non è Giovanni del Santos, e neanche Marcelo del Cruzeiro. E neppure Arilson del Gremio. Il nuovo idolo si chiama Donizete. 27 anni, una carriera di cinque anni nel campionato messicano e un amico famoso: Sebastião Lazaroni. In tutta la sua vita, Donizete ha segnato solamente una rete importante, ma che è stata capace di cambiargli la vita. Nell'ultima amichevole del Brasile contro l'Argentina, il ragazzo ha messo a segno il gol della vittoria. E da quel giorno Donizete è entrato in una favola. Abbracci, baci, richieste di autografi. Per lui, la vita non è stata facile: a dodici anni passava le giornate a camminare nelle favelas, mandato da una zia, per raccogliere cibo avanzato e rifiuti vari per cibare i maiali dell'allevamento di famiglia. Accadeva a Volta Redonda, lo stesso paese dove oggi i poliziotti lo attendono sulla porta di casa per osannarlo ogni volta che mette fuori il naso. Dopo aver conosciuto gli stenti (dopo la morte del padre ha dovuto fare i lavori più umili) oggi vive il suo momento di gloria. **r. s.**

CAMPIONATO NAZIONALE
SECONDO TURNO
8. GIORNATA
Goiás-Botafogo 0-1
Tulio 70'
Uniao São João-Palmeiras 0-3
Edilson 20' e 68', Muller 44'
Atletico MG-Flamengo 2-1
Jorge Luis (A) 34', Lira (F) 40', Cairo (A) 58'
Santos-Corinthians 3-0
Camanducaia 71' e 89', Gallo 73'
Sport Recife-Bragantino 2-0
Marcelo 15', Joaozinho 58'
Bahia-Guarani 1-0
Raudinei 55'
Fluminense-Cruzeiro 0-2
Paulinho McLaren 36' e 69'
Vasco da Gama-Paraná 1-3
Claudinho (P) 40' e 64', Marcelo (V) 70', Jodson (P) 79'
Inter PA-Grêmio 0-1
Jardel 56'
Criciúma-Juventude 1-1
Alaor (C) 20' rig., Galeano (J) 78'
São Paulo-Vitória 2-0
Luciano 31', André 84'
Portuguesa-Paysandu 2-1
Luisão (Po) 3', Lellis (Pa) 72', Betinho (Po) 73'

9. GIORNATA
Botafogo-Bahia 2-0
Narcisio 15', Wilson Goiano 73'
Flamengo-Sport Recife 2-1
Ueslei (F) 15', Alexandre (F) 33', Pig (S) 35'
Palmeiras-Santos 0-1
Vagner 34'
Bragantino-Goiás 2-1
Kelly (B) 11', Maurinho (B) 15', Paulinho (G) 91'
Guarani-Atletico MG rinviata
Cruzeiro-Criciúma 4-1
Marcelo (Cru) 11', Edmundo (Cru) 24' e 36', Gelson (Cru) 33', Edenilson (Cri) 88'
Paraná-Inter PA 2-2
Marcão (P) 15', Elson (I) 46' e 49', Claudinho (P) 76'
Grêmio-Vasco da Gama rinviata
Juventude-Fluminense 3-1
Toni (J) 6', 18' e 69', Valdeir (F) 88'
Vitória-Portuguesa 1-2
Nei Santos (V) 7' rig., Leto (P) 28', Zé Maria (P) 84'
Paysandu-São Paulo 1-0
Flavio Costa 10'
Corinthians-Uniao São João 2-1
Marcelinho Carioca (C) 52', Serginho (C) 74', Israel (U) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Botafogo	**23**	9	7	2	0	18	2
Corinthians	**19**	9	6	1	2	14	10
Palmeiras	**16**	9	5	1	3	12	7
Bragantino	**15**	9	4	3	2	15	11
Juventude	**14**	9	3	5	1	13	9
Gremio	**13**	9	4	1	4	10	9
Guarani	**12**	8	4	0	4	13	12
Flamengo	**12**	8	3	3	2	9	10
Cruzeiro	**11**	9	3	2	4	12	12
Paysandu	**10**	9	2	4	3	9	15
Vitoria	**8**	9	2	2	5	9	12
Parana	**7**	9	1	4	4	13	16
GRUPPO B							
Atletico MG	**17**	9	5	2	2	14	14
Santos	**15**	8	4	3	1	14	10
Vasco da Gama	**13**	8	4	1	3	15	10
Goiás	**13**	9	4	1	4	12	11
Portuguesa	**12**	9	3	3	3	9	12
Inter PA	**10**	9	2	4	3	9	8
São Paulo	**10**	9	3	1	5	13	14
Sport Recife	**10**	9	3	1	5	12	13
Fluminense	**10**	9	2	4	3	7	10
Bahia	**9**	9	2	3	4	7	16
Criciúma	**8**	9	1	5	3	8	11
Uniao São João	**3**	9	1	0	8	5	18

MARCATORI: **19 reti:** Tulio (Botafogo); **12 reti:** Marcelo (Cruzeiro).

João Havelange: si sente come un padre per Diego Maradona...

VITTORIA. Le undici figlie di Manoel Garrincha hanno ottenuto un importante, per loro, successo. Sono infatti riuscite a impedire la vendita del libro biografico scritto sul loro padre, e dovrebbero riuscire ad ottenere anche un forte indennizzo economico.
RIPRESA. Osmar Santos, il più popolare radiocronista brasiliano sta sorprendendo tutti con il suo favoloso recupero fisico dopo l'incidente che, a Natale del 1994, lo aveva messo in pericolo di vita. Santos, che ha addirittura perduto una parte della materia cerebrale, parla, ride e persino sogna di tornare davanti a un microfono. Auguri.
AMICHEVOLE. Mario Zagallo ha deciso di convocare, per l'amichevole di fine anno contro la Colombia tutti gli "stranieri".
LITE. "Pagliaccio", "traditore", "fallito". Sono solo alcuni dei termini usati nel litigio tra Romario e Zico. La discussione va avanti da mesi, ovvero da quando Zico disse che il Flamengo non era mai stato così in basso.
PADRE. *«I miei sentimenti verso Maradona? Quelli di un padre verso un figlio»*. Parole e musica di João Havelange...

Turchia

13. GIORNATA
Fenerbahçe-Antalya 3-1
Bulent (F) 46', Bolic (F) 51' e 67', Feyyaz (A) 53' rig.
Ankaragücü-Altay 4-0
Hakan 1', Bunenc aut. 2', Kalenga 43', Cafer 46'
Eskisehir-Kayseri 4-0
Hakan 8', 47' e 74', Ali Riza 53'
Istanbul-Samsun 0-2
Fatih 43', Serdar 63'
Kocaeli-Besiktas 1-0
Moshoeu 84'
Bursa-Denizli 2-2
Taner (D) 4', Ali (D) 74' rig., Mususi (B) 86', Baljic (B) 89'
Gaziantep-Galatasaray 1-1
Saffet (Gal) 8', Serkan (Gaz) 54'
Karsiyaka-Gençlerbirligi 1-1
Osman (G) 63', Levent (K) 86'
Van-Trabzon sospesa all'84' per incidenti sull'1-5

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	**32**	12	10	2	0	30	8
Fenerbahçe	**30**	13	9	3	1	24	10
Galatasaray	**28**	13	9	1	3	26	14
Besiktas	**24**	13	7	3	3	30	18
Kocaeli	**20**	13	5	5	3	16	18
Bursa	**19**	13	5	4	4	31	23
Gaziantep	**18**	13	4	6	3	17	13
Gençlerbirligi	**18**	13	4	6	3	21	20
Samsun	**17**	13	5	2	6	20	16
Antalya	**16**	13	4	4	5	19	26
Denizli	**15**	13	3	6	4	15	18
Ankaragücü	**15**	13	4	3	6	16	24
Karsiyaka	**15**	13	4	3	6	14	24
Eskisehir	**13**	13	4	1	8	20	23
Altay	**11**	13	3	2	8	12	26
Van	**9**	12	2	3	7	6	14
Istanbul	**9**	13	2	3	8	15	26
Kayseri	**8**	13	1	5	7	13	24

MARCATORI: **9 reti:** Ertugrul (Besiktas), S. Arveladze (Trabzonspor).

Jugoslavia

SERIE A1
15. GIORNATA: Napredak-Zemun 1-0; Becej-Proleter 1-1; Partizan-Stella Rossa 1-1; OFK-Buducnost 1-1; Radnicki Nis-Vojvodina 0-0.
RECUPERO: Stella Rossa-OFK 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**37**	15	12	1	2	43	14
Partizan	**34**	14	10	4	0	35	8
Vojvodina	**31**	15	9	4	2	29	13
Radnicki Nis	**25**	15	7	4	4	20	14
Becej	**21**	15	5	6	4	25	14
Zemun	**15**	15	4	3	8	13	23
Proleter	**15**	15	4	3	8	14	25
OFK	**10**	14	2	4	8	17	38
Napredak	**9**	15	2	3	10	12	41
Buducnost	**8**	15	2	2	11	14	32

SERIE A2
15. GIORNATA: Sloboda-Obilic 2-1; Mladost Bjenina-Borac 0-0; Cukaricki-Rad 0-0; Hajduk-Radnicki Novi Beograd 2-1; Loznica-Mladost Loznica 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cukaricki	**31**	15	8	7	0	26	5
Rad	**25**	15	7	4	4	24	12
Sloboda	**23**	15	7	2	6	16	19
Mladost L.	**22**	15	6	4	5	20	15
Hajduk	**19**	15	4	7	4	13	14
Radnicki NB	**18**	15	5	3	7	24	27
Mladost B.	**17**	15	4	5	6	16	25
Borac	**16**	15	4	4	7	12	18
Obilic	**16**	15	4	4	7	22	30
Loznica	**16**	15	4	4	7	20	28

Austria

17. GIORNATA
Ried-Grazer AK 0-0
Sturm-Vorwärts 4-2
Vastic (S) 5' e 23', Fuchsbichler (V) 22', Reinmayr (S) 45' e 89', Azima (V) 67'
Austria V.-Admira/Wacker 3-1
Flogel (Au) 32', Bacher (Ad) 38', Rosenegger (Au) 45', Rachimov (Au) 53'
Salisburgo-Tirol 3-1
Mladenovic (S) 14' e 18', Cerny (T) 24', Artner (S) 53'
Linzer ASK-Rapid 2-0
Metlitskij 4', M. Weissenberger 7'
RECUPERO
Salisburgo-Austria V. 2-2
Wagner (Au) 58', Mjelde (Au) 68', Pfeifenberger (S) 80' rig., Mladenovic (S) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**36**	18	11	3	4	33	22
Sturm	**34**	18	10	4	4	36	19
Salisburgo	**27**	18	6	9	3	28	20
Austria V.	**27**	18	7	6	5	23	17
Grazer AK	**26**	18	6	8	4	24	19
Linzer ASK	**26**	18	7	5	6	18	14
Tirol	**23**	18	6	5	7	27	26
Ried	**22**	18	5	7	6	21	25
Admira/Wacker	**17**	18	3	8	7	19	29
Vorwärts	**3**	18	0	3	15	13	51

MARCATORI: **10 reti:** Vastic (Sturm); **9 reti:** Stumpf (Rapid), Pfeifenberger (Austria Salisburgo); **7 reti:** Sabitzer (Grazer AK), Haas e Wetl (Sturm), Pfeifenberger (Austria Salisburgo).

COPPA
QUARTI DI FINALE: SG Gerasdorf-Sturm Graz 1-2; Flavia Solva-Admira Wacker 0-3 dts; FC Hard-Vorwarts Steyr 0-1 dts; SC Kundl-Grazer AK 0-1.

Sudafrica

RECUPERI: Pirates-Chiefs 0-1; Hellenic-Spurs 1-0; Pirates-Sundowns 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spurs	**71**	34	21	8	5	52	20
Sundowns	**66**	34	19	9	6	44	23
Chiefs	**59**	34	16	11	7	42	21
Pirates	**57**	33	15	12	6	39	21
Hellenic	**56**	34	16	8	10	51	39
Bucks	**50**	34	14	8	12	41	39
Vaal	**48**	34	12	12	10	41	36
Stars	**48**	33	12	12	9	38	36
Rovers	**43**	34	11	10	13	45	51
Cosmos	**42**	34	10	12	12	34	38
Manning	**41**	34	10	11	13	40	43
Wits	**41**	34	11	8	15	38	44
Celtic	**39**	34	10	9	15	35	37
Aces	**36**	34	10	6	18	38	53
Swallows	**34**	34	7	13	14	35	47
AmaZulu	**34**	34	7	13	14	35	52
Wanderers	**33**	34	7	12	15	39	55
Blackpool	**19**	34	5	10	19	34	66

MARCATORI: **18 reti:** Stober (Hellenic); **17 reti:** Rapatsa (Kaizer Chiefs).

N.B.: i Cape Town Spurs sono per la prima volta campioni nazionali. Avendo vinto anche il Bobsave (la Coppa nazionale) si sono aggiudicati il "double". Retrocedono Rabali Blackpool e African Wanderers.

Sotto, il bielorusso Sasha Metlitskij del Linzer ASK, autore del primo gol nella vittoria della sua squadra sul Rapid Vienna capolista

Colombia

GRUPPO A - 13. GIORNATA: Dep. Cali-DIM 4-0; Millonarios-Tolima 2-0; Unión Magdalena-Quindio 2-0; Once Caldas-Bucaramanga 2-1.
14. GIORNATA: Dep. Cali-Bucaramanga 2-0; DIM-Millonarios 1-1; Tolima-Unión Magdalena 1-0; Quindio-Once Caldas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**29**	14	9	2	3	30	15
Tolima	**25**	14	7	4	3	15	15
Millonarios	**22**	14	6	4	4	18	15
U. Magdalena	**20**	14	6	2	6	16	18
Once Caldas	**19**	14	4	7	3	17	13
Bucaramanga	**18**	14	5	3	6	16	18
Quindio	**17**	14	5	2	7	20	23
DIM	**9**	14	2	3	9	16	25

GRUPPO B - 13. GIORNATA: Nacional-America 2-1; Huila-Santa Fe 3-1; Tuluá-Junior 2-1; Envigado-Pereira 2-2.
14. GIORNATA: Envigado-America 1-1; Santa Fe-Nacional 1-2; Junior-Huila 2-3; Pereira-Tuluá 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**25**	14	7	4	3	21	17
America	**23**	14	6	5	3	31	18
Junior	**21**	14	6	3	5	19	20
Huila	**20**	14	5	5	4	25	25
Santa Fe	**16**	14	4	4	6	18	19
Envigado	**16**	14	4	4	6	15	17
Pereira	**13**	14	2	7	5	13	19
Tuluá	**11**	14	3	2	9	12	24

Albania

13. GIORNATA: Albpetrol-Kastrioti 1-0; Besëlidhja-Sopoti 1-1; Tomori-Partizani 1-0; Flamurtari-Elbasani 2-1; Apolonia-Tirana 2-1; Teuta-Vllaznia 3-1; Olimpik-Besa 2-1; Laçi-Skënderbeu 1-0; Shqiponia-Shkumbini 1-0.

CLASSIFICA: **Teuta p. 21; Olimpik, Flamurtari, Tirana 20; Partizani 19; Besa 15; Vllaznia 14; Tomori, Apolonia, Sopoti, Shqiponia 12; Shkumbini, Elbasani, Albpetrol 11; Kastrioti, Besëlidhja, Skënderbeu 10; Laçi 9.**

Rep Ceca

15. GIORNATA: Jablonec-Brno 3-0; Plzen-Sparta rinviata; Ceske Bud.-Cheb 3-3; Uherské Hr.-Zizkov 1-0; Ostrava-Opava 1-2; Drnovice-Zlin 3-0; Hradec Kr.-Olomouc 1-3; Slavia-Liberec 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**28**	14	9	1	4	34	16
Olomouc	**27**	15	8	3	4	27	17
Liberec	**27**	15	8	3	4	20	15
Sparta	**26**	14	7	5	2	33	17
Drnovice	**26**	15	7	5	3	31	23
Opava	**24**	15	7	3	5	17	14
Jablonec	**23**	15	6	5	4	20	14
Zizkov	**22**	15	6	4	5	22	16
Plzen	**22**	14	7	1	6	19	17
Cheb	**22**	15	6	4	5	23	23
Ceske Bud.	**20**	15	6	2	7	21	27
Brno	**17**	15	5	2	8	17	28
Ostrava	**15**	15	4	3	8	21	23
Uherské Hr.	**11**	15	2	5	8	12	32
Hradec Kr.	**9**	14	2	3	9	13	28
Zlin	**8**	15	1	5	9	3	23

MARCATORI: **16 reti:** Drulak (Drnovice); **8 reti:** Lokvenc (Sparta).

Perù

OTTAGONALE FINALE

2. GIORNATA: Municipal-Cienciano 1-4; Sipesa-San Agustin 2-0; Melgar-Sporting Cristal 0-1; Alianza-Universitario 3-0 a tavolino.
3. GIORNATA: Universitario-Sipesa 2-1; Cienciano-Alianza 1-0; San Agustin-Melgar 2-0; Sporting Cristal-Municipal 1-0.
4. GIORNATA: Sporting Cristal-Alianza 1-1; Melgar-Universitario 1-0; Sipesa-Cienciano 6-0; Municipal-San Agustin 5-3.
5. GIORNATA: Sporting Cristal-Sipesa 3-2; Universitario-Municipal 1-1; San Agustin-Alianza 1-4; Cienciano-Melgar 1-1.
6. GIORNATA: Sipesa-Municipal 2-1; San Agustin-Cienciano 2-0; Melgar-Alianza 3-1; Universitario-Sporting Cristal 2-0.
7. GIORNATA: Sporting Cristal-Cienciano 0-0; Alianza-Sipesa 3-0; Municipal-Melgar 1-0; Universitario-San Agustin 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cr.	**82**	37	25	7	5	86	32
Alianza	**74**	37	24	2	11	62	27
Universitario	**73**	37	22	7	8	60	30
Cienciano	**64**	37	19	7	11	46	43
Sipesa	**59**	37	16	11	10	65	33
Melgar	**57**	37	16	9	12	48	46
Municipal	**51**	37	14	9	14	53	50
San Agustin	**46**	37	13	7	17	46	58

Ecuador

GIRONE FINALE

6. GIORNATA: Emelec-LDU Quito 2-0; Espoli-Barcelona 1-0; Nacional-Au-cas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espoli	**11**	6	3	2	1	6	4
Barcelona	**10**	6	3	1	2	9	5
Nacional	**10**	6	3	1	2	7	9
Emelec	**9**	6	3	0	3	10	8
LDU Quito	**9**	6	3	0	3	7	7
Aucas	**3**	6	1	0	5	5	11

GIRONE SALVEZZA

6. GIORNATA: 9 Octubre-Green Cross 0-0; Dep. Quito-LDU Portoviejo 4-2; Delfin-Olmedo 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olmedo	**12**	6	4	0	2	11	4
Green Cross	**12**	6	3	3	0	11	8
Dep. Quito	**10**	6	3	1	2	15	6
Portoviejo	**6**	6	1	3	2	8	10
9 Octubre	**5**	6	1	2	3	6	16
Delfin	**4**	6	1	1	4	5	12

Paraguay

11. GIORNATA: Sport Colombia-Libertad 0-2; Olimpia-San Lorenzo 2-0; Sol de America-Presidente Hayes 1-1; Guarani-Humaitá 1-1; Cerro Corá-Colegiales 0-0; Cerro Porteño-Na-cional 8-1.

12. GIORNATA: Colegiales-Cerro Porteño 0-0; Humaitá-Cerro Corá 0-0; Presidente Hayes-Guarani 1-2; San Lorenzo-Sol de America 2-3; Libertad-Olimpia 0-0; Sportivo Luqueño-Sport Colombia 0-0.

GIAPPONE ☐ VERSO LA FINALE VERDY-MARINOS

La J-League sceglie la regina: Kawasaki o Yokohama?

Aquile contro gabbiani

La terza edizione del campionato professionistico giapponese è arrivata proprio in questi giorni al suo culmine. Ovvero, al momento delle finali. I due volte campioni nipponici, gli Yomiuri Verdy di Kawasaki, padroni della maglia più... valutata al mondo (spiegheremo dopo il concetto) affronteranno i "giappargentini" dello Yokohama Marinos. Ma prima di addentrarci nella finale, vediamo di conoscere meglio l'attuale situazione dello show pallonaro a Tokyo e dintorni. Le 14 squadre partecipanti alla J-League portano nomignoli legati al nome della città di appartenenza, da Bellmare ("dove il mare è bello") a Sanfrecce ("Le tre frecce").

BIGLIETTO. In Giappone nessuno ricorda più quando è stata l'ultima volta che uno stadio non ha visto il tutto esaurito: gli spalti sono sempre stracolmi di gente, e i biglietti ("cikketo" in lingua del posto) costano da 55.000 a 160.000 lire. Ma sono cifre che non sono rapportabili a quelle europee, essendo completamente diverso il costo della vita rispetto agli standard occidentali. Per le finali, un leggero aumento che non fa mai male: da 80 a 200.000 lire circa. La J-League significa innanzitutto festa. Festa di colori, di tifo, di rumori, con le tribune armoniosamente inbellettate di striscioni senza fine. Al suono di tamburo, i giapponesi sono gli unici che tifano incessantemente per novanta minuti, qualsiasi cosa stia accadendo sul campo.

STRANIERI. La legione dei forestieri della J-League è una delle più ricche del mondo, da fare invidia a quella dei più potenti campionati d'Europa. Jorginho, Leonardo, Dunga, Bein, Stojkovic, Gilmar, Zinho, Schillaci, Massaro, Careca, Vanenburg, Dely Valdes junior, Buchwald, Mozer sono sono una piccola parte del gran numero di stranieri presenti qui. Senza contare gli allenatori, come il francese Wenger, l'olandese Ooft o il brasiliano, Edu, fratello di Zico. E in Serie B c'è anche il fratellino di Maradona, il piccolo Hugo. Alla fine di ogni gara viene eletto il MVP (Most Valuable Player), il migliore della partita, che riceve un assegno di circa 1,7 milioni.

FINALE. Torniamo alla finalissima Verdy-Marinos. Anzi, alle finalissime, perché la sfida decisiva si gioca su due partite. Ognuna dovutamente sponsorizzata, la prima da una ditta produttrice di bevande alcoliche, la seconda da una compagnia di finanziamenti privati. A disputarla sono le squadre campioni delle due fasi, le Suntory Series e le Nicos Series. Un'aquila contro un gabbiano, secondo i simboli delle due formazioni. Giovedì 30 novembre e 6 dicembre, Verdy e Marinos si affronteranno nello splendido National Stadium di Tokyo, davanti a 60.000 spettatori. I biglietti sono già stati venduti tutti da un mese, ovviamente. I Marinos hanno un gioco veloce di tipico stampo argentino, contando tre giocatori di quel Paese tra i loro titolari. Le reti di Bisconti, Zapata e Medina Bello hanno assicurato alla squadra un posto in

Sopra, l'argentino Bisconti, leader dei Marinos. A sinistra, Alcindo Sartori dei Kawasaki Verdy

finale grazie alla vittoria nella prima fase. La seconda parte della stagione è invece stata appannaggio dei Verdy campioni uscenti, guidati dal veterano 38enne Ruy Ramos, un brasiliano naturalizzato giapponese. Su questo lato della finale, l'anima è tutta brasiliana, con Ramos, Alcindo, Bismarck, Pereira ed Embu. I Verdy sono la squadra dalla sponsorizzazione più cara al mondo, alla quale partecipano alcune multinazionali come Coca-Cola e McDonald's.

SORPASSO. Per gli amanti di Totò Schillaci, una brutta notizia. Proprio sul filo di lana, l'uomo delle notti magiche è stato superato nella classifica marcatori da Masahiro Fukuda, degli Urawa Red Diamonds. Un infortunio ha costretto il palermitano a fermarsi a quota 31, mentre all'ultima giornata Fukuda è arrivato a 32. È la prima volta che un giapponese riesce a vincere la Golden Boot (Scarpa d'oro) della J-League. Lo hanno preceduto Ramon Diaz e il tedesco Frank Ordenewitz. Forse è un buon segno per il domani. Che potrebbe portare presenze prestigiose. Baggio, Baresi, Romario, Bebeto? Chissà...

Ricardo Setyon

NICOS SERIES

25. GIORNATA

Antlers-Bellmare 0-1
Edson 27'
JEF-Jubilo 1-0
Jo 80'
Verdy-Reds 0-2
Bein 39', Fukuda 87'
Flugels-Sanfrecce 4-3 dts
Huistra (S) 18', Yoshida (F) 35', Noh Jung Youn (S) 58', Zinho (F) 71' e 74', Moriyasu (S) 83', Mitsuoka (F) 101'
S Pulse-Reysol 1-3
bentinho (R) 10' e 25', Caio (R) 41', Marco (S) 45'
Grampus-Marinos 1-0
Moriyama 71'
Gamba-Cerezo 4-0
Gillhaus 18', Hiraoka 52', Yamaguchi 60', Alejnikov 62'

26. GIORNATA

Reysol-Cerezo 4-0
Bentinho 26', Tanada 51' e 89', N. Kato 68'
Reds-Flugels 2-1
Fukuda (R) 75' rig., Hori (R) 82', Miura (F) 85'
Marinos-Antlers 3-0
Ueno 20', Bisconti 46' e 84' rig.
Bellmare-Verdy 2-1
Narahashi (B) 6', Kazu Miura (V) 34' rig., Takada (B) 89'
Jubilo-Grampus 2-1 dts
Nakanishi (G) 1', M. Suzuki (J) 42' e 106'
Gamba-JEF 1-1 dts 4-5 rig.
Kondo (G) 38', Y. Goto (J) 48'
Sanfrecce-S Pulse 0-2
Santos 11', Sawanobori 86'

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Verdy	**59**	26	19	2	5	60	26
Grampus	**51**	26	17	0	9	49	34
Marinos	**46**	26	15	1	9	39	37
S-Pulse	**45**	26	15	0	11	42	34
Reysol	**43**	26	14	1	11	57	54
Antlers	**43**	26	14	1	11	44	41
JEF	**43**	26	14	1	11	49	51
Reds	**42**	26	14	0	12	44	38
Jubilo	**40**	26	13	1	12	40	37
Cerezo	**37**	26	12	1	13	36	39
Flugels	**34**	26	11	1	14	36	57
Sanfrecce	**28**	26	9	1	16	31	43
Gamba	**26**	26	8	2	16	38	53
Bellmare	**22**	26	7	1	18	34	55

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per la vittoria ai rigori.

MARCATORI: **32 reti:** Fukuda (Reds); **31 reti:** Schillaci (Jubilo); **27 reti:** Bisconti (Marinos); **25 reti:** Betinho (Bellmare).

Cile

26. GIORNATA: Univ. Católica-Univ. de Chile 0-0; Colo Colo-La Serena 6-1; Coquimbo-Cobreloa 5-0; Concepción-Temuco 1-0; O'Higgins-Unión Española 5-2; Everton-Huachipato 1-3; Atacama-Osorno 0-0; Antofagasta-Palestino 2-0.
27. GIORNATA: Temuco-Univ. Católica 1-2; Univ. de Chile-Coquimbo 1-1; Colo Colo-Antofagasta 1-1; La Serena-O'Higgins 2-2; Unión Española-Everton 2-1; Huachipato-Atacama 1-1; Palestino-Cobreloa 2-1; Osorno-Concepción 2-0.
28. GIORNATA: Colo Colo-Palestino 1-2; O'Higgins-Antofagasta 2-3; Everton-La Serena 1-2; Atacama-Unión Española 2-1; Huachipato-Concepción 1-3; Univ. Católica-Osorno 5-1; Coquimbo-Temuco 1-0; Cobreloa-Univ. de Chile 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	**56**	28	16	8	4	59	29
Un. Católica	**54**	28	15	9	4	48	22
Colo Colo	**49**	28	14	7	7	48	31
Temuco	**44**	28	12	8	8	48	31
Cobreloa	**42**	28	11	9	8	46	37
Coquimbo	**41**	28	11	8	9	45	38
O'Higgins	**38**	28	9	11	8	47	37
Palestino	**38**	28	11	5	12	42	43
Un. Española	**37**	28	10	7	11	43	44
Antofagasta	**36**	28	10	6	12	41	48
Osorno	**36**	28	9	9	10	31	46
Concepción	**34**	28	8	10	10	36	40
Atacama	**30**	28	7	9	12	30	49
Huachipato	**28**	28	6	10	12	39	53
La Serena	**23**	28	5	8	15	29	56
Everton	**22**	28	6	4	18	26	54

Uruguay

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1. GIORNATA: Liverpool-Wanderers 2-0; Defensor Sporting-Nacional 2-0; Frontera de Rivera-River Plate 2-0; Penarol-Porongos de Flores 0-0.
2. GIORNATA: River Plate-Wanderers 4-1; Nacional-Porongos 5-1; Defensor Sporting-Frontera 4-2; Liverpool-Penarol 2-1.
CLASSIFICA: **Liverpool e Defensor Sporting p.6; Nacional, Frontera e River Plate 3; Penarol e Porongos 1; Wanderers 0.**

N.B.: la Liguilla, cui partecipano le prime sei del campionato nazionale più le due migliori del torneo dell'interno del Paese, qualifica due squadre per la prossima Coppa Libertadores.

Bolivia

TORNEO CLAUSURA

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**26**	14	7	5	2	21	9
Guabirá	**24**	14	7	3	4	18	11
J. Wilstermann	**18**	14	5	3	6	15	10
Santa Cruz	**18**	14	5	3	6	17	21
Stormers	**16**	14	4	4	6	17	18
Blooming	**11**	14	3	2	9	12	28

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San José	**24**	14	7	3	4	21	14
Destroyers	**24**	14	7	2	5	24	24
O. Petrolero	**23**	14	5	8	1	24	14
The Strongest	**17**	14	4	5	5	19	17
Independiente	**15**	14	3	6	5	17	26
Ciclón	**12**	14	2	6	6	14	22

Messico

12. GIORNATA: Atlas-Leon 3-2; UN Leon-Guadalajara 0-1; Cruz Azul-UNAM 1-2; Toluca-Celaya 1-3; Santos-Veracruz 5-0; Morelia-UAG 0-0; Toros Neza-Necaxa 1-3; Atlante-Puebla 1-0; America-Monterrey 4-1.
13. GIORNATA: UAG-Atlas 0-0; Cruz Azul-Santos 0-0; Puebla-America 2-2; Leon-UN Leon 0-1; Veracruz-Atlante 2-1; Monterrey-Morelia 2-2; Celaya-Toros Neza 1-1; Guadalajara-Toluca 1-0; UNAM-Necaxa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Veracruz	**20**	13	6	2	5	15	17
UN Leon	**19**	13	4	7	2	14	12
Guadalajara	**19**	13	5	4	4	16	16
Santos	**18**	13	4	6	3	17	13
Toluca	**15**	13	4	3	6	16	20
GRUPPO 2							
America	**23**	13	6	5	2	24	12
Celaya	**18**	13	4	6	3	15	15
Atlante	**10**	13	2	4	6	10	20
Morelia	**10**	13	2	4	7	15	25
Puebla	**7**	13	1	4	8	13	27
GRUPPO 3							
Leon	**21**	13	6	3	4	25	19
Cruz Azul	**19**	13	4	7	2	20	11
UNAM	**18**	13	4	5	4	16	12
Monterrey	**14**	13	3	5	5	19	22
GRUPPO 4							
Necaxa	**23**	13	6	4	3	24	16
Atlas	**20**	13	5	5	3	25	23
UAG	**14**	13	2	11	0	17	14
Toros Neza	**14**	13	3	5	5	21	25

Conmebol

2. TURNO (andata)
Rosario Central (Arg)-Cobreloa (Cil) 2-0
Sánchez 65', Carbonari 74'
Sudamerica (Uru)-Colegiales (Par) 0-1
Espinola 48'
Atlético Mineiro (Bra)-Mineros de Guayana (Ven) 6-0
Ezio 4', Jorge Luis 16', Euller 65', Renaldo 69' rig. e 78', Silva 74'
Corinthians (Bra)-America Cali (Col) 2-1
Julio César (C) 5', André (A) aut. 60', Serginho (C) 77'
2. TURNO (ritorno)
Cobreloa-Rosario Central 1-3
Palma (R) 14', Daniele (R) 44', Carreno (C) 51', J. Da Silva (R) 60'
Mineros-Atletico Mineiro 0-4
Julio Cesar 41', 61' e 81', Carlos 49'
America Cali-Corinthians 1-3
Clovis (C) 25', Escobar (A) 32' e 53' rig., Perez (A) 73'
Colegiales-Sudamerica 1-2 4-3 rig.
Gomez (C) 4', Lujambio (S) 20', Acevedo (S) 89'

N.B.: le semifinali saranno Colegiales-Rosario Central e America Cali-Atletico Mineiro.

Supercoppa

SEMIFINALI (ritorno)
River Plate-Independiente 0-0 1-4 rig. (andata 2-2)
Flamengo-Cruzeiro 3-1 (andata 1-0)
Aloisio (F) 19', Marcio Costa (F) 35', Belletti (C) 43', Rodrigo (F) 65'

N.B.: la finale sarà Independiente-Flamengo il 6 e 12 dicembre.

Argentina

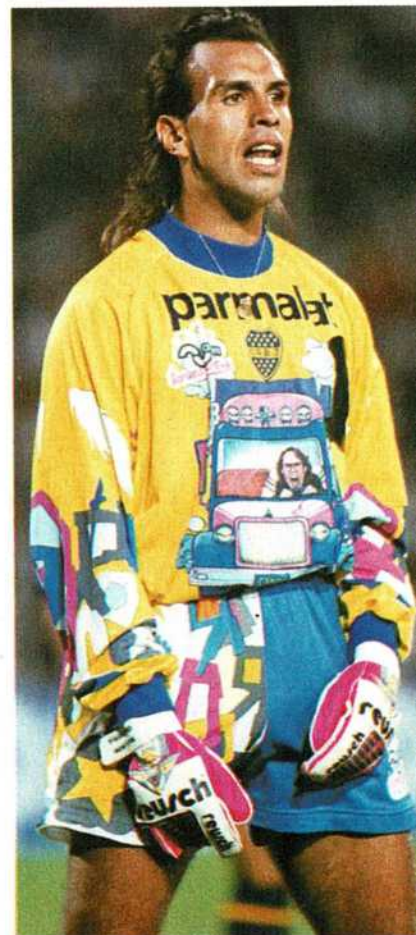
Il sasso in Boca

Quella che sembrava una comoda strada verso il titolo non fa che complicarsi ogni settimana di più. Nel giro di sette giorni, il Vélez Sarsfield ha recuperato quattro punti al Boca Juniors, mettendo in cassa due vittorie contro due soli pareggi della capolista. E così ha rinviato ogni decisione riguardo alla conclusione del campionato quando mancano tre giornate al termine. Venerdì, nell'anticipo, il Vélez ha disposto tranquillamente dell'Argentinos Juniors, creando così una maggiore attesa per il «Superclassico» River-Boca, di domenica sera. Il Boca giocava per il campionato, il River solo per l'onore. Ma la gente, che ha speso complessivamente 1.800.000 dollari per assistere alla partita, non è rimasta soddisfatta. Al River, la situazione è «ballerina». Il tecnico Ramon Diaz, con decisione molto discussa, aveva tenuto i titolari per la Supercoppa, facendo giocare le riserve in campionato. E dopo la sconfitta ai rigori contro l'Independiente nel torneo continentale, ha sempre più i giorni contati. La gara metteva un re (Maradona) contro un principe (Francescoli), i due migliori calciatori del momento nel torneo argentino. Ma alla fine dei conti è stata abbastanza deludente: poche volte le due squadre hanno osato qualcosa, e nel secondo tempo l'accordo implicito ha sancito lo 0-0 finale.

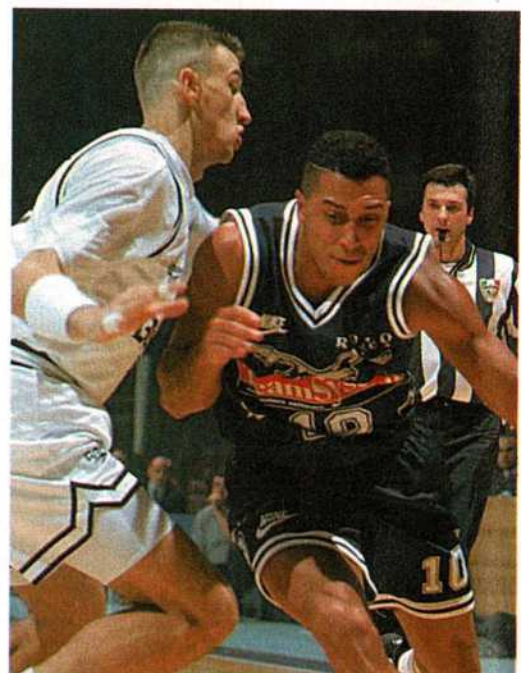
16. GIORNATA

Rosario C.-Gimnasia LP 2-0
Carbonari 16', R. Da Silva 74'
Banfield-Colon 1-1
Glaria (B) 80', Rodriguez (C) 83'
Velez-Argentinos Jrs 2-0
Bassedas 24', Pellegrino 59'
Belgrano-San Lorenzo 1-2
Flores (B) 30', Gonzalez (S) 44', Netto (S) 84' rig.
Estudiantes-Lanus 2-1
Simionato (L) 35' rig., Veron (E) 30', Calderon (E) 53' rig.
Huracan-Independiente 1-0
Guerra 85'
Gimnasia Junuy-Platense 4-3
Trimarchi (G) 39' e 76' rig., Morales (P) 35' e 86', Batista (G) 55', Gorostidi (G) 70', Romagnoli (P) 84'
Racing-Newell's OB 4-1
Reinoso (R) 17', Lopez (R) 27', Raggio (N) 28', Capria (R) 38' rig., Delgado (R) 62'
River Plate-Boca Jrs 0-0
RECUPERI
Gimnasia LP-Boca 0-1
Scotto 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	**34**	16	9	7	0	16	6
Velez	**32**	16	10	2	4	22	13
Racing	**29**	16	8	5	3	26	15
San Lorenzo	**28**	16	8	4	4	28	18
Lanus	**26**	16	7	5	4	19	14
Huracan	**26**	16	7	5	4	22	20
Gimnasia J.	**26**	16	8	2	6	27	27
River Plate	**25**	16	6	7	3	16	14
Rosario C.	**22**	16	5	7	4	16	16
Gimnasia LP	**20**	16	5	5	6	13	19
Platense	**19**	16	4	7	5	18	19
Newell's OB	**18**	15	4	6	5	21	27
Independiente	**17**	15	3	8	4	12	12
Estudiantes	**16**	16	3	7	6	22	21
Argentinos J	**15**	16	4	3	9	15	20
Espanol	**15**	15	3	6	6	11	17
Ferrocarril	**13**	15	2	7	6	18	23
Belgrano	**12**	16	2	6	8	12	20
Banfield	**10**	16	1	7	8	14	24

MARCATORI: **11 reti:** Calderon (Estudiantes).

Sopra, Carlos Navarro Montoya, portiere del Boca lanciatissimo verso la vittoria nel Torneo Apertura

De Crignis fa il... Tomba

Un altro week-end deludente per Alberto Tomba, che nel gigante e nello slalom di Park City non ha raccolto nemmeno un punto. La nostra squadra si è consolata con l'inatteso terzo posto nello slalom di Fabio De Crignis, preceduto dallo sloveno Miklavc (*in basso*) e dall'austriaco Mayer. In vetta alla classifica generale c'è l'elvetico Von Grünigen (*sotto*, sul podio con Kjus e Knaus a Park City), vincitore dei tre giganti finora disputati. È iniziata anche la Coppa del Mondo di sci nordico, con i successi della russa Egorova nella 5 km TC e del kazako Smirnov nella 10 km TC di Vuokatti (Finlandia). Tra gli azzurri, solo Silvio Fauner, sesto, è finito vicino al podio.

Tuttonotizie

Ginnastica. Nella Dtb Pokal di Stoccarda, Jury Chechi è stato beffato dalla giuria nella finale degli anelli: i punteggi assegnati dai tre giudici tedeschi al connazionale Toba hanno vanificato la valutazione dei tre giudici neutrali, che avevano preferito l'azzurro.

Tennis. A Valencia la Spagna ha conquistato la Federation Cup, Mondiale a squadre femminile, battendo per 3-2 gli Stati Uniti.

Pattinaggio. Il russo Sergei Grinkov, vincitore di quattro ori mondiali, tre europei e due olimpici in coppia con la moglie Yekaterina Gordeyeva, è morto per arresto cardiaco mentre si allenava a Lake Placid (Stati Uniti).

Villeneuve sfida Sua Maestà Schumi

È stato il sorprendente Jacques Villeneuve (*a fianco*) a dominare la settimana di test di F. 1 all'Estoril. Il ventiquattrenne vincitore della Formula Indy 1995 ha ottenuto il miglior tempo con la Williams: difficile che Damon Hill possa conservare a lungo il ruolo di prima guida. Il migliore, alle sue spalle, è stato il neoferrarista Michael Schumacher (*a sinistra*), che ha limato 7 decimi al tempo realizzato con la stessa monoposto da Gerhard Berger nel settembre scorso. Più staccati lo stesso Berger e Jean Alesi, su Benetton.

Colin McRae re dei rally

Colin McRae, ventisettenne scozzese, è da mercoledì scorso il più giovane campione del mondo nella storia dei rally. Il successo è maturato nel Rac, la gara di casa, che McRae (*sotto*, col navigatore Ringer, a sinistra) ha vinto battendo per 36 secondi lo spagnolo Carlos Sainz, compagno di squadra nel Team Toyota Prodrive e avversario diretto nel duello per il campionato.

Coppa del Mondo sempre più azzurra

Dopo cinque vittorie consecutive per 3-0 (*sopra*, Giani in azione contro l'Argentina), l'Italia del volley ha perso il suo primo set della Coppa del Mondo in svolgimento in Giappone: ma contro l'Olanda ha finito comunque con il prevalere per 3-1. Con lo stesso punteggio gli azzurri si sono imposti sul Brasile nel big match della manifestazione. La vittoria è sempre più vicina.

I due volti di Bologna

Settimana formidabile per la Teamsystem Bologna e disastrosa per la Buckler. Carlton Myers (*sopra*) e compagni hanno esordito negli ottavi di Coppa Korac battendo in trasferta l'Amway Saragozza; poi, con il successo sulla Madigan Pistoia, hanno raggiunto la vetta della A1 in coabitazione con la Buckler, superata a Milano dalla Stefanel. Per i bianconeri, battuta d'arresto anche contro il Pau Orthez nell'Euroclub

Roma può vincere la sfida del 2004

di **Marco Strazzi**

Da "boutade" accolta con qualche sorriso ironico a sfida concreta: in otto mesi, il progetto Roma 2004 ha compiuto un cammino che pochi gli avrebbero pronosticato. Nel commentare la candidatura a organizzare le prime Olimpiadi del terzo millennio, ufficializzata la settimana scorsa e "consacrata" a Losanna lunedì, vengono spontanee due considerazioni ispirate allo stupore. Primo: a quanto pare, pur nell'attuale, preoccupante, congiuntura politico-economica, il nostro Paese riesce a concepire e a rendere attendibili le grandi idee. È il nuovo miracolo italiano? Probabilmente no. Il vero miracolo, in senso negativo, è che in Italia questi eventi rappresentino una piacevole eccezione e non la normalità: le tradizioni non ci mancano, l'inventiva nemmeno, a deprimerci sono per lo più le gesta (?) della classe politica. Quando questa trova un accordo, come nel caso in questione, tutto si risolve (incrociare le dita, in ogni caso, è doveroso).

Seconda considerazione, anche più sorprendente: Roma ha buone possibilità di vittoria. La concorrenza è folta e, sulla carta, agguerrita. Ma basta scavare un po' sotto le apparenze per scoprire che si può nutrire un certo ottimismo. Dice: Città del Capo e San Pietroburgo sono avversarie formidabili, la prima perché rappresenta il Sudafrica del dopo-apartheid, la seconda perché schiude orizzonti mercantili suggestivi e in buona parte inediti. Poi c'è Atene: se verrà bocciata la candidatura "ad honorem" per il 2008, la capitale greca si iscriverà alla corsa per il 2004, nella quale potrà sfruttare le sue tradizioni. La storia recente, però, ha inflitto sconfitte clamorose alle candidature "politiche". Indimenticabile quella della stessa Atene: l'appuntamento del centenario le era teoricamente riservato, ma alla fine l'ha spuntata Atlanta destando enorme scandalo in molti osservatori. I Giochi venduti alla Coca-Cola, si denunciò. Quattro anni più tardi, ecco la corazzata Pechino navigare fiduciosa verso l'inevitabile trionfo del 2000. Dalla sua, le potenzialità fornite da un Paese immenso e in rapido progresso. Risultato: Olimpiadi a Sydney, nel nome dell'efficienza e dell'ecologia. Da quella batosta Pechino non si è ancora ripresa, se è vero che la sua partecipazione alla gara per il 2004 appare fortemente dubbia.

I criteri adottati dal Cio potranno essere discutibili, ma hanno se non altro il pregio di una certa chiarezza. Per vincere bisogna garantire un'organizzazione perfetta e una "copertura" economica a prova di bomba. Solo se riuscirà a farlo, Roma potrà trarre vantaggi consistenti dal proprio ineguagliabile fascino: un aspetto nel quale è in vantaggio su Città del Capo e San Pietroburgo, ovviamente. Oltre a lavorare bene, poi, è importante non pensare all'eventualità di congiure antiromane ad alto livello internazionale. Cercare alibi preventivi significherebbe aver già perso.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano
tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

10 ATM WATER RESISTANT
STAINLESS STEEL CASE
adidas
ADVENTURE
10-0012

adidas
ADVENTURE

adidas
ADVENTURE

adidas

TACHYMETRE
adidas
ADVENTURE